

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei beni culturali, archeologia, storia dell'arte, del cinema e  
della musica

Corso di laurea magistrale in scienze archeologiche

Tesi di laurea magistrale

L'oro suberato tra tarda antichità e alto Medioevo: nuovi dati per una  
prospettiva imperiale

*Relatore:*

Asolati Michele

*Laureanda:* Lorenzon Laura

*Matricola:* 1242757

Anno accademico 2021/2022





# Sommario

Introduzione.....	8
Il fenomeno della suberatura .....	12
La diffusione della suberatura e dell'oro nel <i>Barbaricum</i> .....	22
Analisi delle evidenze emerse dal campione.....	32
Perché suberare la moneta aurea tra tardo antico e alto medioevo? .....	56
Conclusioni.....	66
Bibliografia.....	68
Sitografia .....	71
Catalogo.....	72
Introduzione al catalogo .....	72
Solidi tardo antichi: .....	76
Costanzo .....	76
Licinio I.....	76
Costantino I.....	77
Costanzo Gallo.....	77
Costanzo II .....	78
Costante.....	83
Valentiniano I.....	83
Valentiniano II .....	86
Valente .....	87
Graziano .....	91
Teodosio I.....	92
Onorio.....	95
Antemio.....	96
Glicerio.....	96
Arcadio.....	97
Teodosio II .....	99
Zenone.....	101
Semissi tardo antichi: .....	103

Teodosio I.....	103
Antemio.....	103
Tremissi tardo antichi:.....	104
Valentiniano III .....	104
Libio Severo .....	105
Arcadio I.....	105
Teodosio II .....	106
Marciano.....	106
Leone I.....	107
Zenone.....	107
Solidi post antichi:.....	109
Anastasio I.....	109
Giustino I.....	110
Giustiniano I.....	110
Tiberio II Costantino, Maurizio Tiberio .....	113
Tiberio II e Gordiano III .....	113
Tiberio II .....	114
Maurizio Tiberio .....	114
Eraclio .....	115
Costante II.....	115
Costantino IV .....	117
Tiberio III.....	118
Leone III.....	119
Costantino V, Leone IV e Leone III .....	119
Semissi post antichi:.....	120
Giustino I.....	120
Maurizio Tiberio .....	120
Tremissi post antichi: .....	121
Anastasio I.....	121
Giustino I.....	122
Giustiniano I.....	122

Maurizio Tiberio .....	123
Eraclio .....	124
Solidi tardo antichi imitativi: .....	125
Diocleziano .....	125
Magnenzio.....	125
Costanzo II .....	126
Valentiniano I.....	128
Valente .....	129
Graziano .....	131
Teodosio I.....	131
Onorio.....	132
Arcadio.....	134
Teodosio II .....	134
Zenone.....	138
Tremissi tardo antichi imitativi: .....	139
Teodosio .....	139
Teodosio II .....	139
Leone I.....	140
Solidi post antichi imitativi: .....	142
Severo Alessandro e Giustino I.....	142
Giustiniano I.....	142
Eraclio .....	144
Costante II .....	145
Costantino IV .....	145
Teodosio III.....	146
Leone III.....	146
Semissi post antichi imitativi: .....	147
Anastasio I.....	147
Giustiniano I.....	147
Giustino II .....	148
Tremissi post antichi imitativi:.....	149

Anastasio I.....	149
Giustiniano I.....	150
Giustino II .....	150
Tiberio II .....	151
Costantino V.....	151
Solidi incerti: .....	153
Tremissi incerti:.....	155
Solidi incerti imitativi: .....	156

# Introduzione

Questa tesi si concentra su un campione di monete auree suberate provenienti da diverse fonti attinenti all'arco temporale intercorso tra il IV ed il VII secolo. Lo scopo finale di tale ricerca è porre in luce una questione, come quella della suberatura aurea, spesso non considerata nel modo opportuno e riuscire a fugare il maggior numero di domande riguardanti il fenomeno.

La realizzazione di questo elaborato è stata resa possibile dall'informatizzazione dei dati numismatici online. È infatti vero, che le indagini sulle monete auree suberate sono state per la maggior parte realizzate grazie a portali come AcSearch (<https://www.acsearch.info/>) e CoinArchives (<https://www.coinarchives.com/>) che raggruppano le maggiori case d'asta; Gallica, portale della Bibliothèque Nationale de Paris (<https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>) e il sito del British Museum (<https://www.britishmuseum.org/search>) che espongono online le proprie collezioni. La facilità di reperimento del materiale tramite questi portali ha ampliato la quantità di monete che è stato possibile vagliare che altrimenti sarebbero state scarse, specialmente in un periodo di limitazioni come quello vissuto durante questa redazione.

La nostra ricerca è iniziata con una indagine sulla letteratura dei contesti archeologici. Purtroppo, il fenomeno della suberatura non è particolarmente attestato dal punto di vista dei ritrovamenti sul territorio, infatti queste emissioni venivano spesso ritirate e rifiuse per l'utilizzo del loro metallo. È proprio per questo motivo che anche nel nostro catalogo gli esemplari provenienti da scavi sono solamente otto.

È stata poi attuata, come già detto, una ricerca tra le maggiori case d'asta e collezioni museali che ci ha permesso di avere un bacino di ricerca ampissimo rispetto ai precedenti. Così facendo abbiamo ottenuto un campione di cento cinquantasette monete totali che si dividono in solidi, tremissi e semissi. È stato possibile raggruppare, quindi, un cospicuo numero di monete suberate nonostante la grande rarità di quest'ultime.



Per ogni esemplare sono state raccolte tutte le informazioni disponibili e sono state analizzate in maniera complementare alle altre. È stato quindi possibile realizzare un quadro generale sul fenomeno della suberatura, sottolineando alcuni aspetti come la tipologia, la zecca di produzione, ecc. Grazie a quest'indagine del campione è stato possibile formulare delle ipotesi e riprendere quelle formulate in passato verificando la loro congruenza con i nostri dati.

L'argomento è stato scelto in virtù del fatto che essendo stato poco studiato non esiste una ricostruzione puntuale del fenomeno. Inoltre, con l'informatizzazione dei dati numismatici è possibile avere accesso ad un numero enorme di monete ampliando in maniera considerevole il bacino di ricerca da cui vengono selezionati i nostri esemplari. È infatti evidente che la ristrettezza dei dati a disposizione nelle ricerche precedenti ha influito negativamente sul risultato.

Gli studi precedenti riguardanti la suberatura si concentrano in particolar modo su teorie riguardanti l'attuale Europa orientale. La maggior parte degli autori che si occupano di questo tema interpretano la moneta suberata come un oggetto di auto rappresentanza elitaria all'interno delle società barbariche stanziata a est dell'Impero Romano.

Sono state affrontate successivamente tutte le teorie attinenti al fenomeno presentando per ognuna i punti di forza e le incongruenze. Ad esempio, la teoria per la quale questo genere di coniazioni venisse impiegato appositamente e specificatamente per i corredi funebri, oppure la teoria della produzione sussidiaria che si integra con quella commerciale già in atto. Alcune di queste ipotesi, come l'ultima citata, vengono scartate alla luce dei dati raccolti.

All'interno del campione, inoltre, viene sottolineata la differenza tra monete provenienti da zecche ufficiali ed esemplari imitativi. La distinzione è visibile in maniera chiara per la maggior parte degli esemplari proprio perché le imitazioni presentano una fattura spesso scarna, stilizzata e realizzata con poca perizia. Ciò ci permette di formulare delle teorie più verosimili proprio perché comprendono anche quest'aspetto.

Come già espresso lo scopo è quello di fugare più dubbi possibili alla luce del considerevole bacino di monete esaminate rispetto agli studi precedenti. È davvero fondamentale sottolineare come la presenza di queste monete sia un dato importante ai fini di una ricerca sulla suberatura non solo come fenomeno in sé ma quanto più inserita all'interno dell'economia e dei costumi antichi.

Nelle pagine a seguire verrà, quindi, analizzato il fenomeno nel suo insieme inserendolo in ipotesi al fine di ricostruire la realtà dei fatti. Arrivare ad una soluzione certa e univoca sarà difficile, le evidenze in nostro possesso non paiono comunque sufficienti per poter dare fondamento con certezza ad un'unica teoria. Sarà quindi più facile che questo lavoro aiuti chi in futuro si occuperà di suberatura ampliando le conoscenze generali.



# Il fenomeno della suberatura

Uno dei reperti archeologici più suggestivi per i moderni è sicuramente la moneta. Oggetti da collezione tutt'oggi, le monete antiche non solo rappresentano un manufatto di raro valore, ma sono anche dei reperti che possono contribuire a datare, chiarire e comprendere fino in fondo alcuni aspetti della cultura antica a noi ancora ignoti.

Con il termine “moneta” si indica l'oggetto materiale quanto il complesso di strumenti economico-finanziari utilizzati da una determinata società in una epoca definita. Con il primo significato del termine “monete” si intende oggetti metallici, di natura e peso predeterminati, che hanno un valore legale come mezzi di scambio, garantito da un marchio d'autorità impresso su essi.

Le prime attestazioni di monete antiche sono esemplari greci e successivamente romani che raccontano, attraverso le loro immagini e legende, la cultura e la storia classica. Fin dall'epoca antica alcune monete spiccano per il loro valore artistico, esse vengono riconosciute non solo per il loro valore nominale ma anche per la bellezza e l'accuratezza delle incisioni. Quest'ultime vengono spesso tesaurizzate o riprodotte su supporti diversi per mostrarne le meraviglie.

In epoca medievale la moneta romana imperiale continua a circolare affiancata dalle emissioni successive. In quest'epoca la moneta aurea diventa uno status symbol e viene percepita come uno strumento grazie al quale poter essere ricordati in eterno consapevoli della potenza data dalla trasmissione della propria immagine rappresentata su questo supporto.

Fin da subito è chiaro il ruolo predominante che alcuni modelli della monetazione romana assumono rispetto ad altri. Segnale del valore attribuito ad alcune tipologie di monete è la ripresa sistematica da parte di imperatori postumi. Quest'ultimi riproducono il modello antico inserendo legende diverse, riferite alla loro persona. Questo fenomeno non riprende solo monete particolarmente importanti nella storia dell'impero ma, spesso, riutilizza esemplari politicamente più affini al pensiero

dell'imperatore al potere o personaggi che comunicano un messaggio particolare in quel dato momento storico.

È nel XIV secolo che si comincia a vedere un vero e proprio collezionismo nel campo numismatico. Gli studiosi ricercano e catalogano le monete non solo per il loro valore economico ma anche artistico e culturale. Questo tipo di supporto, inoltre, diventa anche fonte di ispirazione per l'arte che riprende alcuni modelli, ritratti o immagini provenienti in particolar modo da esemplari romani.

Dal XVI secolo nasce una vera e propria trattatistica di numismatica, le monete vengono sottoposte a studi analitici sistematici che vengono poi riassunti ed inseriti, insieme ai disegni delle stesse, all'interno di grandi cataloghi destinati ad un pubblico di studiosi.

Se durante il Cinquecento e il Seicento, gli occhi dei numismatici sono stati concentrati quasi esclusivamente sulla monetazione antica, dai primi anni del Settecento viene presa in analisi anche quella medievale con grandi studi e confronti. È questo il momento in cui si comincia a fornire dei disegni fedeli alla realtà con tutte le imperfezioni, fratture e parti mancanti della moneta in modo tale da poter avere un'immagine più realistica possibile.

Nel corso dell'Ottocento ormai la numismatica diventa una disciplina specialistica che ha quasi perso del tutto il suo carattere antiquario. Nascono le riviste specialistiche che, talvolta, sostituiscono i trattati più antichi. Sanciscono un nuovo modo di fare numismatica pubblicando in modo tale da poter raggiungere più persone possibili non limitandosi solo agli studiosi del settore ma ampliandosi a chiunque fosse interessato.

Nel corso del Novecento grazie alle grandi campagne di scavo condotte si hanno moltissimi ritrovamenti che aumentano in maniera esponenziale il repertorio di monete fin allora conosciuto, arricchendo così i cataloghi e i database numismatici. Nel corso degli anni '60 del Novecento l'arrivo della New Archeology porta con sé la sua caratteristica principale ossia l'interdisciplinarietà. Questo fonde le grandi scoperte scientifiche e l'archeologia permettendo di utilizzare moltissime nuove tecniche per datare e analizzare i reperti archeologici, tra cui le monete.

La questione delle monete suberate è scarsamente trattata in letteratura, anche se nell'ultimo secolo l'argomento sembra destare più curiosità negli studiosi. Il fenomeno è attestato in monetazione auree ed argentee e non è particolarmente raro, specialmente in alcuni periodi storici. Questa tecnica viene usata sia nelle monetazioni greche quanto in quelle romane.

Il primo a far riferimento a monete suberate è Erodoto<sup>1</sup> che racconta come Policrate di Samo, nel 530 a.C., avrebbe ingannato i Lacedemoni pagandoli con stateri di piombo dorato. Pur dovendo accettare con ogni riserva questa attestazione, come del resto suggerisce lo stesso autore, essa non dovrebbe mancare di attendibilità. Questa testimonianza viene supportata anche da una prova archeologica ossia un ecte d'elettro arcaico di Mileto passato dalla collezione De Luynes al Cabinet des Medailles di Parigi. Dagli autori latini non ci giungono molte notizie riguardanti la monetazione suberata. A parlarne è Plinio il Vecchio<sup>2</sup> nell' "*Naturalis Historia*" dove l'autore allude alla lega con cui erano costituite le monete. Per nostra sfortuna, l'autore, non sembra comprendere a pieno le tecniche di realizzazione e padroneggiare totalmente l'argomento; perciò, siamo costretti ad accettare la sua opinione con i dovuti dubbi.<sup>3</sup> L'altro autore latino a far riferimento a questo tipo di monetazione è Vopisco<sup>4</sup>, anch'esso non ci fornisce alcuna informazione importante ai fini della nostra ricerca. Fortunatamente troviamo maggiori riscontri nella letteratura recente. L'argomento sembra aver interessato gli studiosi che però si limitano a esaminare esemplari argentei o, in ogni caso, parlano sporadicamente di monete auree.

Precedentemente alla fine dell'Ottocento la monetazione suberata veniva ritenuta opera di falsari e pertanto rigettata dagli studiosi di numismatica, senza produrre studi sul tema. Con l'arrivo di De Witte<sup>5</sup>, il primo ad occuparsi anche di suberati, la situazione cambia. Quest'ultimo pone l'attenzione sul ruolo di questo tipo di monetazione sul piano economico-politico inquadrandolo cronologicamente tra repubblica e l'Impero

---

<sup>1</sup> ERODOTO, Le storie vol. III, 56.

<sup>2</sup> PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia* XXX III, 13; XXX III, 46.

<sup>3</sup> BERNAREGGI 1965, p. 10.

<sup>4</sup> VOPISCO, Tacit 9.

<sup>5</sup> DE WITTE 1868, p. 177-187.

Romano. Questo autore lancia anche un accorato appello: “Invece di rigettare sistematicamente le monete suberate, tanto greche che romane, i numismatici dovrebbero adoprarsi a formarne delle serie che permettano di giudicare tanto dell'epoca che dell'importanza delle emissioni e forniscano il mezzo di trattare un capitolo interessantissimo dell'economia politica degli Antichi”.<sup>6</sup>

A raccogliere quest'appello è Theodor Mommsen<sup>7</sup> che due anni più tardi scrive un trattato numismatico su Roma nel quale inserisce anche la monetazione suberata analizzandola all'interno del contesto economico nel corso della storia di Roma. Mommsen compie, inoltre, un passo avanti sfatando il “mito” secondo il quale questo genere di monete sia totalmente opera di falsari. Citando il Lenormant: “Per poter produrre monete di questo genere, ad un tale livello di perfezione, occorre delle cure che non si sarebbe potuto apportarvi in una officina clandestina, braccata dalla polizia; occorre soprattutto una attrezzatura perfezionata che non poteva trovarsi se non nelle zecche dello Stato”<sup>8</sup>. Anche Mommsen è dello stesso avviso: le monete vanno analizzate una per una ed è chiaro che, se esemplari di fattura grossolana con dritti e rovesci ibridi possano essere opera di falsari, gli esemplari perfettamente regolari per tipo e legenda, e che presentano una grande accuratezza di realizzazione possano essere opera di officine statali.

È scontato dire che le monete false non sono di alcun interesse per il mondo numismatico (salvo qualche rara eccezione) ed è per questo motivo che si rende necessaria una valutazione singolare delle varie casistiche.

Le opinioni di questi due grandi studiosi condizionarono in particolar modo il pensiero del XIX secolo ed infatti anche le opere successive di Lenormant<sup>9</sup> e Babelon<sup>10</sup> espongono gli stessi concetti esposti da De Witte e Mommsen, quasi con le stesse frasi e parole. Lenormant è l'unico ad entrare nel merito della questione della realizzazione di questa monetazione specificando i metalli costitutivi del cuore della moneta che

---

<sup>6</sup> DE WITTE 1868, p. 187.

<sup>7</sup> MOMMSEN 1870, p. 78-84.

<sup>8</sup> LENORMANT 1818, p. 222.

<sup>9</sup> LENORMANT 1900, p. 49-51.

<sup>10</sup> BABELON 1901, p. 633-640.

possono variare tra bronzo, rame, ferro, piombo o stagno. L'autore spiega anche le varie tecniche di realizzazione che si utilizzavano in epoca antica per fissare l'anima al rivestimento esterno, fosse esso in argento o in oro<sup>11</sup>.

In questo contesto si inserisce l'opera del Bahrfeldt<sup>12</sup>, di natura certamente diversa dalle opere precedentemente citate. Essa tenta di fornire una raccolta sistematica degli esemplari suberati cronologicamente collocati nel periodo repubblicano romano.

Più tardo invece l'intervento di Campbell che chiarisce presentando passaggio per passaggio ogni step della tecnica di realizzazione dei suberati. Quest'ultimo viene ripreso e corretto in alcune sue parti dal Bernareggi<sup>13</sup> che utilizza delle analisi tecniche su monete suberati argentee e chiarisce il metodo di realizzazione delle stesse.

Per quanto riguarda la monetazione aurea suberata tardo imperiale non c'è accordo tra gli studiosi sopracitati; De Witte e Lenormant sostengono che alcuni esemplari siano opera dello stato data l'accuratezza di realizzazione e la loro coerenza di tipologia. Al contrario Babelon sostiene siano tutti dei falsi, senza ammettere replica.

Se l'argomento suberati è abbastanza trattato in letteratura per quanto concerne il periodo cronologico repubblicano e imperiale romano, poco troviamo per il proto-bizantino.

La prima documentazione ci arriva grazie alle parole di Paolo Diacono nella "*Historia Longobardorum*" che racconta un episodio in particolare dove i Sassoni, di ritorno in Gallia, furono costretti a pagare una cospicua somma di monete d'oro ai Franchi come dazio per l'attraversamento del Rodano. L'autore specifica però: "Quelli che si incamminarono per raggiungere re Sigisberto riuscirono a raggirare molti interlocutori negli scambi fatti lungo il tragitto, vendendo lingotti di bronzo che erano stati colorati, non so come, in modo da imitare l'aspetto dell'oro saggiato e certificato. Molte persone, ingannate con questo espediente, vennero così truffate scambiando oro per rame"<sup>14</sup>. Il riferimento alla monetazione suberata in queste righe è scontato, oltre a

---

<sup>11</sup> LENORMANT 1900, p. 49-51.

<sup>12</sup> BAHRFELDT 1884, p. 309-366.

<sup>13</sup> BERNAREGGI 1965, p. 5-31.

<sup>14</sup> CALOMINO 2016, p. 620.



fornirci l'informazione di scambi tra lingotti e monete a peso. Il fatto che Paolo Diacono consideri l'eventualità di materiali aurei suberati è molto importante per gli studiosi che, al contrario, trovano pochissimo riscontro archeologico. È un dato di fatto che i ritrovamenti aurei suberati di questo periodo siano veramente rarissimi. Inoltre, chiarisce il perché questi rari ritrovamenti siano collocati esclusivamente nell'Italia settentrionale: esisteva uno scambio di portata internazionale con i territori transalpini. È soprattutto Ermanno Arslan a parlarne, inserendo in diversi suoi scritti l'argomento della monetazione aurea, anche suberata, alla luce dell'economia dell'epoca. Come rispecchiato perfettamente nei ritrovamenti archeologici italiani varie monetazioni come quella bizantina, ostrogota e longobarda coesistono. Come sottolinea Arslan riguardo l'oro "la documentazione di scavo e dei pochi ripostigli sembra invece individuare una libera circolazione, a tutti i livelli cronologici, dell'oro, senza differenza tra quello di zecca ufficiali bizantina e di zecca gota"<sup>15</sup>.

Arslan pone l'attenzione su questa convivenza nei diversi archi temporali in Italia. Nel caso della monetazione longobarda, l'autore presenta alcuni esemplari suberati ritrovati nell'Italia settentrionale<sup>16</sup> che attestano l'utilizzo di questa particolare moneta all'interno di un contesto aureo che comprende principalmente monete bizantine o longobarde. Queste ultime imitano "barbarizzando" la prima categoria. I ritrovamenti si concentrano nell'area settentrionale d'Italia e, spesso, con il progredire degli scavi accrescono. In ogni caso sono davvero esigui rispetto alla circolazione che doveva essere in atto all'epoca. È, perciò, possibile ipotizzare che la maggior parte delle monete auree suberate sia stata ritirata e fusa allo scopo di riutilizzare il metallo.

È forse per questo motivo che, ancora ad oggi, non esiste uno studio mirato sull'argomento. Come visto precedentemente, molti sono gli studiosi che hanno lanciato un appello per la realizzazione di un approfondimento ma poco è stato fatto. Come già citato in precedenza l'argomento della monetazione aurea suberata tardo imperale viene trattato marginalmente da De Witte, Lenormant e Babelon. Per quanto

---

<sup>15</sup> ARSLAN 1994, p. 501.

<sup>16</sup> ARSLAN 2010, p. 223.

riguarda il periodo successivo, ossia il proto-bizantino, dobbiamo aspettare fino alla fine del XX secolo per avere degli studi che citino esemplari d'oro suberati di questo arco cronologico.

Ciò che invece è molto più prolifico sono le pubblicazioni di ritrovamenti in scavi archeologici o di collezioni museali. Chiaramente questo genere di articoli non analizza approfonditamente il fenomeno dei suberati ma si limita a esporre i propri esemplari e il proprio contesto, spesso facendo riferimento a teorie precedenti.

Riguardo all'utilizzo degli esemplari suberati anche gli studiosi sembrano non essere sempre concordi; esistono diverse interpretazioni su quale fosse lo scopo di tali produzioni e da chi venissero realizzate.

L'ipotesi principale è che questo genere di coniazioni venissero realizzate dallo Stato come produzioni sussidiarie alla normale circolazione della moneta. Alla luce dei ritrovamenti è facile ipotizzare che venissero prodotte per un mercato extra imperiale, probabilmente come moneta di pagamento per mercenari, per dazi dovuti alle popolazioni barbariche o fosse la moneta circolante in queste zone. Non è, quindi, del tutto chiaro a chi fosse delegata la coniazione: possiamo ipotizzare che per esemplari di ottima fattura la produzione fosse affidata alle zecche di Stato e perciò prodotta da artigiani professionisti, mentre per monete ibride o realizzate in maniera sommaria è probabile che la produzione fosse affidata a zecche periferiche o fosse opera di zecche barbariche.

È stato ipotizzato anche che questo genere di monete fosse totalmente opera di falsari propendendo quindi per un'idea in cui la circolazione dei suberati fosse clandestina; una truffa. Ad oggi questa teoria sembra perlopiù superata dato che alcuni esemplari presentano, come è stato già detto, una fattura perfetta che sarebbe difficile attribuire a zecche improvvisate.

Un'altra interpretazione di utilizzo per cui potrebbero essere state impiegate le monete suberate è l'obolo di Caronte. Anche in questo caso l'utilizzo verrebbe collocato nei territori est europei. Gli esemplari presentano un peso differente dalle monete auree standard (solidi, semissi e tremissi) ed è per questo che molti studiosi sostengono che

queste coniazioni non potessero essere destinate all'economia. Le monete sarebbero facilmente riconoscibile semplicemente tenendole in mano e non verrebbero accettate. È per questo che viene ipotizzato l'utilizzo degli esemplari suberati come obolo di caronte<sup>17</sup>: le monete venivano sistemate sugli occhi o la bocca del defunto per poter permettere loro di pagarsi il proprio viaggio nell'aldilà. Per quanto concerne i ritrovamenti archeologici abbiamo pochissimi riscontri che possano sostenere questa teoria che, infatti, non è particolarmente popolare.

Un filone di indagine particolarmente cospicuo inquadra la produzione suberata come destinata ad un mercato di gioielleria, con il significato di status sociale, principalmente nelle aree periferiche ed esterne all'Impero Romano, nell'attuale est Europa. L'idea di fondo viene sostenuta grazie ad alcuni gruppi di ritrovamenti contenenti monete imitative "barbariche" in Romania, Serbia e Ungheria. Uno di questi gruppi, ossia il "gruppo Danubiano"<sup>18</sup> permette di comprendere al meglio il fenomeno delle imitazioni. A comporre il gruppo concorrono anche due monete suberate. Esse si identificano quasi esclusivamente per il loro peso inferiore alla norma dato che la tipologia è totalmente coerente con gli esemplari non suberati. I ritrovamenti vedono pubblicazioni da parte di diversi autori: Myzgin<sup>19</sup>, Alföldi<sup>20</sup>, Horsnaes<sup>21</sup>, Eremić<sup>22</sup>, Pilekic<sup>23</sup>. Ovviamente la spiegazione del fenomeno volge attorno a varie ipotesi, la prima è che questi gruppi facessero parte di "tesori" personali di generali romani o esponenti di spicco di élite barbariche locali. Come si diceva precedentemente, il pensiero principale è che questo genere di monete venissero prodotte per un mercato di gioielleria dato che nella maggior parte dei casi l'esemplare risulta forato e, cosa di non poca importanza, la placcatura dorata riveste anche la parte interna al foro.<sup>24</sup> La moneta doveva essere inserita in collane portate al collo da personaggi di rilievo di élite

---

<sup>17</sup> Vedi capitolo successivo p.27.

<sup>18</sup> MYZGIN 2018, p. 230.

<sup>19</sup> MYZGIN 2018.

<sup>20</sup> ALFÖLDI 1928.

<sup>21</sup> HORSNAES 2011.

<sup>22</sup> EREMIĆ 2014.

<sup>23</sup> PILEKIC 2019.

<sup>24</sup> HORSNAES 2011, p. 746.

locali come oggetto che rappresentanza di uno status symbol di chi lo portava. Chiaramente doveva essere un linguaggio implicito che la comunità dava per scontato, mentre per noi, non è così immediato.

È chiaro che il fenomeno delle imitazioni nei territori dell'est Europa riflette uno specifico momento della storia di queste comunità barbariche ma sarà un argomento che verrà approfondito nei prossimi capitoli.



## La diffusione della suberatura e dell'oro nel *Barbaricum*

Come già preannunciato nel capitolo precedente, uno dei filoni di ricerca maggiormente studiato è quello delle monete auree suberate all'interno del fenomeno delle imitazioni collocate nell'est Europa. Le teorie vengono basate su svariati ritrovamenti di monete d'oro (anche suberate) in questi territori.

Sfortunatamente i rinvenimenti di questi oggetti sono, per la maggior parte, avvenuti in circostanze casuali. Questo significa che un gran numero di queste monete sono state ritrovate al di fuori di scavi archeologici e molto spesso in situazioni che potremmo definire al limite della legalità. Ovviamente tutto ciò priva gli studiosi del contesto di rinvenimento e quindi di un considerevole numero di informazioni (molto spesso determinanti) riguardanti il reperto. Per questo motivo ci troveremo spesso di fronte a monete difficilmente databili con certezza o con stati di conservazione dubbi. Questi ritrovamenti vengono divisi in due grandi gruppi: il gruppo est europeo e il gruppo Danubiano. Il primo gruppo si colloca cronologicamente alla fine del III secolo d.C. e vede ritrovamenti in Ucraina, Moldavia, Bielorussia, Polonia, Russia e talvolta Scandinavia. È leggermente meno omogeneo del danubiano, dato che sono compresi anche degli oggetti che probabilmente fecero da esempio per le imitazioni.



Figura 1: Distribuzione geografica delle monete di imitazione romana nell'est Europa (Myzgin, 2018)  
Legenda: 1- Gruppo est-europeo 2-Gruppo Danubiano

Come è possibile vedere nella fig. 1 la maggior parte di monete di imitazione romana del primo gruppo si concentrano maggiormente nella zona della cultura Chernyakhov<sup>25</sup>. Come ipotizzato da Magomedov<sup>26</sup> questo fenomeno potrebbe essere il riflesso di una “alleanza” tra le varie tribù germaniche che combatterono Roma nei vari conflitti che li videro nemici. È chiaro che questo genere di contatti, nonostante siano ostili, spingono le due società (romana e barbarica) a conoscere e reinterpretare reciprocamente la propria cultura materiale. È per questo motivo che dal III secolo d.C. comincia a crescere il numero delle imitazioni di aurei romani nel *Barbaricum*: le popolazioni barbariche importano monete romane per poterle copiare ed utilizzare.

Un'altra ipotesi formulata da Bursche<sup>27</sup> vede invece le monete auree arrivare in queste zone grazie ad altre motivazioni: le monete arrivano come pagamento per i barbari che prestano servizio presso l'esercito romano oppure come sussidi o pagamenti diplomatici per buona condotta. L'autore suggerisce i seguenti meccanismi per l'arrivo degli aurei nel *Barbaricum*: un tributo una tantum (contributo), il riscatto dei prigionieri (*redemptio captivorum*), tributo annuale (*annua munera*), paga dell'esercito (*stipendia e donativa*) ai barbari che prestano servizio nelle forze ausiliarie romane, il pagamento di determinate somme sotto un trattato di alleanza con i barbari (*annonae foederaticae*), e doni diplomatici. Le monete potrebbero essere, inoltre, arrivate come bottino o per commercio. È chiaro che se trattiamo di esemplari suberati la situazione cambia leggermente dato che qualora questo tipo di moneta fosse stata adoperata come mezzo di pagamento da parte dell'Impero Romano sarebbe lecito pensare ad una “truffa di Stato” ai danni dei barbari.

Una particolarità di questo gruppo di monete è la foratura, tutti gli esemplari hanno almeno un foro. È quindi ipotizzabile che queste monete non fossero destinate ad entrare nella circolazione economica ma venissero utilizzate come pendenti: la foratura impedisce il rientro nel mercato poiché altera il peso e la qualità della moneta.

---

<sup>25</sup> Area tra la Bielorussia e Ucraina dove visse questa parte della comunità Gota.

<sup>26</sup> MAGOMEDOV 2001, p. 139.

<sup>27</sup> BURSCHE 1996.

Il gruppo Danubiano<sup>28</sup> viene, invece, collocato tra Serbia, Romania, Ungheria e talvolta Danimarca. Quest'ultimo gruppo non è stato studiato quanto il primo e perciò non abbiamo sempre la corrispondenza perfetta tra prototipo e moneta o le datazioni esatte. Con il termine “imitazioni” molto spesso vengono sottintese monete d'oro di tipologia imitativa romana ed esemplari suberati, anche in questo caso, di tipologia imitativa. Infatti, in entrambi i gruppi si inseriscono esemplari suberati. Nel gruppo Danubiano emergono per importanza tre monete<sup>29</sup> che sembrano datarsi al primo quarto del IV secolo d.C., dall'iconografia possiamo dire che l'ispirazione fosse data da dei solidi



*Figura 2: Solido suberato conservato al Museo Nazionale Ungherese, n. 11/1928 (Pilekic 2019)*



*Figura 3: Solido suberato conservato al Museo Nazionale Ungherese, n. 2A/1985.3 (Pilekic 2019)*

romani. Un aspetto che rende queste monete particolari è ovviamente il peso. Che risulta più basso rispetto allo standard del solido. Non è ancora chiaro se la manifattura del gruppo sia attribuibile a Roma o alle tribù germaniche. Sembra molto più plausibile l'ipotesi barbarica in quanto le imitazioni presentano uno stile simile ma non uguale a quello romano.

All'interno di questo secondo gruppo troviamo un deposito particolare ossia il “Tesoro di Starčevo” ed è proprio grazie a questo rinvenimento che è stato possibile fare

<sup>28</sup> Termine coniato da H.W. Horsnaes in HORSNAES 2013.

<sup>29</sup> n. 16, 32, 34 della collezione dell'HNM.



maggior chiarezza sul gruppo danubiano. Ritrovato in Serbia, esso è formato da denari del II secolo d.C., monete auree del IV secolo d.C., alcuni gioielli e due recipienti di metallo contenenti delle imitazioni di monete con tipologie già appartenenti al gruppo danubiano.

Questo ritrovamento all'inizio viene attribuito ad un ufficiale dell'esercito romano<sup>30</sup>, in opposizione viene poi azzardata l'ipotesi di un deposito di proprietà di una personalità di spicco dell'élite germanica<sup>31</sup>. Quest'ultima proposta viene formulata sulla base di due evidenze ossia il fatto che il deposito si componesse di monete d'epoche differenti, modalità spesso utilizzata da tribù germaniche e il fatto che tutte le monete fossero forate, anche in questo caso, comportamento attuato in maniera particolare dai barbari. Infatti, anche nella cultura romana le monete venivano utilizzate in gioielleria ma solitamente veniva loro saldato un bordo comprensivo di un anello per poter essere infilato all'interno di collane. La foratura nei territori imperiali, specialmente di un solido recante quindi l'immagine imperiale, sarebbe stata tacciata di lesa maestà all'imperatore<sup>32</sup>. Anche Eremić concorda con la seconda ipotesi: l'autrice aggiunge inoltre che il proprietario del deposito fosse un leader Sarmato<sup>33</sup>. L'ipotesi viene azzardata grazie alla presenza delle monete suberate, infatti è difficile pensare che il deposito appartenesse ad una alta carica romana che altrimenti avrebbe posseduto aurei "pieni".

Questo deposito viene inoltre collegato ad altri due: il tesoro di Brangstrup e Szklary. Anche questa connessione rafforza l'idea che il deposito sia barbarico dato che esistono elementi e metodi comuni tra i vari tesori.<sup>34</sup>

Lo sviluppo di queste monetazioni avviene nel corso del III e IV secolo d.C. come è possibile ipotizzare grazie alla datazione dei vari ritrovamenti.

Il tesoro di Starčevo, inoltre, potrebbe riflettere i processi migratori di tribù germaniche verso ovest dalle loro regioni natali nel IV secolo d.C. Molto probabilmente, il deposito

---

<sup>30</sup> KENNER 1867, p. 329-337.

<sup>31</sup> HORSNAES 2011.

<sup>32</sup> VASIĆ 2001, p. 198.

<sup>33</sup> EREMIĆ 2014, p. 126.

<sup>34</sup> HORSNAES 2011, p. 746.

può anche indicare che la tecnologia e know-how nella produzione di imitazioni in oro è stato trasferito molto prima del reinsediamento dei Goti<sup>35</sup>. Inoltre, il deposito potrebbe essere correlato al reinsediamento di alcune élite barbariche a ovest, verso il Danubio. Queste ipotesi sono legate all'idea di Bierbrauer<sup>36</sup>, supportato da Kokowski<sup>37</sup>, sull'esistenza di “esploratori” all'interno della società germanica. L'ipotesi sostiene che il reinsediamento da parte di intere comunità non sia un processo istantaneo ma avvenga con moderata stratificazione. Secondo questo ragionamento sarebbero stati inviati dei gruppi di persone con lo scopo di verificare la vivibilità della futura zona d'insediamento. Sebbene Bierbrauer e Kokowski pensassero ad un periodo precedente, circa il III secolo d.C., è del tutto possibile che la teoria possa essere applicata anche a periodi successivi. È molto probabile che questi gruppi esplorativi fossero guidati da esponenti dell'élite barbarica. È proprio grazie al loro arrivo nell'area danubiana che compaiono in questa zona i solidi di imitazione romana.

Altro gruppo di monete di imitazione romana preso in considerazione è il cosiddetto “gruppo di tipologia Ulów”<sup>38</sup>. Anche in questo caso i ritrovamenti avvengono, purtroppo, al di fuori di contesti protetti limitando le nostre informazioni. Questo gruppo di monete reca quasi nella totalità dei casi lo stesso rovescio: un cavaliere a cavallo con lancia con una bordatura a puntini. Esso è composto da sette aurei di imitazione romana, uno di questi vede una corrispondenza con un esemplare suberato. Il parallelo avviene con un solido suberato di circa IV secolo d.C. ritrovato in Ucraina, nell'area della cultura Chernyakhov. Quest'ultimo esemplare presenta al dritto un busto laureato e al rovescio una figura femminile che avanza a destra con timone e cornucopia<sup>39</sup>. L'imitazione fa chiaro riferimento alla personalizzazione della Fortuna romana. Attorno troviamo quelle che sembrano essere lettere latine. La moneta risulta essere forata nella prossimità della testa dell'imperatore. È interessante osservare le corrispondenze tra le varie monete del gruppo, le quali sembrano essere state create

---

<sup>35</sup> BURSCHE, MYZGIN 2017, p. 449-450.

<sup>36</sup> BIERBAUER 1994, p. 87-96.

<sup>37</sup> KOKOWSKI 2007, p. 82-86.

<sup>38</sup> BURSCHE 2014.

<sup>39</sup> BURSCHE 2014, p. 321.

dalla stessa mano. Sono stati aggiunti, inoltre, dei particolari alla figura del cavaliere che lo rendono totalmente estraneo allo stile romano come un cappello tipicamente barbarico. Non è del tutto chiaro dove queste monete siano state coniate; è verosimile pensare in ambiente Goto dalla conformazione stessa delle imitazioni. È ipotizzabile che queste monete fossero inserite all'interno di una circolazione economica locale che accettava l'uso di monete imitative. Questo perché i pesi sono molto simili e la tipologia molto comune. Inoltre, ipotizzando che le monete fossero coniate da zecche del territorio, è del tutto coerente che gli esemplari fossero immessi in un mercato locale.

Per quanto concerne l'utilizzo della moneta suberata non si è ancora arrivati ad una risposta univoca. Esistono varie teorie interpretative più o meno sviluppate e accreditate. Secondo una di quelle più seguite, queste monete, avendo un peso inferiore o superiore a quello standard, sarebbero immediatamente riconoscibili qualora venissero spese e per questo motivo non sarebbero destinate all'utilizzo come intermediario economico. Nonostante alcuni studiosi non escludano quest'ultimo uso, altrettanti cercano modalità d'utilizzo che meglio si sposino con quanto detto in precedenza. Uno degli utilizzi più accreditati è quello di rappresentanza, l'ostentazione di un ruolo all'interno di una società<sup>40</sup>. Solitamente la moneta veniva forata e appesa al collo o cucita sulle vesti per dimostrare il proprio rango. Un uso alternativo che può essere ritenuto valido è come amuleti, ossia come oggetti portati al collo questa volta come strumento utile a portare fortuna o proteggere il proprietario.

Un'altra scuola di pensiero vede le monete suberate come possibili oboli di caronte<sup>41</sup>. L'uso delle monete nei corredi funebri è davvero ampio, le si possono trovare come oggetti da corredo singolarmente, incastonate in gioielli, utilizzate come amuleti o con finalità rituali.

L'usanza chiamata "obolo di caronte" consiste nel sistemare delle monete sugli occhi o sulla bocca del defunto (o nella zona della testa) per il loro utilizzo nel mondo degli

---

<sup>40</sup> MIZGIN 2018; EREMIC 2014; BURSCHE, MYZGIN 2017

<sup>41</sup> PILEKIC 2019; BEMMAN 2005

inferi. Il defunto, una volta giunto nell'aldilà, potrà utilizzare questo denaro come metodo di pagamento per il viaggio fatto. Molto spesso le monete non vengono ritrovate nella posizione originaria a causa di processi post deposizionali, questo fenomeno può spesso indurre in errore e far immaginare usi di monete che in realtà non erano posti in atto. È riscontrabile nella zona nord-est europea una variante del fenomeno in quanto in alcune sepolture le monete venivano raggruppate e inserite in una borsa di pelle e non sistemate nella zona del viso (come invece la maggior parte dei casi). Si ipotizza che lo scopo di questi gruppi fosse lo stesso, ovvero il pagamento per il viaggio nell'aldilà. Il fenomeno venne attuato in tutti i territori di cultura romana, sia dentro che fuori dell'impero. Nella zona nord-est europea questa consuetudine viene attuata in maniera molto blanda e solamente nel periodo di maggior contatto con la cultura romana. È infatti evidente come nelle necropoli il fenomeno venga sviluppato in un determinato range temporale<sup>42</sup>. Entrando nel merito degli "oboli" suberati abbiamo grandi difficoltà a riscontrarne un vero utilizzo, la maggior parte delle volte perché gli esemplari che ci giungono non vengono ritrovati in contesti protetti ed è per questo che non possiamo azzardare alcuna ipotesi. L'ipotesi formulata da Bemmann<sup>43</sup> viene basata sul ritrovamento di una sola moneta e perciò non ha grande valenza statistica. È quindi possibile dire che la tesi che vede l'utilizzo delle monete suberate come oboli di caronte è alquanto incerta, è probabile che l'ipotesi nasca da un'interpretazione di fattori culturali legati alla cultura materiali portati allo stremo. Nonostante non condivida quest'ipotesi e le scarse prove archeologiche non è del tutto escluso l'utilizzo sporadico di esemplari suberati come "oboli".

Tuttavia, esistono alcune prove che collocano monete all'interno di tombe come corredi, spesso gli esemplari suberati vengono ritrovati come parte di gioielli (pendenti di collane, incastonati in anelli...) e come piccoli tesoretti chiusi in contenitori di metallo o ceramica. Un esempio sono i due denari suberati ritrovati nella necropoli di Weklice (n.141)<sup>44</sup>. Quest'ultimi erano inseriti in un filo metallico e insieme ad una

---

<sup>42</sup> BEMMANN 2005, p. 29.

<sup>43</sup> BEMMANN 2005.

<sup>44</sup> BEMMANN 2005 p. 29-30.

perla d'ambra formavano il pendente della collana che poggiava sul lato sinistro del petto del defunto. Qualunque fosse l'utilizzo che veniva fatto di queste monete il messaggio resta lo stesso: il ruolo elitario. La moneta in questi contesti riveste un ruolo di ostentazione della ricchezza e dello status symbol, in ogni modalità essa venga utilizzata. È ipotizzabile, inoltre, che monete con l'effigie imperiale venissero utilizzate come strumento di dimostrazione di vicinanza all'impero e all'imperatore romano. È possibile quindi che le monete non avessero come unico compito quello della mera ostentazione ma rivestissero più ruoli, più livelli di lettura. Per noi moderni, molto spesso è difficile comprendere a pieno i vari significati, rituali e non, che rivestivano questi oggetti. È chiaro, invece, che per i contemporanei i messaggi erano espliciti e chiari fin da subito.

Uno degli argomenti più interessanti, che purtroppo non è stato approfondito, è l'interpretazione delle iconografie delle monete romane nei territori extra imperiali.

Dagli esemplari analizzati da Eremić<sup>45</sup> emerge una particolare propensione verso solidi con ritratti imperiali nella selezione delle monete utilizzate in gioielleria. Dallo stato di usura dei vari dritti è ipotizzabile che queste monete venissero utilizzate in modo che la faccia visibile fosse il rovescio. Nella quasi totalità dei casi l'iconografia presente al rovescio vede la presenza della figura imperiale: è possibile che tale presenza abbia un'influenza sulla scelta delle monete? È possibile che queste immagini attirino maggiormente i barbari? Questo, purtroppo, non è chiaro.

Anche per quanto riguarda gli esemplari suberati, nella maggior parte dei casi l'immagine dell'imperatore è ben visibile sia al dritto che al rovescio. Ad esempio, il solido suberato compreso nel cosiddetto gruppo danubiano: al rovescio reca l'imperatore stante con labaro e vittoria su globo<sup>46</sup> (fig. 3). L'iconografia è una tra le più diffuse in questo periodo come l'immagine dell'imperatore stante ritratto nell'atto di schiacciare con un piede un barbaro. Quest'ultima tipologia apre altri quesiti: le popolazioni barbare erano in grado di riconoscere il significato di quest'immagine?

---

<sup>45</sup> EREMIC 2014.

<sup>46</sup> PILEKIC 2019, p. 8.

Sapevano riconoscere la propria immagine mentre veniva umiliata dai romani? La conflittualità tra le varie popolazioni barbariche, come noto, è molto alta: è quindi possibile che questo rovescio venisse interpretato come un barbaro superiore che calpesta quello inferiore? Quest'ultima ipotesi presupporrebbe che la moneta venisse completamente estraniata dal mondo romano, stravolgendo il contesto e significato. Purtroppo, questi quesiti non troveranno facilmente una risposta.



*Figura 4: Solido suberato che presenta un rovescio con la figura d'imperatore stante con piede appoggiato ad un prigioniero nell'atto di schiacciarlo (Auktionshaus H. D. Rauch GmbH; 1270)*

L'utilizzo del rovescio come faccia visibile comporterebbe una comprensione dell'iconografia numismatica romana o, per lo meno, il riconoscimento della figura imperiale al di fuori del ritratto al dritto. È ipotizzabile che queste popolazioni capissero le immagini ma non le comprendessero a fondo, ossia che riuscissero a scalfire il primo piano di lettura, rimanendo sempre superficiali.

Il fatto che le forature fossero realizzate anche in corrispondenza del viso dell'imperatore ci suggerisce che la figura fosse riconosciuta come tale ma non esercitasse la stessa reverenza di Roma. È del tutto normale che la moneta uscendo dai territori imperiali cambi valore, non solo in termini monetari ma anche monografici e propagandistici e quindi di significato. Viene percepita in maniera diversa e queste monete ne sono

l'esempio.

È possibile pensare che questo genere di comportamenti venissero messi in atto per imitare il popolo romano. I barbari riconoscono nell'impero una cultura straordinaria da imitare ed è per questo che copiano la monetazione mantenendo il sistema e iconografie nonostante queste non fossero comprese a pieno.

Per avere un quadro completo del fenomeno dell'iconografia bisognerebbe ampliare il catalogo di monete auree del *Barbaricum* coinvolte e operare una ricerca che porti ad uno studio statistico su quante monete selezionate per la gioielleria viene riportata la figura imperiale. Il passo successivo potrebbe essere quello di cercare di capire il perché queste monete, suberate o meno, siano selezionate in maniera specifica al di fuori dell'impero.

## Analisi delle evidenze emerse dal campione

Prima di entrare nel merito della questione della suberatura bisogna avere un quadro generale della situazione monetaria italiana nelle fasi di nostro interesse. Durante gli ultimi secoli in cui lo Stato romano rimane vitale (IV e parte del V secolo d.C.) anche la sua monetazione regge nonostante attraversi momenti di profonda crisi. La moneta aurea principale, il solido, rimane il fondamento del sistema imperiale tardoantico e di quello bizantino. Per quanto riguarda l'argento e il rame rimangono in circolazione seguendo varie fluttuazioni. Come è ben noto le interazioni dell'Impero con le popolazioni barbariche avvengono ben prima della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, è infatti vero che molte tribù diventano “*foederati*” dei Romani e molto spesso vengono arruolati all'interno dell'esercito come mercenari. È quindi chiaro e del tutto normale che queste comunità fossero in contatto anche con la monetazione romana che serviva a pagare le loro prestazioni belliche, eventuali tributi o riscatti. Questo contatto costante innesca un processo di imitazione della moneta romana da parte delle popolazioni barbariche che si svilupperà nel tempo cominciando con la produzione di monete simili alla tipologia romana fino ad arrivare (in alcuni casi) a monetazioni del tutto autonome<sup>47</sup>. Quello che, però, disorienta di più queste popolazioni è l'uso della moneta all'interno dell'impero, nel momento in cui irrompono nel territorio romano si trovano di fronte una moneta che ha una funzione commerciale a loro spesso sconosciuta. Talvolta, dopo il loro arrivo, impongono usi e tradizioni difficilmente conciliabili con l'emissione e la funzione “di mercato”<sup>48</sup>.

Dal V secolo d.C. si assiste ad una frammentazione politica all'interno dell'Impero Romano d'Occidente; con la creazione di realtà autonome viene data particolare libertà nella gestione della monetazione. Si ha così l'inizio di emissioni locali oppure l'assunzione del controllo di zecche già attive precedentemente e perciò l'applicazione di regole diverse in base ai luoghi. Si vedono quindi cambi di posizione netti e violenti

---

<sup>47</sup> MEC, p.3.

<sup>48</sup> ARSLAN 2008, p. 528.



dalle leggi romane in alcune zone mentre in altre (come tutte quelle dei popoli già “federati”) un’efficiente integrazione con i nuovi padroni che permette una transizione pacifica e tranquilla mantenendo in attività le zecche. Esempio rappresentativo è quello degli Ostrogoti che governano per concessione dell’imperatore d’Oriente Zenone<sup>49</sup>. È proprio grazie a questa autorizzazione che emettono moneta considerata legittima dall’autorità centrale. Il parallelismo con il sistema Bizantino, riformato nello stesso periodo e in maniera molto simile, dà una grande stabilità al sistema economico Ostrogoto. Dal V secolo il solido rimane all’interno del mercato monetario in maniera preponderante, l’oro diventa il metallo più utilizzato per la monetazione. La moneta spicciola, d’argento e di rame, subisce una grossa regressione dovuta anche all’aumento di scambi in natura. L’oro è quindi quasi l’unico tipo di moneta utilizzato, ovviamente, per grandi transazioni o per tesaurizzazione. Il possesso di questo metallo è indicatore molto esplicito di uno status sociale. Ciò lo si evince anche da come l’oro venga ostentato come gioielleria o sulle proprie vesti per esempio nell’Italia Longobarda<sup>50</sup>.

Tra il VI ed il VII secolo d.C. il mondo occidentale è sostanzialmente diviso in due grandi zone: l’area monetaria del “solido d’oro” bizantino e quella germanica; longobarda e visigota. Quest’ultima mantiene molto bene il collegamento con le tradizioni amministrative romano-imperiali nonostante il suo progressivo allontanamento dell’area del solido.

L’area germanica nel corso del VII secolo, però, si avvia ad una ampia circolazione argentea, questo a causa di svariate motivazioni, tra cui lo scarso approvvigionamento del metallo giallo e la fine dei finanziamenti bizantini. L’oro si avvia ad un lento declino a favore dell’argento; ciò significa che il solido viene sostituito dal denaro che, avendo un valore metallico più basso, si adatta meglio alle esigenze di utilizzo come i pagamenti o transazioni medio-basse.

---

<sup>49</sup> ARSLAN 2008, p. 531.

<sup>50</sup> ARSLAN 2010

È in questo scenario, sviluppato tra gli ultimi secoli di dominio romano in Occidente e i primi secoli dell'Europa germanica, che dobbiamo collocare le nostre emissioni suberate. Il focus di questo lavoro è il periodo che va dal IV al VII secolo d.C. perciò la nostra attenzione si concentrerà sulle emissioni di questo periodo e solo ed esclusivamente auree. Nel catalogo sono presenti 157 monete auree suberate tra cui solidi, tremissi e semissi. Le emissioni sono dislocate lungo il periodo tardo antico (IV e parte del V secolo d.C.) e le prime fasi post antiche (parte del V-VI e VII secolo d.C.). La maggior parte di questi esemplari vengono da case d'asta anche se esiste un minor numero di ritrovamenti in contesti archeologici.

Le monete del periodo tardo antico sono 98 divise rispettivamente in 82 solidi, 14 tremissi e 2 semissi. Quelle afferenti al periodo proto-bizantino sono 50 divisi in 31 solidi, 14 tremissi e 5 semissi. Sono documentati anche 9 esemplari incerti, di cui 7 solidi e 2 tremissi; quest'ultimi sono, per la maggior parte, illeggibili perché compromessi e quindi è impossibile capire la loro provenienza.

Nonostante la quantità riscontrata di esemplari suberati non sia grandissima possiamo considerarla valida in quanto testimonianza del fenomeno della suberatura. Ciò è dato dal fatto che dobbiamo considerare questo genere di emissioni particolarmente rare poiché è molto probabile che in epoca antica moltissimo materiale sia andato ritirato e rifiuto per poter riutilizzare il metallo.

È chiaro come le monete raccolte siano differenti tra loro cronologicamente e iconograficamente. Si è deciso di analizzarle all'interno di gruppi ristretti che tengono come punto di riferimento l'autorità emittente, in modo tale da mantenere una certa omogeneità cronologica.

Dal punto di vista dell'iconografia possiamo vedere diversi imperatori emittenti che si differenziano non solo per l'immagine al dritto ma anche e soprattutto al rovescio.

All'interno dei grafici sono stati disposti in ordine cronologico gli imperatori emittenti che possiedono i gruppi di monete più numerosi, gli imperatori che posseggono un'unica moneta sono inseriti nella colonna "varie" che raggruppa questo genere di emissioni.

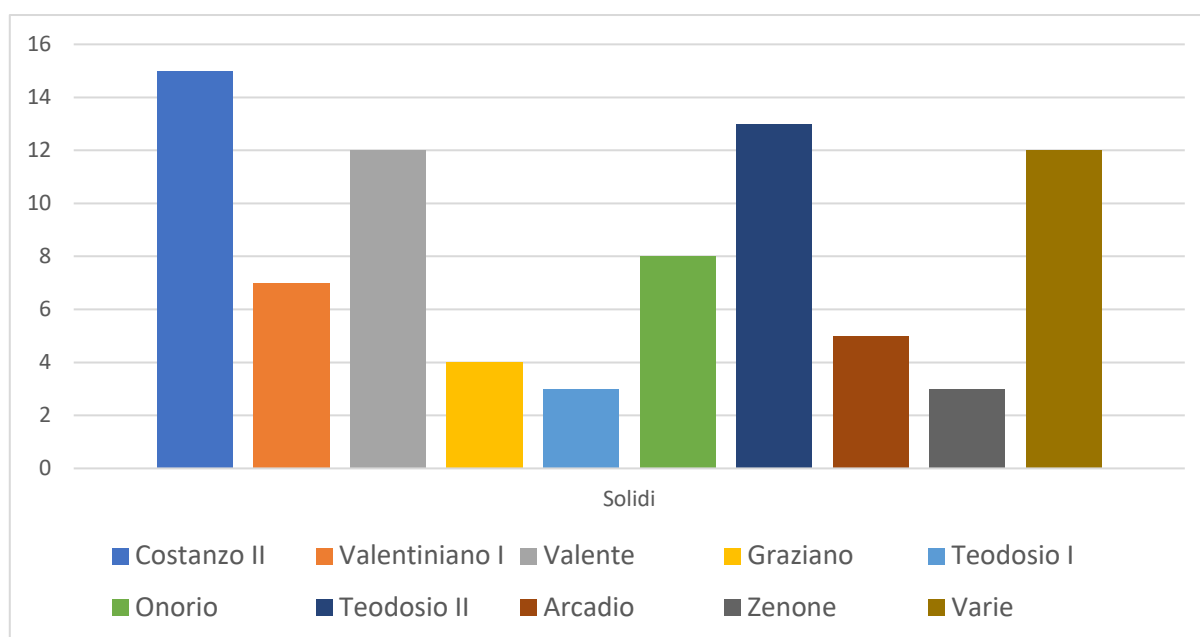


Figura 5: Grafico n.1. Grafico che rappresenta la divisione dei solidi in base all'imperatore d'emissione nel periodo tardo antico.

Come è possibile notare del grafico n.1 le monete più numerose sono quelle emesse da Costanzo II seguite dalle emissioni di Teodosio II e Valente. Per quanto concerne le emissioni a nome di Costanzo II riscontriamo cinque rovesci differenti: quello più numeroso rappresenta Roma seduta in trono fronte a Costantinopoli. Roma, con piede appoggiato ad una prua, regge una lancia mentre Costantinopoli uno scettro, tra di loro reggono uno scudo inciso<sup>51</sup>. Da menzionare, inoltre, un rovescio che ricorre molto spesso dove l'iconografia rimane invariata cambiando solo le legende. La cosa più interessante è che quasi la totalità dei rovesci presenta la stessa iconografia differendo talvolta per le iscrizioni presenti sullo scudo, talvolta solo per la zecca d'emissione. Nelle emissioni di Costanzo II emergono cinque esemplari imitativi provenienti dalle zecche di Antiochia, Nicomedia, Roma e Costantinopoli. Chiaramente lo stile di realizzazione delle imitazioni subisce un forte calo in termini qualitativi e ciò è visibile soprattutto confrontando le monete con gli originali.

All'interno degli esemplari di Teodosio II, in totale tredici, è possibile distinguere sei rovesci differenti. Tra quest'ultimi ne emerge uno in particolare poiché viene ripetuto ben sei volte. L'iconografia di tale rovescio vede Costantinopoli seduta in trono con

<sup>51</sup> Vedi catalogo p.78.

uno scettro nella mano sinistra e un globo con Vittoria nella destra; poggia il piede sinistro su prora di nave<sup>52</sup>. Nonostante la zecca di produzione non sia sempre la medesima, è facile vedere come queste monete siano evidentemente uguali senza grandi declinazioni date dallo stile di realizzazione, ciò potrebbe essere dato dal fatto che la tipologia della moneta viene copiata in tutto e per tutto da una moneta “matrice” che ha fornito i connotati di tutte le imitazioni. Oltre a questa tipologia di rovescio sono presenti altre due categorie: una vede Costantinopoli seduta in trono a sinistra con croce su globo, scettro e scudo; l’altra con due imperatori seduti di fronte su un doppio trono, ciascuno con in mano una mappa e uno scettro cruciforme<sup>53</sup>. Al contrario del caso precedente in queste categorie sono visibili grosse differenze in base alla zecca di provenienza della moneta. Nel catalogo è presente anche una sola moneta con l’immagine dell’imperatore in piedi frontalmente con labaro a sinistra e globo crucigero a destra<sup>54</sup>. È probabile che le monete più comuni all’epoca fossero quindi quelle che vedono la rappresentazione di Costantinopoli in trono, tuttavia, non possiamo escludere che ci fosse una distribuzione più ampia anche di altre tipologie. È da segnalarsi anche il fatto che sette monete su tredici sono delle imitazioni e perciò spesso comportano delle piccole variazioni di realizzazione. Purtroppo, conosciamo la zecca di produzione solamente di due di queste imitazioni che risulta essere Costantinopoli.

Per quanto riguarda le emissioni di Valente, che nel catalogo sono 12, sono presenti cinque rovesci differenti. Il più attestato, con ben otto esemplari, presenta l’imperatore stante di fronte con la testa laureata volta a destra; tiene un labaro nella mano destra e una Vittoria su globo a sinistra. Questi esemplari sono tutti provenienti dalla zecca di Antiochia<sup>55</sup>. Quest’ultima è la zecca di provenienza della maggior parte delle monete di Valente (otto su dodici), le restanti provengono da Nicomedia (tre su dodici)<sup>56</sup> e

---

<sup>52</sup> Vedi catalogo p. 99.

<sup>53</sup> Vedi catalogo p. 100.

<sup>54</sup> Vedi catalogo p. 101.

<sup>55</sup> Vedi catalogo p. 88 e 129.

<sup>56</sup> Vedi catalogo p. 87.

soltanto una da Treviri<sup>57</sup>. Anche in questo caso l'iconografia degli esemplari di Nicomedia e Antiochia è pressoché identica se non fosse per la zecca di provenienza e quindi per lo stile di realizzazione e l'indicazione della città nell'esergo. È, invece, possibile vedere un rovescio completamente diverso, sempre proveniente da Antiochia, dove una Vittoria siede a destra su uno scudo recante iscrizioni<sup>58</sup>. Quattro monete su dodici risultano, inoltre, essere delle imitazioni. Quest'ultime provengono tutte da Antiochia tranne una proveniente dalla zecca di Treviri. Al contrario di quanto si potrebbe pensare la tipologia presentata non è la stessa poiché differisce per ogni esemplare imitativo. È quindi ipotizzabile che le emissioni imitative ricalcassero la circolazione originale e perciò avessero diverse tipologie. È inoltre visibile un altro rovescio con due attestazioni che vede due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. Per quanto concerne le monete a nome di Onorio, quarto imperatore per emissioni, sono presenti nel catalogo nove esemplari. Anche in questo caso i rovesci rappresentati sono sei, anche se l'iconografia rimane sostanzialmente la medesima: Costantinopoli in trono con scettro a sinistra; globo e Vittoria a destra, testa rivolta a destra, piede sinistro su una prua<sup>59</sup>. Anche in questo caso l'immagine viene declinata in vari stili in base alla fabbrica di pertinenza. Alcune di esse sono coniazioni della zecca di Costantinopoli mentre per altri esemplari non è stato possibile riconoscere il luogo di realizzazione. Inoltre, la metà delle monete a nome di Onorio (quattro su un totale di otto) sono imitazioni e perciò anche questo fattore concorre alla personalizzazione delle emissioni. Due di questi esemplari imitativi provengono dalla fabbrica di Costantinopoli ovviamente anche per queste monete la tipologia rimane invariata. Menzione particolare va fatta per una moneta proveniente da Ravenna dove l'iconografia del rovescio vede l'imperatore stante a destra con un labaro nella mano destra e una Vittoria su globo nella sinistra. Inoltre, la figura imperiale tiene un piede

---

<sup>57</sup> Vedi catalogo p. 130.

<sup>58</sup> Vedi catalogo p. 90 e 130.

<sup>59</sup> Vedi catalogo p. 132.

su prigioniero seduto a terra come a volerlo schiacciare<sup>60</sup>. L'esemplare è l'unica moneta emessa a nome di Onorio a possedere questo rovescio, nonostante la tipologia non sia un unicum all'interno del catalogo intero.

Il quinto imperatore per emissioni è Valentiniano I. Quest'ultimo conta sette monete a proprio nome. In questo caso i rovesci principali sono due: uno con imperatore stante che tiene un labaro con staurogramma nella mano sinistra e globo con Vittoria nella mano destra<sup>61</sup>; l'altro con Valentiniano I e Valente seduti in trono frontalmente, che tengono in mezzo a loro un globo; In alto si trova una Vittoria di fronte ad ali spiegate con una palma in mezzo<sup>62</sup>. Anche nel caso di Valentiniano I le monete provengono da zecche differenti e perciò presentano piccole diversità a causa degli stili. Le zecche riscontrate sono: Siscia, Sirmium, Antiochia e Treviri. Nel catalogo viene proposta inoltre una moneta il cui segno di zecca non è leggibile. È chiaro che nonostante le monete riportino luoghi differenti di emissione la tipologia più diffusa è quella con l'imperatore stante con labaro in quanto è la più ricorrente all'interno di questo gruppo.

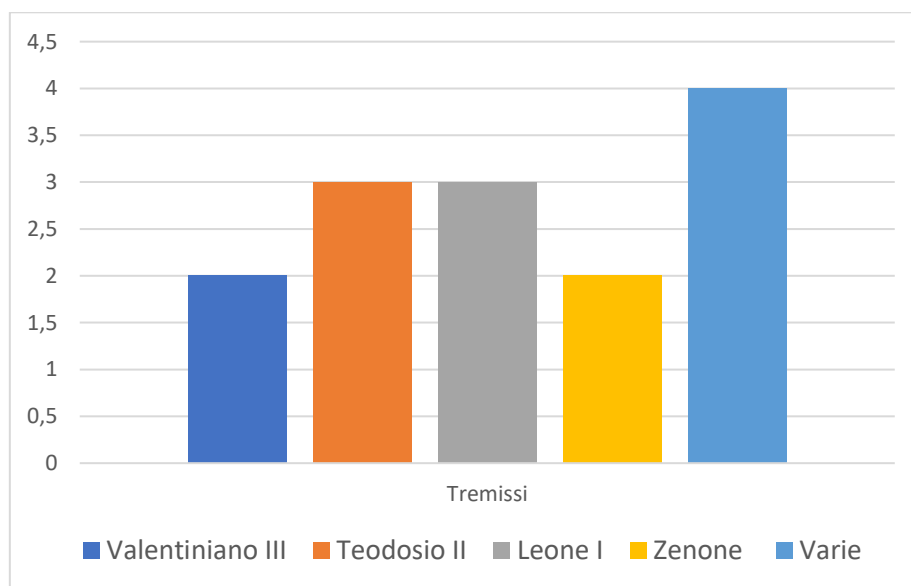


Figura 6: Grafico n.2. Grafico che rappresenta la divisione dei tremissi in base all'imperatore d'emissione nel periodo tardo antico.

<sup>60</sup> Vedi catalogo p. 134.

<sup>61</sup> Vedi catalogo p. 83.

<sup>62</sup> Vedi catalogo p. 85.

I tremis del periodo tardo imperiale, come possibile vedere nel grafico n. 2, sono in totale 14. I primi per emissioni si presentano Teodosio II e Leone I con tre monete ciascuno a seguire Valentiniano III e Zenone.

Per quanto concerne gli esemplari di Teodosio II, in totale tre, presentano lo stesso rovescio. Quest'ultimo presenta una Vittoria stante frontalmente, testa a destra, con ghirlanda e globo crucigero<sup>63</sup>. È visibile, confrontando tutte le monete, una manifattura differente per ogni esemplare. È chiaro che le imitazioni, due su un totale di tre, presentano fattezze più grossolane e meno leggibili come invece è del tutto normale che per gli originali la coniazione sia stata più precisa e curata.

Il secondo imperatore preso in considerazione è Leone I con tre monete. In questo caso è possibile dire che i rovesci riscontrati sono in linea con i precedenti. La tipologia del gruppo di esemplari è sostanzialmente unica e coincide con la precedente. Ciò significa che anche per le monete coniate a nome di Leone I l'iconografia principale è una Vittoria stante frontalmente, testa a destra, con ghirlanda e globo crucigero<sup>64</sup>. Anche in questo caso le immagini vengono declinate in base alla mano che le ha realizzate cambiando lo stile senza però modificare il soggetto dell'immagine.

Per quanto riguarda le emissioni a nome di Zenone la tipologia rimane principalmente la medesima dei gruppi precedenti. Questo imperatore presenta due emissioni dove il rovescio vede una Vittoria avanzare a destra, al contrario dei precedenti gruppi dove era stante. Essa reca nella mano destra una ghirlanda mentre nella sinistra un globo. Entrambe le monete si presentano come originali, è infatti possibile vedere una perizia attenta nella resa dei dettagli e nella realizzazione della Vittoria. Per quanto riguarda le zecche di provenienza conosciamo la prima, ossia Costantinopoli, mentre non ci è pervenuta la seconda.

Per quanto concerne le monete di Valentiniano III, che nel catalogo presenta due esemplari, la tipologia cambia. Al rovescio, infatti, troviamo una croce all'interno di una ghirlanda. Questo tipo di iconografia è particolarmente comune nella parte ovest

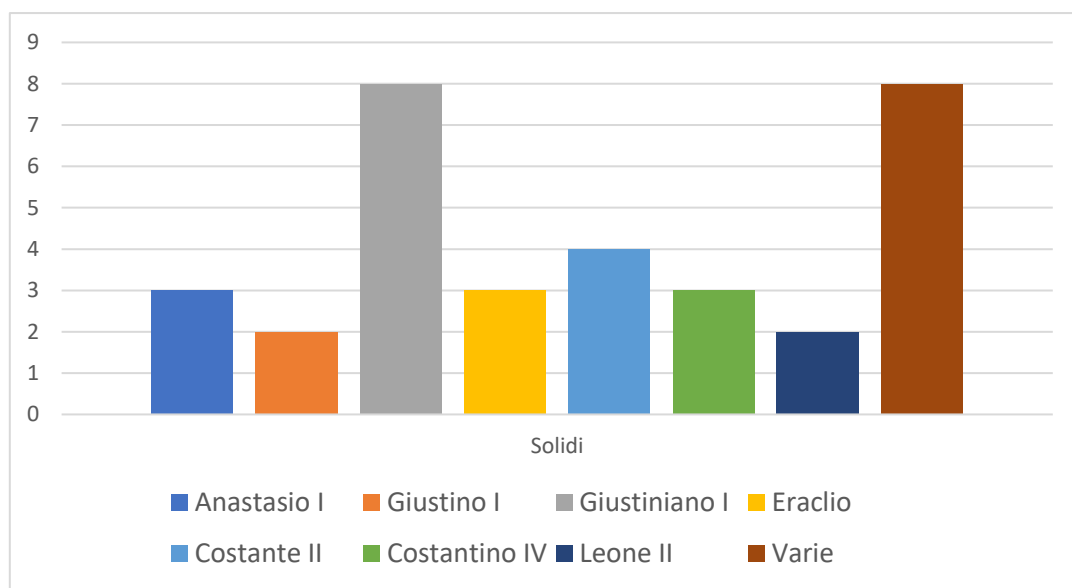
---

<sup>63</sup> Vedi catalogo p. 106 e 139.

<sup>64</sup> Vedi catalogo p. 107 e 140.

dell'impero, è quindi ipotizzabile che questi due esemplari si inseriscano in questo contesto. Purtroppo, non ci è pervenuta la fabbrica di pertinenza di nessun esemplare. Per quanto riguarda i semissi del periodo tardo antico: nel catalogo vengono presentati solamente due esemplari emessi a nome di Teodosio I e Antemio. È possibile notare come in quest'ultima categoria si faccia fatica a trovare una tipologia comune o ripetuta come invece è stato possibile fare per i solidi o i tremissi. Ciò non significa che in epoca antica non fossero presenti delle tipologie di semissi comuni e quindi utilizzate di frequente, ma che il materiale a nostra disposizione è insufficiente per giungere a qualsivoglia conclusione.

Per quanto concerne il periodo post antico, come detto precedentemente, nel catalogo sono presenti 50 monete, di queste 31 sono solidi, 14 tremissi e 5 semissi.



*Figura 7: Grafico n.3. Grafico che presenta la divisione dei solidi in base all'imperatore d'emissione nel periodo post antico.*

Come è possibile vedere dal grafico n. 3 i solidi di questo periodo sono sicuramente meno variati di quelli del periodo tardo antico. L'imperatore con più emissioni è certamente Giustiniano I seguito da Costante II, Eraclio e Costantino IV.

Per quanto concerne le monete emesse a nome di Giustiniano I la presenza nel catalogo è di otto esemplari totali. Anche in questo caso è possibile vedere sostanzialmente un unico rovescio dove è visibile una Vittoria stante frontalmente, con labaro e globo



crucigero<sup>65</sup>. In realtà quest'iconografia viene declinata in diverse maniere distinguibili talvolta solamente per lo stile, talvolta per piccole variazioni come la Vittoria stante o che avanza a destra. Una menzione particolare va fatta per una moneta che non viene da case d'asta ma da ritrovamento in scavo. Quest'ultima corrisponde al n.3561 dell'archivio del Museo archeologico di Aquileia<sup>66</sup>. Va inoltre aggiunto che tre delle otto monete risultano essere delle imitazioni. In questo frangente esistono due casi emblematici<sup>67</sup>, la cui natura imitativa è evidente in quanto la realizzazione dell'immagine, in maniera particolare al dritto, diventa caotica. Gli occhi risultano troppo grandi per il viso e troppo angolati, il volto confuso con il naso appena accennato e l'elmo spostato nel capo. Le due monete sono molto simili fra loro quasi fossero uscite dalla stessa mano, che è evidente, non può aver realizzato nessun'altra moneta presa in esame.

Nel catalogo vengono presentate cinque monete a nome di Costante II. Sfortunatamente due degli esemplari vengono da lotti multipli all'interno delle aste online<sup>68</sup> e perciò non possediamo grandi informazioni a riguardo, anche i rovesci ci sono ignoti. Con così pochi dati è impossibile poter azzardare alcuna ipotesi. Il terzo ed il quarto esemplare presentano un rovescio a croce su tre gradini. Una di queste monete è un'imitazione, si presenta alquanto mal realizzata, con piccoli difetti di produzione soprattutto nella legenda e nel ritratto al dritto. La sua natura imitativa è quindi esplicita. Una quinta monete si presenta frammentaria poiché recuperata in scavo. Il suo rovescio parrebbe essere anche in questo caso una croce su gradini.

Per quanto concerne le monete di Eraclio, sono presentate tre monete nel catalogo. Due degli esemplari recano al rovescio la stessa iconografia ossia una croce potente su tre livelli. Entrambe le monete sono originali e non presentano anomalie che potrebbero far credere il contrario, purtroppo la provenienza è conosciuta solo per un esemplare: la zecca di Costantinopoli. Il terzo esemplare emesso a nome di Eraclio è

---

<sup>65</sup> Vedi catalogo p. 111.

<sup>66</sup> Vedi catalogo p. 110.

<sup>67</sup> Vedi catalogo p. 143.

<sup>68</sup> Vedi catalogo p. 116.

particolarmente difficile da descrivere poiché non ci perviene da case d'asta ma da ritrovamento in scavo<sup>69</sup>. Questa monete viene ritrovata a Bled in Slovenia ma purtroppo non ci giunge una foto e nemmeno una descrizione dettagliata, è alquanto difficile poter azzardare delle ipotesi sulla base di così pochi dati.

Per quanto riguarda le monete emesse a nome di Costantino IV vediamo presentate nel catalogo tre esemplari. Il gruppo si presenta omogeneo nel suo insieme perché presenta lo stesso rovescio ossia una croce su base a quattro gradini con Eraclio e Tiberio in piedi ai lati. È possibile ipotizzare che esistesse una distribuzione abbastanza ampia di questo genere di emissioni grazie a questa ricorrenza dell'iconografia. Uno di questi tre esemplari è imitativo e la sua natura è evidente fin dal primo sguardo. Il ritratto al dritto è realizzato in maniera veloce, il viso appare appena accennato e anche la corazza viene definita da linee diseguali e di difficile riconoscimento. È quindi chiaro che la mano che ha realizzato questa monete non può aver realizzato gli altri esemplari. Uno dei due esemplari originali presenta la propria zecca di produzione ossia Costantinopolis.

Come nel periodo tardo imperiale, nel periodo post antico sono stati riscontrati 14 esemplari di tremissi suberati.

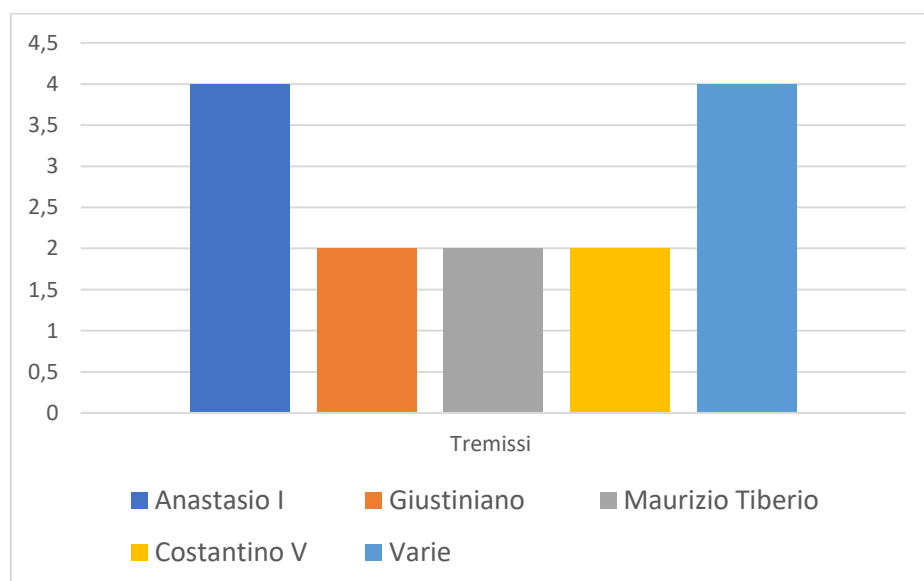


Figura 8: Grafico n.4. Grafico rappresentante dei tremissi divisi in base all'imperatore d'emissione nel periodo post antico.

<sup>69</sup> Vedi catalogo p. 115.

Come è possibile vedere dal grafico n. 4 i tremissi del periodo post antico sono abbastanza distribuiti tra i vari imperatori. L'imperatore che presenta più emissioni è Anastasio I seguito da Giustiniano I e Costantino V.

Per quanto riguarda le emissioni di Anastasio I vediamo presentate nel catalogo quattro monete in totale. Anche in questo caso esiste un unico rovescio riscontrato che viene differenziato di pochissimo tra un esemplare e l'altro. Il gruppo si presenta in linea con le emissioni di tremissi tardo imperiali dato che la tipologia rimane invariata. L'iconografia presenta una Vittoria con ghirlanda a sinistra e globo crucigero a destra<sup>70</sup>. La figura della Vittoria viene più o meno stilizzata in base al luogo di realizzazione, ad esempio, l'unica moneta realizzata a Costantinopoli<sup>71</sup> è decisamente più leggibile; la personificazione della Vittoria è più dinamica ed esteticamente ben realizzata. Anche la ghirlanda ed il globo che vengono tenuti in mano da essa sono definiti con molta più perizia. Al contrario tutte le altre monete presentano dei rovesci molto più semplici e stilizzati spesso di difficile interpretazione.

Per quanto concerne gli esemplari di Giustiniano I nel catalogo ne vengono presentati due. Entrambe le monete vedono al rovescio la stessa iconografia ossia una Vittoria che avanza a destra con ghirlanda e globo. Uno dei due esemplare viene ritrovato in uno scavo archeologico di Sant'Andrea di Loppio<sup>72</sup> mentre l'altro proviene da un asta online come la maggior parte delle monete presenti nel catalogo. Quest'ultimo si presenta come un'imitazione. Sfortunatamente ci perviene solo la zecca di produzione del primo esemplare ossia quella di Roma. La tipologia iconografica di queste monete non ci sorprende, essa si inserisce in un contesto ampio di emissioni, non solo suberate, soprattutto in oriente. Il gruppo di emissioni a nome di Giustiniano I, infatti, non è il solo all'interno nel nostro catalogo a presentare questo rovescio.

Anche per quanto riguarda le emissioni a nome di Costantino V vengono presentati due esemplari. Entrambe imitazioni, presentano un rovescio comune: il busto di Leone III frontale con barba corta, indossa corona e clamide, tiene a sinistra un globo

---

<sup>70</sup> Vedi catalogo p. 121.

<sup>71</sup> Vedi catalogo p. 149.

<sup>72</sup> Vedi catalogo p. 122.

crucigero. È visibile come nonostante la tipologia sia la medesima, queste monete abbiano delle rappresentazione leggermente diverse, ciò ci fa presupporre molto verosimilmente che non siano state coniate dalla stessa mano e perciò non appartengano alla stessa zecca. Purtroppo, questo dato non è possibile darlo per certo dato che non disponiamo di alcuna informazione a riguardo.

È quindi possibile concludere, con un'analisi più attenta di tutti i rovesci di tremissi presenti in catalogo, che la maggior parte di essi presenta lo stesso rovescio.

Come è stato possibile vedere fino ad ora, anche grazie all'analisi dei gruppi di monete più numerosi, il maggior numero di tremissi vede come rovescio quello con la Vittoria stante frontalmente (o che avanza a destra), con la testa rivolta a destra, con una ghirlanda nella mano sinistra e globo crucigero nella mano destra. Come ampiamente detto le monete differiscono spesso per stile di realizzazione o per piccoli dettagli che però non cambiano il concetto generale dell'immagine. È molto indicativo che le monete che sono definite "imitazioni" spesso presentino degli stili particolarmente alterati, con immagini non ben definite e stilizzate mentre le monete definite "originali" hanno spesso uno stile più organico e nitido dove è possibile capire subito il soggetto dell'immagine.

Va inoltre specificato che le legende sono, qualora leggibili, tutte uguali in quanto recitano "VICTORIA AVGVSTORVM" seguito in esergo da "CONOB", "COMOB" oppure dalla sigla della zecca di realizzazione. È quindi chiaro che la tipologia di rovescio sia la stessa per tutte queste monete, nonostante la distanza tra le aree in cui tutte le monete furono coniate.

Infine, nel catalogo vengono presentati anche 9 esemplari incerti<sup>73</sup>, divisi in nove solidi e tre tremissi. Queste monete presentano tipologie particolarmente difficili da ricondurre a dei prototipi oppure in un cattivo stato di conservazione tale per cui non è possibile capirne tipologie e cronologia. In questa categoria è possibile riscontrare anche delle monete merovinge<sup>74</sup>, nello specifico un tremisse, abbastanza leggibile con

---

<sup>73</sup> Vedi catalogo p. 153.

<sup>74</sup> Vedi catalogo p. 155.

busto al dritto e al rovescio una croce ancorata circondata da un bordo puntinato. Per quanto riguarda i solidi è davvero molto difficile distinguere le varie tipologie e qualora venissero riconosciute è difficile ricondurle ad un prototipo conosciuto.

In conclusione, è possibile sostenere che nella circolazione suberata dell'epoca fossero presenti per la maggior parte tremissi con rovescio di tipo con Vittoria in piedi con ghirlanda nella mano sinistra e globo crucigero nella mano destra. Ciò non stupisce dato che la circolazione aurea orientale era sicuramente composta da questa tipologia monetale. Anche il gruppo meno numeroso presentato all'interno del nostro campione, ossia quello con il rovescio a croce potente, è pienamente in accordo con la circolazione aurea dell'epoca nei territorio occidentali. È quindi chiaro che i dati raccolti non ci stupiscono poiché risultano perfettamente in linea con la circolazione aurea dell'epoca, è molto probabile che le zecche che producevano le monete d'oro "piene" realizzassero anche le monetazioni suberate mantenendo le stesse tipologie.

Per quanto concerne i solidi il discorso diventa più complesso poiché non emerge una tipologia unica che domina sulle altre. Dall'analisi delle tipologie emerge una grande varietà; è infatti impossibile identificarne una unica come esempio generale. Come è chiaro fin da subito i solidi post antichi vedono una buona differenziazione tra di loro in base all'imperatore emittente, ciò non favorisce una omogeneità nei rovesci che infatti appaiono del tutto frammentari. Nonostante ciò, è comunque vero che all'interno dei gruppi più ristretti appartenenti ad un imperatore è possibile riscontrare alcune tipologie particolarmente frequenti. È quindi visibile come esista una differenziazione basata sulla cronologia, e quindi sugli imperatori.

Ciò detto, bisogna fare una precisazione: il gruppo di solidi è cospicuamente più numeroso rispetto ai tremissi e perciò rappresenta una più ampia fetta delle monete in circolazione all'epoca; al contrario, il gruppo dei tremissi rappresenta una porzione meno ampia. È proprio per questo che è più facile riscontrare una situazione più frammentaria per quanto riguarda i solidi; essendo più ampio il gruppo in cui noi cerchiamo è molto più facile trovare una maggiore varietà e che effettivamente sarà anche più radente alla realtà. Ciò non significa che i nostri dati sui tremissi non

rispecchino la realtà ma semplicemente che potremmo avere a disposizione troppo poco materiale per poter trarre delle considerazioni affidabili.

Anche per quanto riguarda i solidi del periodo tardo antico il discorso resta invariato. Anche in questo gruppo non troviamo un rovescio che sia comune o che emerga rispetto ad altri, come per i solidi proto-bizantini anche per quelli tardo imperiali si riscontrano delle iconografie ripetute all'interno di gruppi di emissioni correlate ad un imperatore. È chiaro come anche in questo caso sia visibile una differenziazione basata sui vari imperatori, perciò cronologica. Il discorso fatto in precedenza va riproposto nuovamente, non possiamo aspettarci che in un gruppo così ampio e variegato cronologicamente ci sia un'iconografia unica o una che prevalga sulle altre; è del tutto logico che esistano delle iconografie più comuni in base alla cronologia relativa delle monete.

Per quanto riguarda la quantità delle monete rispecchia una situazione alquanto prevedibile: i solidi sono quantitativamente maggiori rispetto ai sottomultipli. Come abbiamo già detto i solidi tardo antichi sono 76 e quelli post antichi sono 30; in totale 106 solidi. I tremissi invece sono 14 nel periodo tardo imperiale e 14 per quello proto-bizantino; 28 in totale. Esistono inoltre 7 solidi e 2 tremissi incerti. In totale nel catalogo vengono presentati 113 solidi e 31 tremissi. Per quanto concerne i semissi gli esemplari sono davvero esigui: 2 monete tardo imperiali, 4 post antiche per un totale di 6 monete.

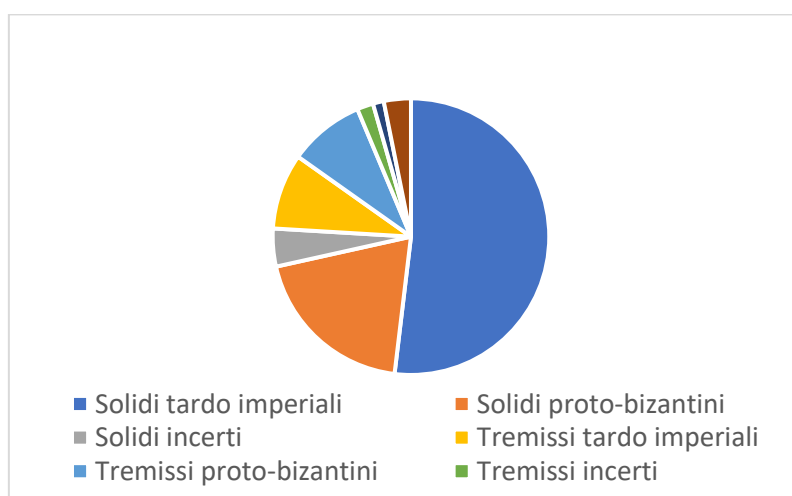


Figura 9: Grafico n.5. Il grafico espone, in gruppi cronologici, la suddivisione in nominali della totalità del campione di monete.

È quindi chiaro come la prevalenza dei solidi suoi propri sottomultipli sia netta. Questo aspetto appare del tutto in linea con ciò che noi conosciamo riguardo alla circolazione aurea tardo antica e post antica; la circolazione dei solidi era più fiorente rispetto ai tremissi e semissi, ma chiaramente con il passare del tempo e con il bisogno di moneta di minor valore i tremissi crescono di numero. Probabilmente con la crescita della domanda di moneta più “piccola” vennero conati più tremissi per venire incontro alle esigenze esplicitate.

All'interno del nostro catalogo, contenente in totale 157 monete, è possibile vedere come 55 di queste siano definite “imitazioni”. Nel nostro caso specifico con il termine imitazione si intendono monete suberate imitanti esemplari di fattura romana o bizantina. La natura imitativa dei pezzi è nella maggior parte dei casi esplicitata dallo stile di realizzazione grossolanamente stilizzato. Alcuni casi sono emblematici di questa condizione come, ad esempio, due solidi di Giustiniano I dove l'immagine sia al dritto quanto al rovescio viene eseguita con uno stile alquanto grezzo riducendo gli occhi del ritratto a due ovali angolati storti sul volto, l'elmo piegato da un lato e il naso quasi invisibile. È percepibile come le due monete abbiano moltissimo in comune e come esse non possano essere state realizzate da nessuno dei coniatori delle altre monete.



*Figura 10: Solido imitativo emesso a nome di Giustiniano I*

È, quindi, possibile vedere all'interno del catalogo una varietà di monete rappresentative di una parte della circolazione monetaria del periodo compreso tra il IV ed il VII secolo d.C. Come detto all'inizio del capitolo, la quantità dei materiali non è particolarmente ampia; ciò è probabilmente dato dal fatto che molte di queste monete subirono un ritiro in epoca antica.

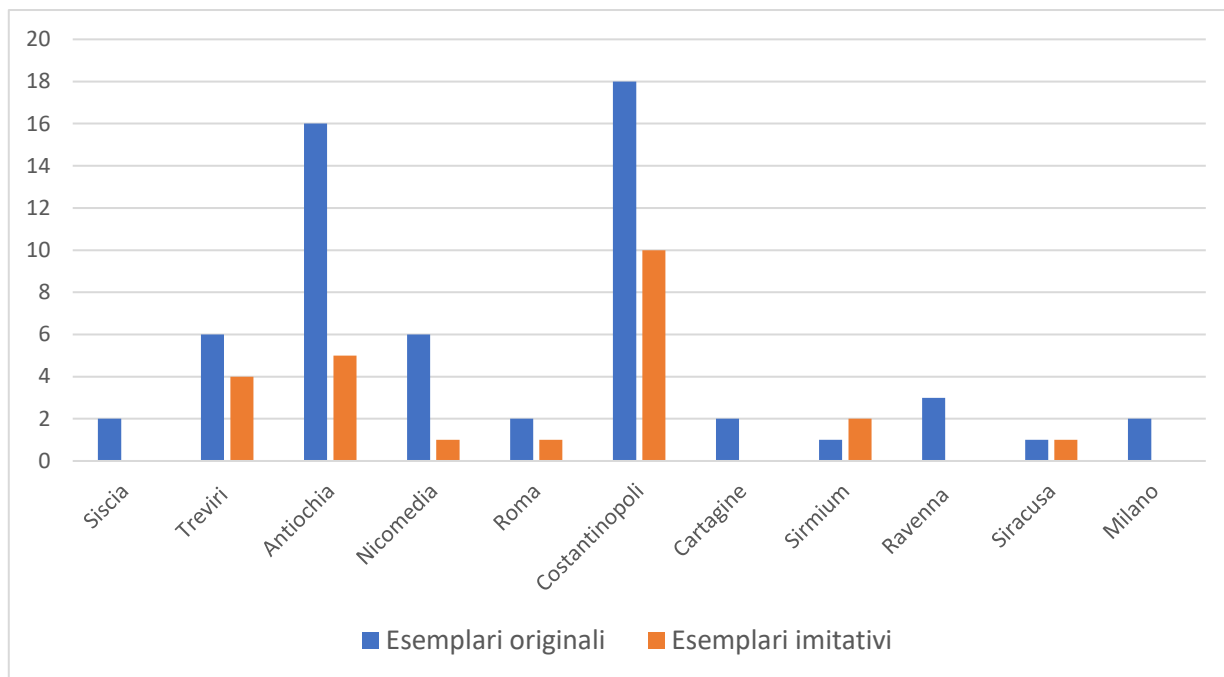


Figura 11: Grafico n.6. Nel grafico è possibile vedere gli esemplari suberati divisi per fabbriche d'emissione, viene esplicitata la differenza tra monete originali ed imitative.

Come è possibile vedere dal grafico n. 6 e nella tabella n. 1, che riassumono le zecche di realizzazione delle monete presenti nel campione, ne esiste una che spicca rispetto alle altre. È riconoscibile come la zecca di Costantinopoli sia la più ricorrente all'interno del nostro catalogo, ciò è facilmente deducibile dal picco visibile nel grafico. Quest'ultima viene seguita dalla zecca di Antiochia e da quella di Treviri. Nel grafico viene applicata una differenziazione ossia quella tra esemplari originali e quelli imitativi. È visibile fin da subito come la situazione non subisca forti distorsioni dall'analisi generale, Costantinopoli rimane la zecca con più produzioni in entrambe le categorie seguita da Antiochia e Treviri. Ciò che emerge da questi dati, invece, è la discrepanza tra le emissioni originali e imitative di Costantinopoli, Antiochia e Nicomedia. Quest'ultime vedono una sostanziale difformità tra le due categorie che oscilla tra i cinque e gli otto esemplari.

Prima di trarre qualsivoglia conclusione è doveroso fare una precisazione: non tutte le monete oggetto del nostro studio e perciò presenti nel catalogo sono riconducibili alla propria zecca di coniazione. È pertanto doveroso dire che non possediamo i dati completi poiché solamente 88 monete su 157 presentano il proprio luogo di



realizzazione. La maggior parte delle monete che presentano questo dato sono solidi, in particolare tardo antichi. Nonostante ciò, è possibile sostenere che i materiali da noi raccolti sono abbastanza ampi per poter fornire un quadro generale delle zecche d'emissione all'interno del fenomeno delle monete suberate.

In accordo con il grafico generale, anche nel caso dei tremissi, Costantinopolis rimane in cima ai luoghi di realizzazione. I tremissi che presentano l'informazione sulla propria zecca sono davvero molti in meno rispetto ai solidi. Ciò è esplicitato del grafico n. 7 che riporta le varie zecche con i relativi totali di tremissi conati. È netta la distanza tra gli esemplari conati a Costantinopolis e quelli conati in altre città come Treviri che comunque rimane la seconda zecca per numero di coniazioni: è visibile come sei tremissi su dieci, in totale, vengano da Costantinopolis contro i tre emessi da Treviri. Se invece applichiamo una differenziazione tra esemplari originali e imitativi, come vediamo nel grafico, è possibile riscontrare come le emissioni di Costantinopolis si dividano portando ad emergere le coniazioni di imitazioni. Al contrario le zecche di Nicomedia e Roma producono solo emissioni di monete originali. Treviri invece sembra coniare solo imitazioni. Nonostante la quantità di tremissi non sia grandissima dobbiamo comunque considerare che la circolazione di tremissi accresce nel periodo post antico, mentre nel periodo tardo antico non è ancora così fiorente.

Tabella 1: Tabella n.1. La tabella mostra la situazione di divisione tra esemplari originali e imitativi nel campione analizzato.

Imperatore/i emittente/i	Siracusa		Treviri		Antiochia		Nicomedia		Roma		Costantinopoli		Cartagine		Sirmium		Ravenna		Siracusa		Mediolanum	
	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I	O	I
Licinio I	1																					
Costantino I			1																			
Costanzo Gallo					1																	
Magnenzio						1																
Costanzo II					9	2	1	1		1		1										
Costanzo II e Costante													1									
Costante			1																			
Valentiniano I	1				1		1								1	1						
Valentiniano II			1																			
Valente				1	5	3	3															
Graziano			2	1																		1
Teodosio I				1								3										
Onorio												1	2				1					1
Antemio									1													
Glicerio																	1					
Arcadio												3				1						
Teodosio II			1	1																		
Leone I													1									
Zenone												1										
Anastasio I												2	1									
Severo Alessandro									1													
Giustino I												1	1									
Giustiniano I									1			3		1								
Giustino II													1									
Tiberio II												1	1									
Maurizio Tiberio												1					1					
Eraclio													1									
Costante II									1													
Costantino IV												1										
Leone III																						1
Costantino V, Leone IV, Leone III																					1	
Incerti							1															

È chiaro quindi che la sola presenza di informazioni riguardanti questo genere di emissioni può considerarsi un passo avanti.

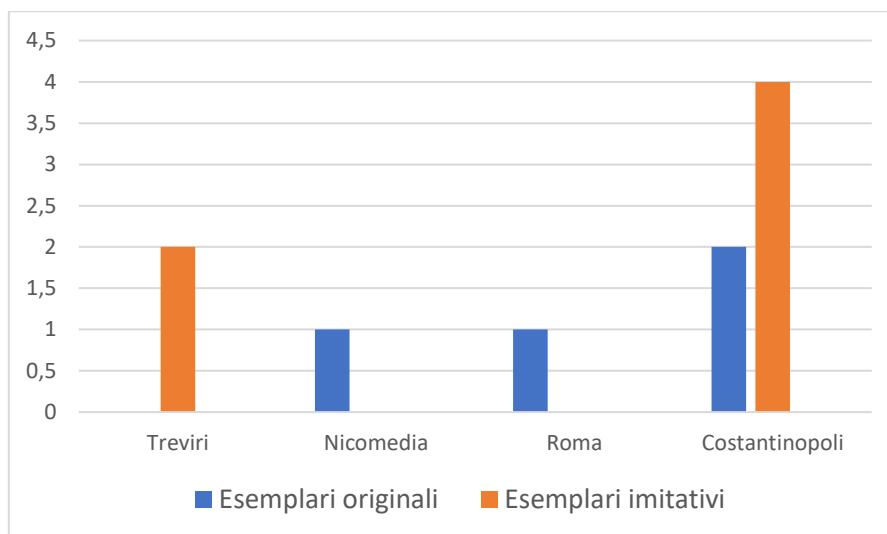


Figura 12: Grafico n.7. Nel grafico è possibile vedere i tremis suberati divisi per fabbriche d'emissione, viene esplicitata la differenza tra monete originali ed imitative

Come già detto, i tremis che riportano l'informazione sulla propria zecca di pertinenza sono molto pochi rispetto alla quantità totale, è possibile però riscontrare una continuità con i solidi. Quest'ultima informazione ci fa presupporre che i dati che possediamo siano abbastanza per poter avere un quadro alquanto chiaro del fenomeno. Se entrambi i nominali manifestano lo stesso picco nella produzione costantinopolitana è del tutto plausibile che la coniazione avvenga in maniera più cospicua in questa città e che quindi la concordanza tra i vari dati avvalorino questa tesi.

Come anticipato, nel grafico n. 8 sono inserite le zecche di produzione con i rispettivi totali, esclusivamente solidi. È visibile come se si parla di solidi i numeri crescono. In questo ultimo grafico sono stati raggruppati sia i solidi tardo imperiali sia quelli post antichi.

È evidente come, in linea con l'andamento precedente, anche in questo caso la zecca con più emissioni sia Costantinopoli con un totale di ben venticinque esemplari. A seguire emerge Antiochia e poi Treviri.

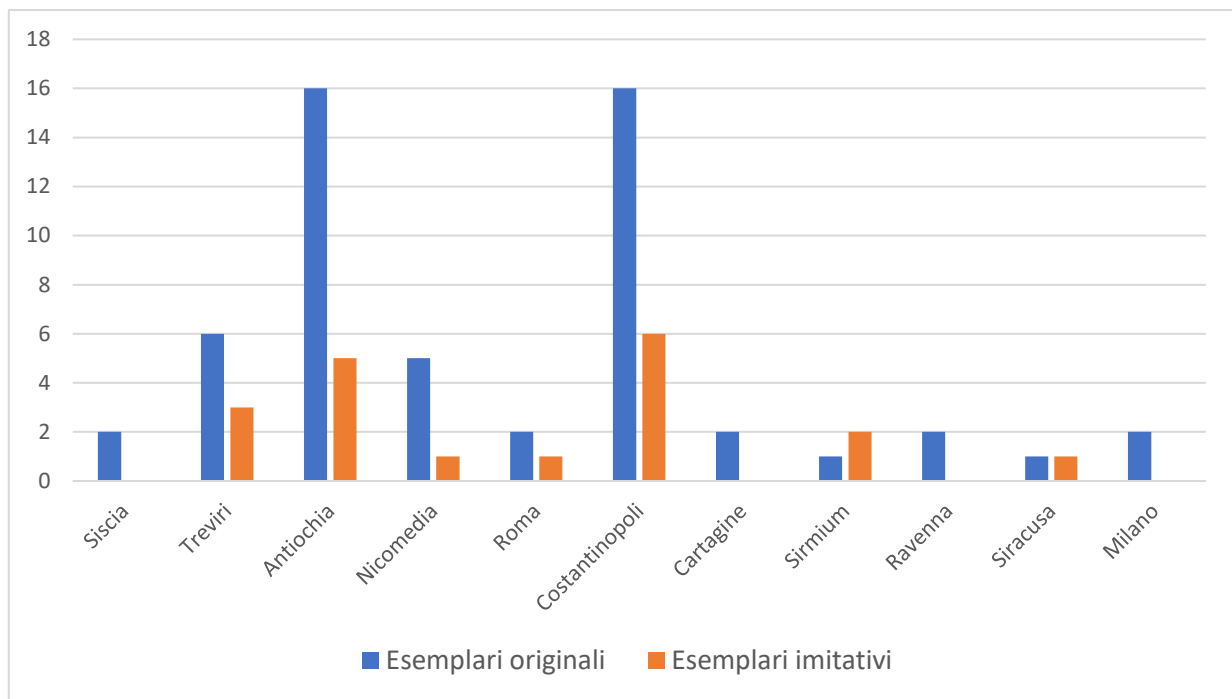


Figura 13: Grafico n.8. Nel grafico è possibile vedere i solidi suberati divisi per fabbriche d'emissione, viene esplicitata la differenza tra monete originali ed imitative.

La presenza di Antiochia come seconda zecca è un elemento discordante rispetto all'indagine sui tremessi. Al contrario Treviri si mantiene stabile tra solidi e tremessi. Essendo i solidi un numero maggiore rispetto a tremessi e semissi è normale che le zecche d'emissioni siano diverse e più numerose. È possibile vedere anche dal grafico che le fabbriche monetarie presentate sono varie anche se molto spesso l'emissione non supera i due o tre casi per zecca. Guardando con un occhio più attento possiamo vedere le differenze tra esemplari imitativi e quelli originali. La classifica totale per emissioni rimane stabile ma è ben visibile come le zecche di Costantinopoli e Antiochia abbiano una profonda differenza tra le due tipologie di emissioni. Infatti, entrambe presentano una discrepanza che oscilla tra i sette e i dieci esemplari. Anche Nicomedia presenta una disuguaglianza abbastanza ampia pari a quattro monete. Per quanto riguarda le altre zecche è visibile come siano per la maggior parte attive in entrambi le produzioni senza spiccare per la coniazioni di uno o l'altro genere di monetazione.

Per quanto concerne le emissioni totali post antiche della zecca di Costantinopoli, come ci saremmo aspettati, aumentano considerevolmente rispetto al periodo

precedente. È chiaro che lo spostamento dell'asse del potere dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente inevitabilmente sposta anche alcuni aspetti amministrativi come la produzione monetaria. Con la caduta di Roma, e quindi il conseguente passaggio di potere all'Impero d'Oriente, vediamo l'aumento della coniazione delle monete proprio a Costantinopoli. Nel periodo tardo imperiale gli esemplari di tremissi conati in quest'ultima zecca sono dodici mentre nel periodo post antico quattordici. È chiaro che la cosa non stupisce proprio per le premesse fatte.

A questo punto del discorso è alquanto doveroso sottolineare una cosa insolita ossia il fatto che all'interno del campione analizzato non sono state riscontrate monete ostrogote. Questo dato risulta insolito poiché tale popolo è noto in maniera particolare per la propria produzione d'oro. Il fatto che non siano stati trovati esemplari aurei suberati oltre a lasciare interdetti ci permette di ipotizzare che questa comunità non utilizzasse, e di conseguenza non coniasse, questo tipo di monetazione.

Purtroppo per quanto concerne i semissi il nostro catalogo ne contiene davvero molto pochi. Due esemplari tardo imperiali e cinque esemplari post antichi. Sfortunatamente nessuno di essi reca l'informazione della zecca di coniazione. Alla luce di ciò non è possibile dire nulla a riguardo.

In conclusione, possiamo sostenere che le monete presentate nel catalogo rappresentano un buon quadro generale per poter comprendere al meglio il fenomeno dei suberati, la loro produzione e le motivazioni. Sfortunatamente presentano anche dei limiti, questi non ci permettono di carpire tutti i particolari possibili della circolazione monetaria suberata dell'epoca.

Come già ampiamente detto il campione analizzato presenta una quantità ristretta di monete auree suberate. Ciò detto necessita fare una considerazione: la monetazione suberata è fin dall'antico considerata marginale, sussidiaria alla circolazione "normale" delle monete ed è per questo che viene spesso poco considerata o obliterata dalle fonti. È chiaro che per quanto fosse in uso in epoca antica per molto tempo gli studiosi hanno cercato di evitare il problema delle domande che questo genere di emissioni porta con sé.

Tabella 2: La tabella riassume le emissioni presenti nel campione analizzato.

<b>Imperatore/i emittente/i</b>	<b>Solidi originali</b>	<b>Solidi imitativi</b>	<b>Tremissi originali</b>	<b>Tremissi imitativi</b>	<b>Semissi originali</b>	<b>Semissi imitativi</b>
Diocleziano		1				
Costanzo	1					
Licinio I	1					
Costantino I	1					
Costanzo Gallo	1					
Magnenzio		1				
Costanzo II	10	5				
Costanzo II e Costante	1					
Costante	1					
Valentiniano I	6	1				
Valentiniano II	1					
Valente	8	4				
Graziano	3	1				
Teodosio I	3			1	1	
Onorio	5	4				
Antemio	1				1	
Glicerio	1					
Valentiniano III			2			
Libio Severo			1			
Arcadio	4	1	1			
Teodosio II	6	7	1	2		
Marciano			1			
Leone I			1	2		
Zenone	2	1	2			
Anastasio I	3		1	3		1
Severo Alessandro		1				
Giustino I	1	1	1		1	
Giustiniano I	5	3		2		1
Tiberio II, Costantino, Maurizio Tiberio	1					
Giustino II				1		1
Tiberio II	1			1		
Tiberio II e Gordiano III	1					
Maurizio Tiberio	1		2		1	
Eraclio	1	2	1			
Costante II	3	1				
Costantino IV	2	1				
Tiberio III	1					
Teodosio III		1				
Leone III	1	1				
Costantino V, Leone IV, Leone III	1					
Costantino V				2		
Incerti	4	3	2			

Sappiamo che molto probabilmente la circolazione antica era molto più cospicua di quella che gli archeologi attestano, è quindi facile pensare che ad un certo punto della loro vita queste coniazioni venissero ritirate e rifuse per l'utilizzo del metallo.

Il nostro catalogo viene formato in maniera preponderante da monete presenti in aste online, vi è inoltre una piccola parte provenienti da scavi archeologici. È proprio grazie alla presenza della prima categoria che il nostro campione si amplia in maniera considerevole ed è per questo motivo possibile sostenere che la quantità dei nostri materiali sia abbastanza ampia da poter rispecchiare il fenomeno.

## Perché suberare la moneta aurea tra tardo antico e alto medioevo?

Come già accennato nei capitoli precedenti una delle ipotesi più accreditate per l'utilizzo delle monete suberate è la circolazione sussidiaria a quella effettiva, ossia di moneta "piena".

Gli esemplari suberati, secondo queste teoria, sono conati per poter inserirsi nel mercato monetario che prevede una circolazione decisamente ampia interna all'impero e, contemporaneamente, anche esterna ad esso.

La ricostruzione puntuale del traffico monetario suberato dell'epoca è difficile da ottenere in quanto molta documentazione è stata persa nel corso dei secoli. È possibile però ipotizzare che l'area di maggiore utilizzo di queste monete fosse l'area transalpina<sup>75</sup> proprio grazie ai ritrovamenti ottenuti. È chiaro, inoltre, che la distribuzione doveva espandersi anche, in maniera particolare, nell'area a nord est dei confini dell'impero occidentale<sup>76</sup>, ossia in una zona abitata da popolazioni barbariche che intrattengono rapporti con l'Impero Romano già da secoli. Queste comunità ormai così vicine all'impero molto spesso vengono pagate proprio con moneta romana che viene utilizzata anche all'interno della loro società. Ciò porta questi popoli a emulare la monetazione romana fino alla creazione di una moneta propria.

Parlando di moneta suberata è possibile dire che queste coniazioni non possiedono, per propria natura, lo stesso valore intrinseco di quelle di metallo prezioso puro. Molto spesso lo stesso peso delle monete risulta inferiore o maggiore in maniera consistente rispetto ai pesi standard, ciò rende evidente la diversa natura della moneta. Questo aspetto ci induce a formulare tre ipotesi: la differenza era riconosciuta ma universalmente accettata, la differenza era percepita ma non accettata oppure la differenza non era distinta. Per gli studiosi che rifiutano la tesi della monetazione sussidiaria, la moneta suberata veniva riconosciuta e pertanto non accettata come

---

<sup>75</sup> ARSLAN 2010.

<sup>76</sup> MYZGIN 2018.



pagamento avendo un valore minore rispetto a quello richiesto. Il fenomeno sarebbe, a tutti gli effetti, una truffa. Non è del tutto chiaro se, in questo caso, le coniazioni fossero opera di falsari o dello Stato stesso. Nel primo caso la truffa sarebbe ai danni dell'impero mentre nel secondo sarebbe a discapito della popolazione o delle popolazioni a cui veniva pagata la somma.

È chiaro che se, al contrario, la differenza fosse percepita ma accettata, la situazione sarebbe completamente diversa. È possibile, infatti, che l'impero non avendo capacità di produrre moneta in quantità così ampie sia ricorso all'utilizzo di linee produttive parallele a quelle ordinarie, le quali, per la mancanza di oro, avrebbero coniate monete suberate. Se le cose fossero andate in questi termini sarebbe possibile sostenere che la situazione sia diametralmente opposta alla precedente. In questo caso lo Stato non solo non viene truffato, e perciò non subisce alcun danno, ma è lui stesso il promotore del fenomeno. In tal caso l'utilizzo della suberatura potrebbe rappresentare un'eventualità particolarmente utile proprio perché viene utilizzato dall'impero per poter aiutare le proprie zecche che altrimenti non avrebbero prodotto abbastanza moneta, bloccando di conseguenza la circolazione dell'epoca completamente.

Un'altra possibile chiave di lettura può essere trovata nella circolazione extra imperiale. Quest'ultima essendo per la maggior parte composta da moneta che parte dall'impero per finire in regni esterni presenta in grande percentuale esemplari romani (o di imitazione romana). È quindi possibile che la produzione suberata sia stata prodotta esattamente e puramente a questo scopo. Quest'ipotesi, quindi, vedrebbe una produzione di moneta specifica coniata esclusivamente per il pagamento di popolazioni esterne all'impero. L'autorità emittente avrebbe deciso consapevolmente di ricorrere alle monete suberate adoperandole come stratagemma. Questa ipotesi porrebbe il fenomeno della suberatura in pessima luce proprio perché, in questo caso, la truffa sarebbe pianificata dall'impero ai danni di altre popolazioni, come quelle germaniche. Per quanto interessante possa essere questa visione, credo sia alquanto improbabile. È chiaro che quest'ipotesi presenta dei risvolti davvero stimolanti: l'impero era a consapevole della truffa messa in atto? Il fenomeno cominciò dai primi tributi accordati

alla popolazione barbariche o subentrò più avanti? Era un'azione volontaria o dovuta alla scarsità di metallo? Ma dal volume di monete suberate riscontrate risulta quasi impossibile sostenere questa tesi. Se vogliamo ipotizzare un flusso monetale suberato che circola tra l'impero e le aree extra imperiali dovremmo avere riscontri con grandi numeri che provengono da queste zone esterne. Al contrario noi possediamo in termini quantitativi molto poco per poter immaginare una produzione del genere.

Ciò non significa che non fosse in atto alcun tipo di circolazione ma, al contrario, che essa fosse presente solamente in maniera diversa da quella ipotizzata. Come già dimostrato nei capitoli precedenti<sup>77</sup> è un dato di fatto che una circolazione di monete suberate extra imperiale avesse luogo, in maniera particolare con i territori dell'attuale est Europa. È da considerarsi, infatti, che i ritrovamenti avvenuti in questa zona presentano delle caratteristiche per cui è molto difficile vederli come prove a sostegno di questa tesi ma, bensì, tendono a farci propendere per altre.

In queste aree maggioranza dei casi di esemplari suberati presenta uno o due fori. Quest'ultimo dato è chiaramente un indicatore della loro inadeguatezza all'utilizzo strettamente monetario ed è, anche, uno dei punti più forti a sfavore della tesi sulla loro circolazione economica. È vero che conosciamo innumerevoli anomalie all'interno del circuito monetale romano (e anche successivo) ma credo sia una forzatura troppo grande poter azzardare l'idea che questo genere di esemplari circolassero indisturbati all'interno dell'economia. I "problemi" presentati sono troppi per essere considerate monete equivalenti alle standard: il peso, le forature, la suberatura spesso visibile ed eventuali "barbarizzazioni" estreme.

Un'altra ipotesi che è possibile scartare, in considerazione dei materiali da noi analizzati e, più in generale, dalla maggior parte degli esemplari suberati ritrovati in letteratura, è quella che si collega alla produzione ad opera di falsari. Quest'ultima sostiene che il fenomeno della suberatura sia da ricondurre esclusivamente ad officine illegali che coniavano monete non originali per l'immissione nel mercato a scopo di truffa. Le monete sono realizzate, nella maggior parte dei casi, con tipologie coerenti

---

<sup>77</sup> Vedi cap.2 supra p. 22.

con prototipi imperiali e molto spesso anche con grande perizia grafica. È del tutto impensabile, dunque, che queste monete fossero coniate personale formato al di fuori delle zecche romane ed è per questo motivo che è possibile escludere totalmente quest'ipotesi.

Dai dati raccolti dall'analisi del nostro campione è emerso un aspetto particolarmente curioso: le monete suberate sono in maggioranza realizzate in zecche imperiali. Una delle ipotesi che preliminarmente ci si attendeva di verificare nell'analisi era legata all'eventualità di un numero decisamente maggiore di esemplari imitativi, il quale avrebbe permesso di spiegare in maniera più semplice il fenomeno. Se le imitazioni per lo più realizzate da zecche barbariche, la suberatura sarebbe plausibilmente dovuta a come una mancanza di metallo giallo, a carenza tecniche o semplicemente all'impiego di meno oro per l'estraneità alle regole imperiali. Sappiamo, infatti, che le coniazioni avvenute all'interno dell'impero (o per sua concessione) dovevano rispettare rigide norme, mentre, al contrario, le imitazioni non erano tenute a farlo. Un esempio calzante è la purezza del metallo: le monete di produzione barbarica presentano molto spesso qualità di metallo scadente; sarebbe stato quindi molto semplice inserire la suberatura all'interno di questo quadro generale.

Al contrario di quanto immaginato all'interno del nostro campione è stata riscontrata una maggioranza di monete imperiali originali. Su un totale di cento cinquantasette elementi presenti all'interno del catalogo novantasei si presentano come originali mentre cinquantaquattro risultano essere imitativi. È chiaro quindi che possiamo sostenere senza dubbio alcuno che l'impero era solito coniare anche materiale suberato. Ciò non significa che la totalità degli esemplari fosse effettivamente di realizzazione imperiale ma che, al contrario di quanto si pensi, l'impero coniasse in questo modo di più rispetto a popolazioni esterne.

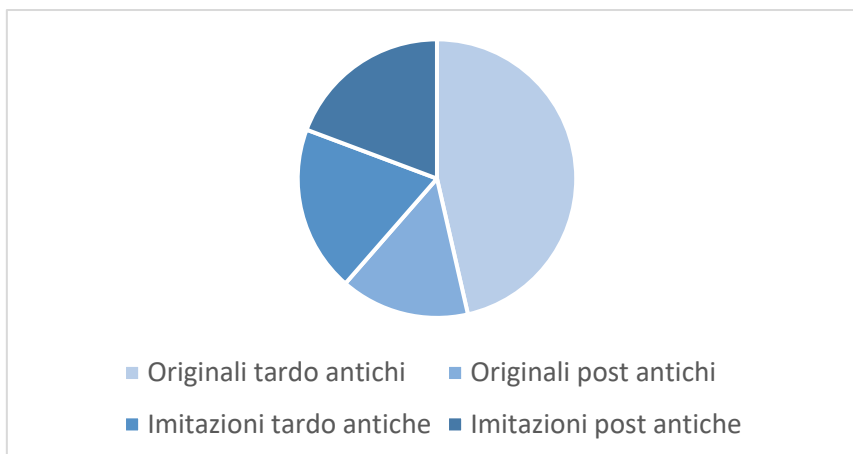


Figura 14: Nel grafico viene visualizzata la divisione del campione tra elementi originali e imitativi.

Quest'evidenza risulta alquanto sorprendente ma non impossibile; molte teorie, infatti, coinvolgono le zecche imperiali nella realizzazione di questo genere di monete.

Escludendo il fatto che l'impero coniasse la totalità degli esemplari, e quindi che questi fossero parte di una truffa statale, possiamo ipotizzare che avesse luogo una produzione che comprendeva varie zecche: imperiali e non. La teoria principale e più verosimile alla luce dei dati raccolti dalle nostre analisi sembra quindi essere quella che vede la produzione degli esemplari finalizzata al loro inserimento all'interno di un circuito monetale o d'oggetti elitari.

Per quanto riguarda la teoria secondo la quale la produzione suberata sarebbe destinata ad inserirsi all'interno del circuito economico bisogna sottolineare alcuni aspetti. L'autorità imperiale ha tutti gli interessi ad innescare un circolo "virtuoso" in base al quale l'oro versato alle popolazioni barbariche torni attraverso gli scambi a cittadini romani, che nella forma di imposte lo versino poi nuovamente alle casse imperiali. È chiaro che se l'ipotesi che anche gli esemplari suberati venissero utilizzati corrispondesse al vero l'impero conierebbe una moneta che possiede un valore metallico minore a quello nominale sapendo che quest'ultime tornerebbero nelle proprie casse. Ciò è del tutto improbabile, l'impero non l'avrebbe mai permesso. Come viene perfettamente esposto ed approfondito da Filippo Carlà<sup>78</sup>, sappiamo infatti che esistono delle sanzioni volte a scoraggiare chi avrebbe osato provare a ingannare

<sup>78</sup> CARLÀ 2009

l'impero con l'utilizzo di moneta contraffatta. È chiaro che le contraffazioni possano essere varie ma sicuramente la suberatura è compresa nel gruppo. È pertanto possibile escludere completamente questa teoria.

Una delle ipotesi più probabili, seguendo quanto detto, è quella per la quale l'impero conierebbe esemplari suberati per una distribuzione non monetaria ma di gioielleria. È, infatti, possibile che la produzione di queste monete fosse destinata esclusivamente ad un mercato elitario. Come è possibile evincere dagli scritti di Myzgin<sup>79</sup> e Horsnaes<sup>80</sup> nella maggioranza dei casi le monete suberate poste sulle vesti o indossate appartenevano a personaggi di spicco delle comunità: generali, capi o soldati valorosi. Sottraendo la destinazione commerciale è possibile sostenere che questi pezzi avessero un valore di facciata, creati per ostentare il proprio ruolo di fronte agli altri. Le monete potrebbero anche avere un significato di riconoscimento da parte dell'impero per i guerrieri più tenaci, qualcosa di simile a delle "medaglie al valore". Ciò che lascia perplessi in questa spiegazione è che esiste comunque un gruppo di produzione barbarica. Se le monete fossero un "premio" da parte dell'autorità emittente, ossia l'impero, perché riprodurle anche al di fuori di questo contesto? Sembrerebbe più plausibile l'ipotesi per la quale queste monete fungono da oggetto di rappresentanza senza alcuna valenza meritocratica. In quest'ultimo caso è normale avvalersi anche di zecche locali per produrre monete con finalità meramente d'ostentazione.

Riprendendo una teoria esplicitata in un capitolo precedente<sup>81</sup> credo sia possibile escludere del tutto l'utilizzo della suberata come "obolo di Caronte" in quanto, come è stato visto in questa sede, la produzione non avrebbe alcun senso se prodotta dallo Stato a questo fine, proprio per i volumi delle monete prodotte (che risultano troppo elevati in questo caso) e per la coerenza tipologica (che non sarebbe servita in maniera così puntuale).

È necessario soffermarsi ora su una informazione sostanziale: il fatto che vengano formulate ipotesi separate non significa che necessariamente il fenomeno, in epoca

---

<sup>79</sup> MYZGIN 2018

<sup>80</sup> HORSNAES 2011

<sup>81</sup> Vedi cap.2 supra p. 28.

antica, si svolgesse univocamente secondo tali spiegazioni, mentre è del tutto possibile che esse individuino aspetti diversi dalla medesima realtà; ovvero la monete suberate fossero create per svariati motivi e non solo per uno. È chiaro che non possiamo sostenere che le suberate fossero create per tutte le motivazioni elencate precedentemente soprattutto perché molte di queste non possono coesistere.

È possibile ipotizzare l'unione di due teorie, ad esempio, la teoria della circolazione sussidiaria e quella elitaria. È del tutto plausibile, infatti, che l'impero coniasse moneta suberata per immetterla nel mercato economico e nello stesso momento dedicasse parte di queste monete ad un mercato privilegiato di gioielleria. L'unione di queste teorie potrebbe spiegarci perché non tutti gli esemplari presentino delle forature, eventualità questa difficilmente percorribile prendendo singolarmente le due ipotesi. È possibile, inoltre, che le suberate venissero impiegate in rarissimi casi come corredo funerario, generando equivoco di un possibile utilizzo come “oboli di Caronte” ma la spiegazione più naturale è che queste alludessero allo status sociale del defunto mentre era in vita. La fusione tra varie teorie ci permette anche di reintegrarne alcune scartate, poiché poco verosimili se utilizzate da sole. Ad esempio, è possibile pensare che l'ipotesi della circolazione sussidiaria si intersechi con la produzione della moneta suberata per il pagamento di tributi o riscatti alle popolazioni germaniche? La risposta a questo quesito va sottolineato come l'impero, pur coniando in maniera autonoma, per scopi propri, potesse iniziare a realizzarla e a impiegarla anche per altri fini (come il pagamento di denaro a popolazioni vicine) valutando questo metodo più vantaggioso per sé. Ciò ci permetterebbe di rivalutare quest'ultima teoria, sulla quale precedentemente erano stati avanzati dei dubbi, dato che è escluso che la produzione avvenisse unicamente per questo.

I dati emersi dall'analisi del nostro campione però ci permettono di avere alcuni punti fermi a cui poter fare riferimento. Sappiamo che il campione è composto da una maggioranza di monete di zecca ufficiale ed un gruppo meno numeroso di imitazioni. La quasi totalità dei pezzi presenta una realizzazione coerente con le tipologie imperiali e non si presentano ibridi. È possibile, però, identificare alcune imitazioni come

“barbarizzate” ossia la realizzazione stilistica delle stesse presenta una fattura non eccellente comprendendo talvolta dei piccoli particolari differenti da zecca a zecca. Per quanto concerne le tipologie<sup>82</sup>, già discusse nel capitolo precedente, vediamo come ne emergano alcune in particolare soprattutto tra i tremissi. Quest’ultime non ci sorprendono in maniera particolare dato che si inseriscono in un contesto aureo già strutturato.

È chiaro che considerando l’arco temporale da noi indagato, ossia tra il IV ed il VII secolo d.C., i cambiamenti politici e culturali vanno considerati molto puntualmente. Ad ogni modo, nonostante la caduta dell’Impero Romano d’Occidente, la situazione rimane abbastanza stabile. È proprio per questo motivo che è possibile fare un’analisi del fenomeno della suberatura in maniera lineare. I nominali da noi presi in considerazione, solido, tremisse e semisse, sono infatti mantenuti ufficialmente in circolazione senza grandi variazioni di valore.

È normale poter dire che se avessimo notizie di questo fenomeno dalle fonti scritte potremmo avere le idee più chiare sia per quanto riguarda la destinazione d’uso sia sulle motivazioni della coniazioni di questi esemplari. Con il supporto delle fonti, ad esempio, sarebbe molto facile poter ipotizzare che in periodi di emergenza o di crisi l’impero scelga scientemente di utilizzare meccanismi autodifensivi della propria economia come la suberatura. Purtroppo, come già esternato, non avendo alcun dato certo dalle fonti non possiamo sostenere che ciò sia una teoria valida; al contrario questa lacuna ci permette di non considerare questa ipotesi.

Infine, uno dei fattori da tenere in maggiore considerazione riguardo a questo fenomeno è sicuramente la sua natura aurea. L’oro viene considerato ancora ad oggi un metallo prezioso ma in epoca antica lo era molto di più, la sua distribuzione era ristretta ed elitaria. Dal punto di vista monetale era diffuso solo per pagamenti di livello alto, le transazioni comuni non prevedevano di certo questi nominali. È, molto probabilmente, questo il motivo per cui nasce il concetto di suberata: una moneta d’oro di valore pieno costa in termini di materiale molto più di una moneta che impiega

---

<sup>82</sup> Vedi cap.3 supra p. 35.

questo metallo solo per il suo rivestimento. Diventano, perciò, chiare le motivazioni che potrebbero spingere un'autorità emittente a produrre esemplari di questo genere.

All'interno del nostro campione sono presenti monete di diversa provenienza: imperiali romane, post antiche bizantine, barbariche in genere, merovinge e longobarde. È pertanto possibile sostenere che la suberatura fosse una tecnica alquanto diffusa e utilizzata ampiamente da tutti. Alla luce di ciò possiamo immaginare che le motivazioni per la coniazione di queste monete siano variabili in base al luogo di realizzazione.

Per quanto riguarda la maggioranza di materiali raccolti all'interno del nostro campione, ossia esemplari tardo imperiali e post antichi, è possibile dire che non vi è alcuna certezza sul loro impiego ma che è probabile che l'impero avesse messo in atto una produzione ai fini distributivi interni ed esterni al proprio territorio. L'utilizzo che subivano queste monete è molto probabilmente rappresentativo, d'ostentazione o propagandistico. Non è da escludere la teoria economica che rimane, nonostante diversi punti a proprio sfavore, comunque plausibile. È chiaro, inoltre, che la distribuzione delle suberate non fosse a senso unico: la produzione avveniva in diversi luoghi sotto la giurisdizione di differenti regni, alimentando un circuito che, non è chiaro, forse si intersecava con quello "normale". Ciò ci permette di pensare che la suberata fosse riconosciuta e accettata (non necessariamente a livello economico) universalmente.

Come già detto, l'elemento che ci lascia perplessi è la mancanza di fonti antiche. Questo rimane uno dei punti bui della suberatura che non ci permette di comprendere a pieno la sua complessità. È chiaro, infatti, che la natura variabile del fenomeno rende difficile una ipotesi certa. Purtroppo, alle varie lacune concorre spesso la mancanza di informazioni puntuali non solo su monete recuperate in scavi archeologici, spesso illeggibili e rovinate ma anche su esemplari provenienti da case d'asta. Quest'ultimi compongono la maggior parte del nostro catalogo, e sono generalmente ben conservati, ma, sfortunatamente, molto spesso non presentano dati necessari ad una attenta ricostruzione della vita della moneta.



Le incertezze, il poco interesse suscitato in precedenza e la scarsa reperibilità di informazioni spesso incrina la nostra possibilità di dare fondatezza alle ipotesi fatte e quindi ci impedisce di avere una visione comune del fenomeno stesso.

## Conclusioni

In conclusione, possiamo sostenere che l'analisi del nostro campione rappresenti il quadro generale che ci permette di comprendere con maggiore chiarezza il fenomeno della suberatura in epoca antica.

Come già ampiamente detto, l'argomento è stato affrontato diverse volte da altri studiosi che però non sono mai riusciti ad arrivare ad una conclusione univoca e condivisa. L'obiettivo di questa tesi non è sicuramente quello di trovarne una, ma di poter aiutare a fare maggiore chiarezza in previsione di un'eventuale risposta futura.

Si è partiti da una ricerca tra le maggiori case d'asta, collezioni museali e ritrovamenti archeologici selezionando solo monete auree suberate all'interno dell'arco cronologico tra il IV e il VII secolo d.C. Ciò ci ha permesso di arrivare ad un campione di cento cinquantasette esemplari tra solidi, tremissi e semissi. Grazie all'attenta analisi del nostro catalogo è stato possibile arrivare alla possibilità di avvallare o scartare delle teorie ipotizzate precedentemente.

La grande percentuale di monete realizzate presso zecche presumibilmente imperiali ha permesso di escludere la predominanza delle imitazioni e quindi che si tratti di un fenomeno esclusivamente imitativo pertinente al *Barbaricum*, ipotesi questa molto accreditata. Al contrario ha rafforzato la possibilità che l'Impero Romano coniasse monete suberate per immetterle nel mercato. La distribuzione di questo genere di monete prevedeva l'utilizzo come oggetti di auto rappresentanza, di *status symbol* o l'uso all'interno della gioielleria. Questa sembrerebbe essere l'ipotesi più adeguata alle evidenze riscontrate dall'analisi del nostro campione e dai dati appresi dalla letteratura. È possibile scartare alcune teorie prese in considerazione ma che presentano diverse discrepanze con i dati raccolti. Infatti, è possibile dire che dalla quantità di monete ritrovate non possiamo sostenere la teoria che vedrebbe queste coniazioni realizzate al solo scopo di pagare eventuali riscatti o retribuzioni alle popolazioni barbariche. È inoltre, possibile scartare la teoria che vuole la produzione suberata come destinata ad

un uso funebre come “Obolo di Caronte”. Quest’utilizzo prevederebbe, infatti, una spiegazione antropologica che è possibile smentire grazie ai dati appresi.

È quindi possibile dire, alla luce di quanto evidenziato dall’analisi del campione raccolto, che l’ipotesi più probabile è che la produzione suberata fosse in prevalenza (ma non totalmente) opera dell’impero e che venisse inserita all’interno del circolo monetario soprattutto destinato all’area transalpina ed orientale europea. È probabile che queste monete, una volta uscite dai confini imperiali finissero per essere destinate alla rappresentazione elitaria come *status symbol*, talvolta anche negli stessi corredi funerari. È probabile che questo utilizzo fosse declinato per funzioni commerciali, ma è del tutto escluso che la produzione totale fosse finalizzata a tale scopo.

Va, in fine, sottolineato come il fenomeno della suberatura aurea nel periodo preso in esame sia di estrema importanza per la ricostruzione dell’epoca. L’utilizzo di moneta “non convenzionale” è un aspetto importante all’interno di una società e pone dei quesiti che devono essere sciolti grazie a delle evidenze. È per questo motivo che non è stato possibile determinare con certezza l’utilizzo e la motivazione del fenomeno della suberatura aurea: non essendo le evidenze schiacciati in favore di una sola teoria, è del tutto speculativo sceglierne una.

## Bibliografia

**ALFÖLDI 1928** = A. Alföldi, *Materialien zur Klassifizierung der gleichzeitigen Nachahmungen von römischen Münzen aus Ungarn und den Nachbarländern. II. Nachahmungen von Goldmünzen aus diocletianisch-constantinischer Zeit*, in “Numizmatikai Közlöny”, XXVI–XXVII, pp. 59-71.

**ARSLAN 1994** = E. A. Arslan, *La circolazione monetaria (secoli V-VIII)*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Atti del convegno Internazionale (Siena 1992)*, a cura di R. Francovich, G. Noyé, Firenze, pp. 497-519.

**ARSLAN 2008** = E. A. Arslan, *Economia, tasse e moneta nei regni romano-barbarici*, in *Roma e i Barbari la nascita di un nuovo mondo*, a cura di J. Aillagon, Milano, pp. 527-534.

**ARSLAN 2010** = E. A. Arslan, *I primi decenni dei Longobardi in Italia: la documentazione numismatica*, in “Forum Iulii”, 34, pp. 157-190.

**BABELON 1901** = E. Babelon, *Traité des monnaies grecques et romaines*, Première partie. Tome premier. *Théorie et doctrine*, Paris.

**BAHRFELDT 1884** = M. Bahreltd, *Die gelutterten Mmnen aus der Zeit der romischen Republik*, in “Numismatische Zeitschrift”, 16, pp. 309-366.

**BEMMANN 2005** = J. Bemman, *Zur Münz- und Münzersatzbeigabe in Gräbern der Römischen Kaiserzeit und Völkerwanderungszeit des mittel- und nordeuropäischen Barbaricums*, in *Neue Forschungsergebnisse zur nordwesteuropäischen Frühgeschichte unter besonderer Berücksichtigung der altsächsischen Kultur im heutigen Niedersachsen*, a cura di H. Häbler, Oldenburg, pp. 1-61.

**BERNAREGGI 1965** = E. Bernareggi, *Nummi Pelliculati (Considerazioni sull'argento suberato della repubblica romana)*, in “Rivista italiana di Numismatica”, LXVII, pp. 5-32.

**BIERBAUER 1994** = V. Bierbauer, *Archäologie und Geschichte der Goten vom 1.–7. Jahrhundert. Versuch einer Bilanz*, Münster (Frühmittelalterliche Studien 28), pp. 51-171.

- BURSCHE 1996** = A. Bursche, *Later Roman-Barbarian Contacts in Central Europe: Numismatic Evidence*, Berlin, Studien zu Fundmünzen der Antike, 11, pp. 276-282.
- BURSCHE 2014** = A. Bursche, *Gold barbarian imitations of Roman coins: the Ulow type in Honoratissimum assensus genus est armis laudare. Studia dedykowane Profesorowi Piotrowi Kaczanowskiemu z okazji siedemdziesiątej rocznicy urodzin*, a cura di R. Madyda-Legutko, J. Rodzińska-Nowak, Krakow, pp. 317-327.
- BURSCHE, MYZGIN 2017** = A. Bursche, K. Myzgin, *Die Wurzeln des germanischen Münzwesens*, in *Interaktion ohne Grenzen. Beispiele archäologischer Forschungen am Beginn des 21. Jahrhunderts*, Schleswig, pp. 443–453.
- CALOMINO 2016** = D. Calomino, *Le monete del castrum*, in *Ricerche archeologiche a Sant'Andrea di Loppio (Trento, Italia) il castrum tardoantico-altomedievale*, a cura di B. Maurina, Oxford, pp. 611-625.
- CARLÀ 2009** = F. Carlà, *L'oro nella tarda antichità: aspetti economici e sociali*, Torino.
- DE WITTE 1868** = J. De Witte, *Observations sur les pièces d'argent et d'or louchées aux temps de la République Romaine et de l'Empire*, in "Revue Numismatique", 3, pp. 177-187.
- DEPEYROT 1995** = G. Depeyrot, *Les monnaies d'or de Diocletien a Constantin I: 284-337*, Wetteren.
- DOC** = A. R. Bellinger, P. Grierson, M. F. Hendy, *Catalogue of Byzantine coins in the Durbarton Oaks collection and in the Whittermore collection, voll. I-V*, Washington, 1966-1992.
- EREMIĆ 2014** = D. Eremić, *Coin finds beyond the Danube: functions of fourth century gold coins within barbarian societies*, in *Embodying Value? The Transformation of Objects in and from the Ancient World*, Oxford (BARIntSer 2592), pp. 121-130.
- HORSNAES 2011** = H.W. Horsnaes, *Imitations in gold*, in *Proceedings of the XIVth International Numismatics Congress, Glasgow 2009*, I, a cura di N. Holmes, Glasgow, pp. 742-748.

- KENNER 1867** = F. Kenner, *Starčova*, in *Chronik der archaeologischen Funde in der österreichischen Monarchie*, a cura di J. G. Seidl, F. Kenner, Wien (Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen IX), pp. 329-337.
- KOKOWSKI 2007** = A. Kokowski, *Goci. Od Skandzy do Campi Gothorum (od Skandynawii do Półwyspu Iberyjskiego)*, Warszawa.
- LENOMANT 1818** = F. Lenomant, *La Monnaie dans l'Antiquité*, Tome I, Paris.
- MAGOMEDOV 2001** = B.V. Magomedov, *Černâhovskaâ kul'tura. Problema ètnosa*, Lublin.
- MEC I** = P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage I (The early Middle ages: 5th-10th centuries)*, Cambridge, 1986.
- MIB** = W. Hahn, *Moneta imperii Byzantini, voll. I-III*, Wien 1973-1981.
- MIBE** = W. Hahn, M. A. Metlich, *Money of Incipient Byzantine Empire (Anastasius I- Justinianus I, 491-565)*, Wien, 2000.
- MOMMSEN 1870** = T. Mommsen, *Histoire de la Monnaie Romaine*, Tome II, Paris.
- MYZGIN 2018** = K. Myzgin, *Gold imitations of Roman coins from the collection of Hungarian National Museum in Budapest*, in "Studia barbarica", II, pp. 222-247.
- PILEKIC 2019** = M. Pilekic, V. Istran, *Subaeratus solidusok a Magyar Nemzeti Múzeum gyűjteményéből*, in "Az Érem", 75,2, pp. 8-10.
- PROU 1969** = M. Prou, *Les monnaies Mérovingiennes. Catalogue des monnaies françaises de la bibliothèque nationale*.
- RIC V** = P. Webb, *The Roman Imperial Coinage, V*, London, 1927.
- RIC VII** = C. Bruun, *The Roman Imperial Coinage, VII, Costantine and Licinius A.D. 313-337*, London, 1984.
- RIC VIII** = J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage, VIII, The family of Costantine I A.D. 337-364*, London, 1981.
- RIC IX** = J.W.E. Pearce, *The Roman Imperial Coinage, IX, Valentinian I-Theodosius I*, London, 1988.
- RIC X** = J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage, X, The Divided Empire and the Fall at the Western Parts 395-491*, London, 1994.

**RIZZOLLI 1991** = H. Rizzolli, *Munzgeschichte des alptirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium*, Bolzano.

**SEAR 1987** = D. Sear, *Byzantine coins and their values*, London.

**VASIC 2001** = M.R. Vasic, *Osvrt na nalaz IV veka iz Starčeva'*, "Zbornik Narodnog Muzeja, Arheologija", 17.1, pp. 175-201.

## Sitografia

- <https://www.acsearch.info/>
- <https://www.coinarchives.com/>
- <https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>
- <https://www.britishmuseum.org/search>
- <https://www.academia.edu/>
- <https://www.researchgate.net/>

# Catalogo

## Introduzione al catalogo

I materiali presi in analisi e che costituiscono il nostro campione sono solidi, tremissi e semissi suberati dell'arco temporale intercorso tra l'inizio del IV secolo d.C. e l'inizio del VII secolo d.C.

Il fenomeno della suberatura in passato viene spesso tralasciato o poco approfondito dagli studiosi. Le informazioni riguardanti il fenomeno sono talmente scarse che moltissimi autori non reputano interessante o importante parlarne. Molto spesso argomenti come la suberatura portano con sé moltissime domande a cui non sempre è possibile rispondere con certezza.

Uno degli aspetti più controversi del fenomeno è la possibile destinazione d'uso. Purtroppo, nel corso degli anni non si è ancora giunti ad un'ipotesi che possa mettere d'accordo tutti. Esistono diverse ipotesi sull'utilizzo a cui erano destinate le monete suberate: la circolazione sussidiaria a quella "normale", l'utilizzo a scopo ornamentale da parte delle élite o la gioielleria. Di ciò si parlerà ampiamente nei capitoli successivi. La ricerca dei materiali inseriti nel nostro campione è partita da una indagine nella letteratura sui contesti archeologici. Purtroppo, il fenomeno della suberatura non è particolarmente attestato dal punto di vista dei ritrovamenti sul territorio. È ipotizzabile, infatti, che la maggior parte di queste monete venissero ritirate e fuse per il riutilizzo del metallo di cui erano composte. Per quanto concerne il nostro catalogo gli esemplari da scavo sono in totale otto, alcuni da ritrovamenti anche molto recenti. È stata aggiunta anche una ricerca all'interno delle maggiori collezioni museali online come, ad esempio, la "British Museum Coinage Collection" e la collezione della "Bibliothèque Nationale de France", quest'ultima grazie al portale Gallica. Quest'ampliamento, pur non avendo apportato grandi variazioni nel campione, ci ha permesso di vagliare moltissime monete ampliando di molto il bacino di esemplari presi in considerazione.



È stata poi attuata una indagine all'interno delle maggiori case d'asta attraverso portali quali CoinArchives e Acsearch. Questo ha permesso un notevole ampliamento del bacino di ricerca, apportando una notevolissima variazione del campione analizzato. Proprio grazie a questo genere di ricerche possiamo sostenere di possedere un catalogo abbastanza ampio da poter rappresentare il fenomeno della suberatura. È infatti vero che all'interno del nostro catalogo sono presenti cento quaranta esemplari raccolti grazie alle aste online.



Figura 15: Nel diagramma è possibile vedere espressa la divisione di origine delle monete campionate.

All'interno del catalogo è possibile effettuare anche un'ulteriore divisione ossia tra esemplari originali e imitativi. Queste categorie si differenziano per la propria coniazione eseguita nel primo caso da zecche di Stato o, per il secondo, da zecche esterne molto spesso barbariche. La natura imitativa dei pezzi è esplicitata dalla loro realizzazione ed è visibile fin da subito. I pezzi, infatti, presentano molto spesso delle figure stilizzate o realizzate con scarsa perizia soprattutto se confrontate con monete realizzate in zecche imperiali.

La quantità del campione potrebbe non sembrare abbastanza grande per poter essere considerata rappresentativa dell'effettiva circolazione suberata dell'epoca. Questo però non è corretto proprio alla luce di quanto detto in precedenza: i dati a nostra disposizione sono talmente esigui che la documentazione riscontrata rappresenta in termini quantitativi un grande passo avanti. È infatti vero che se la maggior parte delle monete in epoca antica venivano fuse per un riutilizzo; la presenza degli esemplari

presi a campione rappresenta ciò che è rimasto nel tempo e perciò la manifestazione del fenomeno stesso.

È quindi davvero fondamentale sottolineare come la presenza di queste monete sia un dato importante ai fini di una ricerca sulla suberatura non solo come fenomeno in sé ma quanto più inserita all'interno dell'economia e dei costumi antichi. I dati raccolti nel nostro catalogo ci possono aiutare a comprendere quindi aspetti della circolazione monetaria ancora ignoti e, inoltre, alcuni aspetti della vita antica che non sono ancora emersi.

Il catalogo si costituisce di schede, ognuna dedicata ad una moneta. Quest'ultime vengono divise in base al nominale e disposte per ordine cronologico. Ad ogni esemplare viene assegnato un numero in progressione. Pertanto, per i pezzi appartenenti allo stesso imperatore verrà esplicitato il nome all'inizio e continuata la progressione numerica per quelli successivi.

Per ogni esemplare presentato viene espressa prima di tutto l'autorità emittente seguita dalla fonte ossia la provenienza della moneta (ritrovamento, casa d'asta o collezione museale). Quest'ultima si costituisce del nome della casa d'asta o museo, la data dell'asta o acquisizione ed il numero di inventario. Al contrario, se il pezzo è da ritrovamento, sarà citato il luogo di rinvenimento. A seguire vengono presentate le descrizioni del dritto e del rovescio seguendo sempre lo stesso schema che descrive prima l'immagine iconografica e successivamente la trascrizione della legenda (ove leggibile). È proprio qui che viene chiarito se la moneta è o meno un'imitazione. A seguire si presenta, qualora possibile, la zecca di realizzazione e la bibliografia di confronto. Infine, vengono presentate le misure pedometriche.

È chiaro che non tutte le monete presenti nel catalogo recano tutte le informazioni sopracitate ed è per questo motivo che molto spesso, maggiormente per monete da ritrovamento, alcune voci risultano vuote o mancanti. A seguire viene presentata la foto dell'esemplare comprensiva di dritto e rovescio. Quest'ultima viene proposta in scala 1:1 qualora le informazioni riportino la grandezza della moneta, altrimenti viene arbitrariamente mantenuta ad una grandezza di 3 cm. Gli esemplari che presentano un

asterisco (\*) davanti al nome dell'autorità emittente sono provenienti da ritrovamenti archeologici.

Per quanto riguarda la letteratura utilizzata come bibliografia di confronto è stata inserita per esteso all'interno della bibliografia generale e presenta tutti i volumi utilizzati. È chiaro che per le monete di età tardo antica viene utilizzato come confronto principale il RIC con i suoi diversi volumi. Per le monete post antiche invece viene utilizzato il DOC. Ad entrambi vengono, talvolta, affiancati altri volumi che aiutano l'identificazione del prototipo monetale.

Nel catalogo vengono presentati inoltre nove esemplari di incerta collocazione che vengono inseriti alla fine.

## Solidi tardo antichi:

### Costanzo (lotto multiplo)

1.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 156, 05/03/2007, 2708

D/ -

R/ Roma, con lancia e testa rivolta di fronte, e Costantinopolis, con scettro, testa rivolta a sinistra e piede appoggiato su una prua. Entrambe sedute su troni uno di fronte all'altro, reggendo tra loro uno scudo iscritto. In esergo SMAN [-].

g: - mm: - h: -



### Licinio I

2.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 12, 02/02/2014, 746

D/ Testa laureata a destra. LICINIVS AVGVSTVS.

R/ Marte in piedi a sinistra con scudo e lancia. MARS AVGVSTORVM. In esergo SIS.

Zecca: Siscia

Bibl. di confronto: RIC VII p. 422, nota 1 (retro), p. 425

g: 2,6 mm: 19 h: -



## Costantino I

3.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 16, 04/05/2014, 1164

D/ Testa laureata a destra. CONSTANTINVS P F AVG.

R/ Marte avanza a destra con lancia e trofeo sopra la spalla, piede sinistro su prigioniero prostrato davanti. GAVDIVM RO-MANORVM.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC VII p. 165 n. 15

g: 3,17 mm: 19 h: -



## Costanzo Gallo

4.

Fonte: Savoca Numismatik, 30th Silver Auction, 27/01/2019, 440

D/ Busto a testa scoperta, drappeggiato e corazzato a destra. DN CONSTANTI-VS NOB CA [ES].

R/ Roma in trono di fronte, e Costantinopolis in trono a sinistra, con in mano lo scettro, piede sulla prua della nave. Entrambe sostengono tra loro una corona che circonda una stella a otto punte. GLORIA REI PVBLICA [E]. In esergo: SMANΘ.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 526 n. 167

g: 2,09 mm: 20 h: -



## Costanzo II

5.

Fonte: British Museum Collection purchased from Spink&Son Ltd, 1951, n. 1951,0506.908

D/ Busto corazzato, diamantato e corazzato a destra. FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG.

R/ Roma e Costantinopolis, con piede destro sulla prua e con scettro nella mano sinistra. Entrambe di fronte in trono, tra loro uno scudo con iscrizione VOT/XX /MVL/XXX in quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo SMAN [-].

Zecca: Antiochia

Bibl di confronto: RIC VIII p. 518 n. 81

g: 2,68 mm: - h: 5



6.

Fonte: British Museum Collection purchased from N. Zitelli, 1925, n. 1925,0103.12

D/ Busto corazzato, diamantato e corazzato a destra. FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG.

R/ Roma e Costantinopolis, con piede destro sulla prua e con scettro nella mano sinistra. Entrambe di fronte in trono, tra loro uno scudo con iscrizione VOT/XX /MVL/XXX in quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo SMAN [-].

Zecca: Antiochia

Bibl di confronto: RIC VIII p. 518 n. 81

g: 2,40 mm: - h: -



7.

Fonte: British Museum Collection purchased from W. G. Klein, 1927, n. 1927,0203.1

D/ Busto corazzato, diamantato e corazzato a destra. FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG.

R/ Roma e Costantinopolis, con piede destro sulla prua e con scettro nella mano sinistra. Entrambe di fronte in trono, tra loro uno scudo con iscrizione VOT/XX /MVLТ/XXX in quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo SMAN [-].

Zecca: Antiochia

Bibl di confronto: RIC VIII p. 518 n. 81

g: 1,37 mm: - h: -



8.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 365, 16/12/2015, 363

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. FLIVL COSTANTIVS P F PAVG.

R/ Roma e Costantinopolis, con piede destro sulla prua e con scettro nella mano sinistra. Entrambe di fronte in trono, tra loro uno scudo con iscrizione VOT/XXX /MVLТ/XXXX in quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo SMN.

Zecca: Nicomedia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 477 n. 74, Depeyrot p. 265 n. 5/2.

g: 2,59 mm: 20 h: 6



## 9.

Fonte: VAuctions, Auction 296, 14/02/2013,177

D/ Busto diademato di perle, drappeggiato e corazzato a sinistra, con globo. CONSTANTIVS AVG.

R/ Vittoria seduta a destra sulla corazza, e Cupido in piedi a sinistra, tra di loro sorreggono uno scudo con l'iscrizione VOT XXX. VICTORIA AVGVSTORVM. SMAND in esergo.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 513 n. 18

g: 2.25 mm: 20.3 h: -



## 10.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 17, 04/11/2018, 577

D/ Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. FLI VL CONSTANTIVS PERP AVG.

R/ Vittoria seduta a destra su corazza, con scudo inscritto VOT / XV / MVLT / XX su quattro righe; scudo anch'esso sorretto a destra; scudo più piccolo a sinistra. VICTORIA AVGVSTORVM. In esergo: SMANΓ.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 513 n. 25

g: 2,94 mm: 20 h: -





## 11.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Online Auction 274, 20/11/2020, 2819

D/ Busto drappeggiato con diadema di perle a destra. FL IVL CONSTAN-TIVS PERP AVG.

R/ Roma, con lancia e testa rivolta di fronte, e Costantinopolis, con scettro, testa rivolta a sinistra e piede appoggiato su una prua. Entrambe sedute su troni uno di fronte all'altro, reggendo tra loro uno scudo iscritta VOT / XX / MVLT / XXX in quattro righe. GLORIA REIPVBLICAE. In esergo SMANH.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 518 n. 81; Depeyrot p. 275 n. 6/3.

g: 2,24 mm: 22 h: -



## 12.

Fonte: Savoca Numismatik, Special Auction 79, 21/06/2020, 538

D/ Busto con diadema di perle, drappaggio e corazza a destra. FL IVL CONSTAN-TIVS PERP AVG.

R/ Roma, con lancia e testa rivolta di fronte, e Costantinopolis, con scettro, testa rivolta a sinistra e piede appoggiato su una prua. Entrambe sedute su troni uno di fronte all'altro, reggendo tra loro uno scudo iscritta VOT / XX / MVLT / XXX in quattro righe. GLORIA REIPVBLICAE. In esergo SMANÇ.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 518 n. 83; Depeyrot p. 275 n. 6/3.

g: 2,68 mm: 22 h: -



### 13.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 303, 25/09/2014, 3239

D/ Busto drappeggiato e corazzato con diadema a destra. FLIVL [-] COSTANTIVS [-].

R/ Roma, con lancia e testa rivolta di fronte, e Costantinopoli, con scettro, testa rivolta a sinistra e piede appoggiato su una prua. Entrambe sedute su troni uno di fronte all'altro, reggendo tra loro uno scudo iscritta VOT / XX / MVLT / XXX in quattro righe. GLORIA REIPVBLICAE. In esergo SMANE.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 518 n. 83; Depeyrot p. 275 n. 6/3.

g: - mm: - h: -



### 14.

Fonte: Auktionshaus Felzmann, Auction 165, 5/03/2019, 340

D/ Busto drappeggiato con un diadema di perle in una corazza a destra. FL IVL CONSTAN - TIVS PERP AVG.

R/ Roma, con lancia e testa rivolta di fronte, e Costantinopoli, con scettro, testa rivolta a sinistra e piede appoggiato su una prua. Entrambe sedute su troni uno di fronte all'altro, reggendo tra loro uno scudo iscritta VOT / XX / MVLT / XXX in quattro righe. GLORIA REIPVBLICAE. In esergo SMANH.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 518 n. 83; Depeyrot p. 275 n. 6/3.

g: - mm: - h: -



## Costante

15.

Fonte: Savoca Numismatik, 38th Silver Auction, 02/11/2019, 387

D/ Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. CONSTANS AVGVSTVS.

R/ Due Vittorie stanti l'una di fronte all'altra, con in mano uno scudo con l'iscrizione VOT / X / MVLT / XX su quattro righe. VICTORIAE DD NN AVGG / TR.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 148 n. 135

g: 3,05 mm: 21 h: -



## Valentiniano I

16.

Fonte: Salon Numizmatyczny Mateusz Wójcicki, Auction 6, 12/09/2020, 3237

D/ Busto diademato e drappeggiato a sinistra. Nella mano sinistra regge uno scettro. DN VALENTINI-ANVS PF AVG.

R/ Imperatore stante con labaro con cristogramma nella mano sinistra e globo con vittoria nella mano destra. SALVS REIP.

Zecca: Siscia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 145 n.1(a)

g: - mm: - h: -



## 17.

Fonte: Savoca Numismatik, 37th Silver Auction, 29/09/2019, 326

D/ Busto con diadema di perle, drappeggio e corazza a destra. D N VALENTINIANVS P F AVG.

R/ Imperatore in piedi di fronte, testa a destra, tiene labaro iscritto con un cristogramma e vittoria su globo. RESTITVTOR REIPVBLICAE. In esergo: ANTE\*.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC XI p. 272 n. 2(c)

g: 2,86 mm: 22 h: -



## 18.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 39, 03/01/2016, 1054

D/ Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. D N VALENTINIANVS P F AVG.

R/ Imperatore in abiti militari stante di fronte, testa a destra, tiene labaro e Vittoria su globo. RESTITVOR REI PVBLICAE. In esergo SMN-.

Zecca: Nicomedia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 251 n. 2(f), Depeyrot p. 266 n. 10/1

g: 1,38 mm: 21 h: -



## 19.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 175, 24/10/2007, 261

D/ Busto diademato e drappeggiato a destra. DN VALENTINIANVS PF AVG.

R/ Valentiniano I e Valente in trono frontalmente, tengono in mezzo un globo. In alto, Vittoria di fronte, ad ali spiegate; palma in mezzo. VICTORIA AVGG. In esergo TROBS.

Bibl. di confronto: RIC IX p. 16 n. 17(b)

g: 4,00 mm: 22 h: 12



## 20.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 306, 12/02/2015, 2347a= Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 306, 12/02/2015, 2454

D/ Busto drappeggiato e corazzato con diadema a destra.

R/ Valentiniano I e Valente in trono uno accanto all'altro, tenendo il globo tra di loro. Tra i due sullo sfondo vittoria frontalmente ad ali aperte.

Zecca: Sirmium

Bibl. di confronto: RIC IX p. 159 n. 9(a)

g: - mm: - h: -



## 21. (Lotto multiplo)

Fonte: Triskeles Auctions, Sale 17, 16/09/2016, 671

D/ Testa diamantata a destra. DN VALENTINIANVS PF AVC.

R/ -

g: - mm: - h: -



## Valentiniano II

### 22.

Fonte: British Museum Collection donated by Charles Roach Smith, 1935, n. R1935,0404.248

D/ Busto con diadema, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. VICTORIA AVGG. In esergo TRODC.

Zecca: Treviri

g: 3,37 mm: - h: -



## Valente

23.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer auction 2010, 13/09/2010, 1485

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. D N VALENS - P F AVG.

R/ Valente in piedi frontalmente, testa a destra, con labaro e Vittoria. RESTITVTOR REPUBLICAE. In esergo: SMNE.

Zecca: Nicomedia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 250 n. 2(d)

g: 3,09 mm: - h: -



24.

Fonte: Classical Numismatic Group Inc., Electronic Auction 295, 30/01/2013, 521

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. D N VALENS - P F AVG.

R/ Valente in piedi frontalmente, testa a destra, con labaro e Vittoria. RESTITVTOR REPUBLICAE. In esergo SMNI.

Zecca: Nicomedia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 250 n. 2(d)

g: 2,44 mm: 22 h: 7



25.

Fonte: Bertolami Fine Arts, Auction 7, 20/05/2013, 853

D/ Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. D N VALENS - P F AVG.

R/ Valente in piedi frontalmente, testa a destra, con labaro e Vittoria. RESTITVTOR REPUBLICAE. In esergo SMNI.

Zecca: Nicomedia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 250 n. 2(d)

g: 2,47 mm: 21 h: 7



26.

Fonte: Saint Paul Antiques, Auction 13, 19/11/2017, 628

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra DN VALENS [--] AVG.

R/ Valente in piedi frontalmente, testa a destra, con labaro e Vittoria. RESTITVTOR REPUBLICAE. In esergo: ANT Γ.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 272 n. 2(d)

g: 2,80 mm: 20 h: 6





27.

Fonte: Savoca Numismatik, Special Auction 79, 21/06/2020, 540

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. DN VALENT PER [F-A]VG.

R/ Imperatore stante di fronte, testa laureata a destra. Tiene un labaro nella mano destra e una Vittoria su globo a sinistra. RESTITVTOR REI[PV]BLICAE, croce in campo a sinistra. In esergo ANT Θ.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 272 n. 2(d)

g: 2,36 mm: 21 h: -



28.

Fonte: Bruun Rasmussen, Online Auction 2123, 13/06/2021, 5019

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. DN VALENS PER F AVG.

R/ Imperatore stante di fronte, testa laureata a destra. Tiene un labaro nella mano destra e una Vittoria su globo a sinistra. RESTITVTOR REIPVBLICAE, croce in campo a sinistra. In esergo ANT [-].

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 272 n. 2(d)

g: 3,16 mm: - h: -



### 29.

Fonte: Savoca Numismatik, 92nd Blue Auction, 19/12/2020, 1864

D/ Busto diamantato e corazzato a destra. DN VALENS [].

R/ Vittoria siede a destra su uno scudo. Porta uno scudo appoggiato recante iscrizioni VOT / X / MVL / XX. Nel campo del cristogramma. VICTORIA AVGVSTORVM In esergo ANOBE.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 278 n. 22(c); Depeyrot p. 286 n. 36/1.

g: 3,28 mm: 22 h: -



### 30.

Fonte: British Museum Collection donated by Charles Roach Smith, 1935, n. R1935,0404.249

D/ Busto con diadema a rosetta, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma.

Zecca: Antiochia

g: 2,46 mm: - h: -



## Graziano

31.

Fonte: British Museum Collection, 1931, n. 1931,0806.7

D/ Busto con diadema di perle, drappeggio e corazza a destra.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. VICTOR-IA AVGG. In esergo: COM.

Zecca: Milano

g: 2,88 mm: - h: -



32.

Fonte: Classic Numismatic Group, Inc., Eletronic Auction 95, 04/08/2004,170

D/ Busto con diadema di perle, drappeggio e corazza a destra. DN GRATIANVS PF AVG.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. VICTOR-IA AVGG. In esergo: TROB S.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC IX p. 21 n. 39(d)

g: 3,41 mm: 21 h: -



**33.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 265, 05/10/2011, 403

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. DN GRATIANVS PF AVG.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. VICTORIA AVGG. In esergo TROBC.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC IX p. 21 n. 39(d)

g: 4,09 mm: 21 h: 11



**Teodosio I**

**34.**

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 27, 04/01/2015, 846

D/ Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. D N THEODOSIVS P F AVG.

R/ Costantinopoli seduta di fronte, testa a destra, tiene scettro e scudo con l'iscrizione VOT/V/MVL/X, e piede sulla prua a sinistra. CONCORDIA AVGGG -. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC IX p. 231 n. 70(a)

g: 2,72 mm: 20 h: -



### 35.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 355, 12/02/2020, 2338

D/ Busto drappeggiato, corazzato e diademato a destra. DN THEODOSIVS S P F AVG.

R/ Costantinopolis frontale in trono, testa a destra, con scettro e scudo. Piede destro su prora. [CONCOR]DIA AVCCC S. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: RIC IX p. 231 n. 70(a)

g: - mm: - h: -



### 36.

Fonte: Savoca Numismatik, Special Auction, 26/01/2020, 104

D/ Busto dell'imperatore diadematato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN HONORI-VS PF AVG.

R/ Costantinopolis in trono con scettro a sinistra; globo e vittoria a destra. Testa rivolta a destra. Piede sinistro su una prua. CONCORDIA AVGG I, in esergo CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: RIC X p. 240 n. 8

g: 3,19 mm: 21 h: -



### 37.

Fonte: Nomos, Obolos Web Auction 13, 02/07/2019, 700= Nomo AG, Obolos 19, 08/05/2021, 1007

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN ARCADI VS P F AVG.

R/ Vittoria seduta a destra su corazza, sorreggendo sul ginocchio sinistro uno scudo su cui iscrive XX/XXX. NOVA SPES REIPUBLICAE S. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: RIC X p. 243 n. 29, Depeyrot p. 246 n. 54/2

g: 3,82 mm: 21 h: 5



### 38.

Fonte: Roman Numismatic Limited, E-sale 47, 28/06/2018, 843

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra.

R/ Costantinopoli con scettro a destra e globo con vittoria a sinistra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AVGG [-]. Nel campo una stella. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 201

g: 3,39, mm: 21, h: 6



**39.**

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer Auction 2207, 11/09/2007, 1270

D/ Busto diamantato e drappeggiato a destra. DN HONORIVS PF AVG.

R/ Imperatore stante a destra, tiene labaro a sinistra e vittoria su globo a destra. Piede su prigioniero seduto a terra. VICTORIA AVGGG. R e V nel campo. In esergo COM OB.

Zecca: Ravenna

Bibl. di confronto: RIC X p. 333 n. 1319

g: 4,03 mm: - h: -



## **Onorio**

**\*40.**

Fonte: Esemplare proveniente da uno scavo archeologico situato a Senigallia.

D/ Busto diamantato e drappeggiato a destra.

R/ Imperatore stante a destra, tiene labaro a sinistra e vittoria su globo a destra. Piede su prigioniero seduto a terra. VICTORIA AVGGG. M e D nel campo. In esergo COM OB.

Zecca: Mediolanum

Bibl. di confronto: RIC IX p. 84 n. 35c

g: - mm: - h: -



## Antemio

41.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Triton VI, 14/01/2003, 1172

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN ANTHE-MIVS PF AVG.

R/ Antemio e Leone in piedi frontalmente, sorreggendo tra loro un globo sormontato da croce, ciascuno con lancia. Cristogramma nel campo. SALVS REIPVBLICAE. In esergo CORMOB.

Zecca: Roma

Bibl. di confronto: RIC X p. 413 n. 2823, Depeyrot 61/1

g: 4,37 mm: - h: -



## Glicerio

42.

Fonte: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 46, 02/04/2008, 751

D/ Busto con diadema a rosetta, drappeggio e corazza a destra. D N GLYCER IVS F P AVG.

R/ Imperatore in piedi frontalmente, con in mano un labaro a destra e vittoria su globo a sinistra; piede su un gradino. VICTORIA AVGG. In campo R e V. In esergo COMOB.

Zecca: Ravenna

Bibl. di confronto: RIC X p. 424 n. 3103, Depeyrot p. 196 n. 33/1

g: 4,39 mm: - h: -





## Arcadio

43.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 248-249, 06/02/2007, 2245

D/ Busto drappeggiato e corazzato con diadema a destra. DN ARCADIVS S P F AVG.

R/ Costantinopoli frontale in trono, testa a destra, con scettro a sinistra e globo a destra, piede su globo. CONCORDIA AVGGG.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC X p. 240 n. 7

g: - mm: - h: -



44.

Fonte: Classic Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 402, 26/07/2017, 576

D/ Busto diadematato a rosette, drappeggiato e corazzato a destra. DN ARCADI VS PF.

R/ Costantinopoli seduta a destra, piede destro a prua, tiene scettro e scudo con iscrizione VOT/ V/ MVL/ X in quattro righe. CONCORDI-A AVGGG.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC IX p. 231 n. 70c

g: 3,01 mm: 21 h: 12



45.

Fonte: Roman Numismatic Limited, E-Live Auction 3, 25/10/2018, 943= Roma Numismatics Limited, E-sale 57, 30/05/2019,1122

D/ Busto con diadema a rosette, drappeggio e corazza a destra. [DN AR] CADIVS [P F AVG].

R/ Costantinopoli seduta di fronte, testa a destra, con scudo iscritto [VOT? MVL?]. [CONCORDIA A] VGGG H. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC IX p. 231 n. 70c

g: 2,79 mm: 21 h: 12



46.

Fonte: Dix Noonan Webb Ltd, Auction 136, 8/06/2016,1031

D/ Busto diadematato a destra. DN ARCADIVS PF AVG.

R/ Costantinopoli seduta frontalmente, testa rivolta a destra, con lancia e scudo iscritto. Piede su prora di nave. CONCORDIA AVG G G J.

Bibl. di confronto: RIC IX p. 231 n. 70c

g: 2.30 mm: - h: -



## Teodosio II

47.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Mail Bid Sale 8, 01/10/2004, 684

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODO SIVS PF AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AVCC (Theta). Nel campo stella. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 202

g: - mm: - h: -



48.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 317, 18/02/2016, 2452= Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 323, 22/09/2016, 2667= Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 265, 05/10/2011, 405

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODO SIVS P F AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AVCC M. In esergo CON OB.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 202

g: - mm: - h: -



49.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 21, 07/09/2014, 893

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N THEODO SIVS PF AVG.

R/ I due imperatori seduti di fronte su un doppio trono, ciascuno con in mano una mappa e uno scettro cruciforme. SALVS REI PVBLICAE, stella sopra. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 258 n. 237

g:3,2 mm: 20 h: -



50.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 181, 13/10/2009, 2816

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N THEODOSI-VS P F AVG.

R/ Costantinopoli con scettro e croce su globo, in trono a sinistra. Piede su prora. IMP XXXXII COS XVII P P (lettere individuali retrograde). In campo stelle. In esergo COIIOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 262 n. 285

g: 3,45 mm: - h: -



51.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 269, 23/09/2010, 3007

D/ Busto dell'imperatore diadematato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODOSIVS S P F AVG.

R/ Imperatore in piedi frontalmente con labaro a sinistra e globo a croce a destra. In campo stella a sinistra. GLOR ORVI-S TERRAR.

Bibl. di confronto: RIC X p. 267 n. 361

g: 4,28 mm: - h: -



**Zenone**

52.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 181, 13/10/2009, 2818

D/ Busto dell'imperatore diadematato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N ZENO PERP VAG.

R/ Vittoria in piedi a sinistra, con in mano una lunga croce ingioiellata, nel campo a destra, stella. VICTORI – ΛΛVCCCE. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p.307 n. 910

g: 2,88 mm: - h: -



53.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 306, 12/02/2015, 2365

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra.

R/ Vittoria in piedi a sinistra, con in mano una lunga croce ingioiellata, nel campo a destra, stella.

Bibl. di confronto: RIC X p. 307 n. 910

g: - mm: - h: -



## Semissi tardo antichi:

### **Teodosio I**

**54.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 186, 08/03/2010, 2394

D/ Busto corazzato drappeggiato con diadema di perle a destra. D N THEODO-SIVS P F AVG.

R/ Vittoria seduta su scudo regge uno scudo iscritto con XX/XXX. Nel campo stellato troviamo un cristogramma a destra. VICTORIA AVGGG. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 256 n. 223

g: 2,23 mm: - h: -



### **Antemio**

**55.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Triton VI, 14/01/2003, 1173

D/ Busto con diadema a rosette, drappeggio e corazza a destra. D N ANTHEMI-VS P F AVG.

R/ Cristogramma entro ghirlanda. SALVS REI PVBLICAE. In esergo COMOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 414 n. 2837

g: 2,15 mm: - h: -



## Tremissi tardo antichi:

### **Valentiniano III**

**56.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 146, 23/08/2006, 355

D/ Busto diademato e drappeggiato a destra. DN VALENTINIANVS [].

R/ Croce in ghirlanda.

Bibl. di confronto: RIC X p. 373 n. 2075

g: 0,60 mm: 13 h: -



**57.**

Fonte: Roma Numismatics Limited, E-sale 7, 26/04/2014, 1260

D/ Busto diademato a rosette, drappeggiato e corazzato a destra. N PLA VALENTINIANVS PF AVG.

R/ Croce entro ghirlanda. In esergo COMOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 373 n. 2075

g: 1,04 mm: 13 h: 1





## Libio Severo

58.

Fonte: Numismatik Lanz München, Auction 155, 10/12/2012, 729

D/ Busto drappeggiato e corazzato con diadema a rosette a destra. D N LIB SEVERVS P F AVG.

R/ Croce con perla nel secondo angolo di croce. Perla sopra la croce nella corona d'alloro legata sotto.

Bibl. di confronto: RIC X p. 407 n. 2710

g: 1,40 mm: - h: -



## Arcadio I

\*59.

Fonte: Esemplare proveniente da uno scavo archeologico situato ad Aquileia e conservato all'interno del Museo Archeologico di Aquileia.

D/ Busto diadematato e drappeggiato a destra.

R/ Vittoria in piedi frontalmente, testa a destra, con ghirlanda e globo crucigero. VICTORIA AVGVSTORVM.

Bibl. di confronto: RIC X p. 242 n. 19

g: - mm: - h: -



## Teodosio II

60.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 147, 07/03/2006, 2392

D/ Busto con diadema di perle, armatura e drappeggio a destra. D N THEODOSIVS P F AVG.

R/ Vittoria in piedi frontalmente, testa a destra, con ghirlanda e globo crucigero. Nel campo delle stelle. VICTORIA AVGVSTORVM. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 255 n. 213

g: 1,47 mm: - h: -



## Marciano

61.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 181, 13/10/2009, 2817

D/ Busto drappeggiato con diadema di perle a destra. D N MARCIA-NVS P F AVG.

R/ Vittoria con ghirlanda e croce a destra. VICTORIA AVGVSTORVM. In esergo CONOB.

g: 1,31 mm: - h: -



## Leone I

62.

Fonte: Auktionshaus Felzmann, Auction 150, 4/11/2014, 510

D/ Busto corazzato drappeggiato con diadema di perle. DN LEO [PE-RPET] AVG.

R/ Vittoria con ghirlanda a sinistra e globo a croce a destra. VICTORIA AVGVSTORVM, in esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 286 n. 611

g: 1.04 mm: - h: -



## Zenone

63.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 432, 14/11/2018, 380

D/ Busto con diadema di perle, drappaggio e corazza a destra. DN ZENO PERP AVG.

R/ Vittoria che avanza a destra, testa a sinistra, con ghirlanda e globo crucigero. [VI]CTORIA AVGVSTORVM. Nel campo stella a destra. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: RIC X p. 308 n. 914; Depeyrot p. 262 n. 108/4

g: 1,51 mm: 15,5 h: 6



**64.**

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 8, 06/10/2013, 487

D/ Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. D N ZENO PERP AVG.

R/ Vittoria avanza a destra, regge globo crucigero e ghirlanda; stella nel campo a destra. VICTORIA AVGVSTORVM. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 308 n. 914; Depeyrot p. 262 n. 108/4

g: 1,2 mm: 11 h: -



## Solidi post antichi:

### Anastasio I

65.

Fonte: Bibliothèque Nationale de France, 23/01/2022, n. ark:/12148/btv1b10670940j

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN ANASTASIVS P F AVG.

R/ Vittoria in piedi a sinistra, con in mano una lunga croce ingioiellata. VICTORIA AVG GG. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: DOC I p. 5 n. 2, MIB I n.4

g: - mm: - h: -



66.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer auction 2012, 20/09/2012, 1666= Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 306, 12/02/2015, 2370

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN ANASTASIVS PP AVG.

R/Vittoria in piedi a sinistra, con in mano una lunga croce ingioiellata. VICTORIA AVG GG. In esergo: CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC I p. 5 n. 2, MIB I n.4

g: 2,48 mm: - h: -



**67.**

Fonte: CBG.fr, MONNAIES 36, 28/010/2008, 1132

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N ANASTA-SIVS P P AVG.

R/Vittoria in piedi a sinistra, con nella mano destra una lunga croce rovesciata; stella nel campo a sinistra. VICTORI-A AVGGE. In esergo: CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC I p. 5 n. 2, MIB I n. 4

g: 4,53 mm: 21 h: 6



## **Giustino I**

**\*68.**

Fonte: British Museum Collection, BMCBZ 6

D/ Busto elmato e corazzato.

R/ Vittoria stante frontalmente, con lunga croce e globo crucigero. In esergo CONOB.

g: 2.66 mm: 21 h: -



## **Giustiniano I**

**\*69.**

Fonte: Esemplare proveniente da uno scavo archeologico situato ad Aquileia e conservato al Museo Archeologico di Aquileia n.3561. (Arslan 2010, p. 163 nota 56).

D/ -

R/ -

g: - mm: - h: -

**70.**

Fonte: Classic Numismatic Group, Inc., Eletronic Auction 354, 01/07/2015, 631

D/ Coniato saldato ad un anello d'argento con castone semisferico, entrambi di disegno granulato. Busto frontalmente elmato e corazzato, con globo crucigero.

R/ Vittoria stante frontalmente, con labaro con staurogramma e globo crucigero. In esergo: CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC, I p. 70-71 n. 9 (probabilmente 9j)

g: 3,58 mm: 21 h: 0



**71.**

Fonte: London Ancient Coins Ltd, Auction 58, 07/12/2016, 320

D/ Busto elmato e corazzato di fronte, con globo crucigero e scudo.

R/ Vittoria stante di fronte, con labaro con cristogramma e globo crucigero. Stella a destra. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC, I p. 70-71 n. 9

g: 3,01 mm: 21 h: 6



72.

Fonte: Numismatik Lanz München, Auction 144, 24/11/2008, 758

D/ Busto frontale corazzato ed elmato. Tiene nella mano destra un globo a croce, sul braccio sinistro uno scudo ovale con scena di cavaliere. DN IVSTINIANVS PP AVI.

R/ Angelo in piedi frontale, con in mano un croce allungata e un globo cruciforme. VICTOR-I-A AVCCC. In esergo CON OB.

Zecca: Cartagine

Bibl. di confronto: DOC I p. 159 n.277 c

g: 4,44 mm: - h: -



73.

Fonte: Münz Zentrum Rheinland, Auction 192,16/09/2020, 718

D/ Busto con armatura, elmo, diadema di perle, scudo e globo crucigero. D N IVSTINIANVS PP AVC.

R/ Vittoria frontale in piedi con scettro a sinistra e globo crucigero a destra. VICTORI-A AVCCC G. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

g: 4,33 mm: - h: -





## **Tiberio II Costantino, Maurizio Tiberio**

**74.**

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, E-auction 16, 13/12/2014, 5552

D/ Ibrido con dritto di Tiberio II Costantino. Busto di imperatore elmato e corazzato. Porta una globo crucigero sulla mano sinistra ed uno scudo decorato con un cavaliere nella destra.

R/ Rovescio di Maurizio Tiberio con vittoria stante con croce allungata nella mano sinistra e globo crucigero nella destra.

g: 2.53 mm: - h: -



## **Tiberio II e Gordiano III**

**75.**

Fonte: Classic Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 321, 26/02/2014, 886

D/ Busto dell'imperatore frontale corazzato. Porta una globo crucigero sulla mano sinistra ed uno scudo decorato con un cavaliere nella destra.

R/ -

g: - mm: - h: -



## **Tiberio II**

**76.**

Fonte: Münz Zentrum Rheinland, Auction 192, 16/09/2020, 720

D/ Busto con diadema di perle, scudo a destra e globo crucigero a sinistra. D M Tib  
CONS-TANT PP AVI.

R/ Croce su tre livelli. VICTORI AAVCC. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC I p. 267 n. 4e

g: 3,96 mm: - h: -



## **Maurizio Tiberio**

**77.**

Fonte: Münz Zentrum Rheinland, Auction 192, 16/09/2020, 721

D/ Busto elmato e corazzato. D N MAVRI TIBER PP AV.

R/ Vittoria stante con croce allungata a sinistra e globo crucigero a destra. VICTORI-  
A AVCC H. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

g: 4,12 mm: - h: -



## **Eraclio**

**\*78.**

Fonte: Esemplare proveniente da uno scavo archeologico situato a Bled in Slovenia.  
(Arslan 2013 p. 223 nota 24)

D/ Tipologia assente in bibliografia.

R/ -

Bibl. di confronto: MIB III n. tra 21 e 28

g: - mm: - h: -

## **Costante II**

**\*79.**

Fonte: Esemplare proveniente da uno scavo archeologico situato nella zona del Polesine.

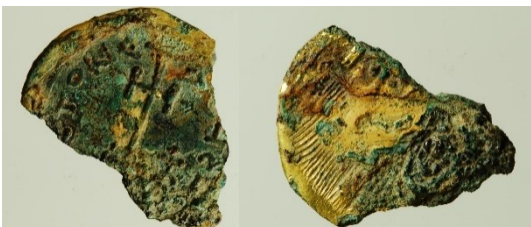
D/ Busti drappeggiati, con lunga barba di Costante II e Costantino IV.

R/ Croce e piccolo globo crucigero.

Zecca: Roma

Bibl. di confronto: MIB III n.117

g: - mm: - h: -



## 80.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 320, 12/02/2014, 630

D/ Busti di fronte coronati e drappeggiati di Costante, con lunga barba e con in mano il globo crucigero, e Costantino IV, imberbe; croce in alto.

R/ Busti di Eraclio e Tiberio incoronati e drappeggiati di fronte, entrambi imberbi e con in mezzo il globo crucigero; lunga croce posta sulla base in mezzo.

Zecca: Cartagine

Bibl. di confronto: MIB III n.73a

g: 2,56 mm: 11 h: 7



## 81. (Lotto multiplo)

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 373, 20/04/2016, 746

D/ Busto dell'imperatore stante drappeggiato con lunga barba.

R/ -

g: - mm: - h: -



## 82. (Lotto multiplo)

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 396, 26/04/2017, 816

R/ Busti di due imperatori stante, drappeggiati e con lunga barba.

D/ -

g: - mm: - h: -



## Costantino IV

### 83.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 156, 05/03/2007, 2429

D/ Busto frontale corazzato con elmo, scudo a destra e lancia a sinistra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra.

R/ Croce su tre gradini, a sinistra Eraclio e a destra Tiberio.

Bibl. di confronto: DOC II part. II p. 528 n. 8a

g: 2,12 mm: - h: -



**84.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 208, 16/10/2012, 2439

D/ Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. δN CON [-] A [-] ANVS P.

R/ Croce su tre gradini, a sinistra Eraclio e a destra Tiberio. [- -] V [-] TO V V AVGY A. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC II part. II p. 528 n. 8a

g: 3,043 mm: - h: -



**Tiberio III**

**85.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 181, 13/10/2009, 2679

D/ Busto frontale corazzato con corona, scudo a destra e lancia a sinistra. D TIBERI- VS PE AV.

R/ Croce su tre livelli. VICTORI AVGV H. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: DOC II p. 627 n. 2a, MIB III n.6

g: 2,14 mm: - h: -



### **Leone III**

**86.**

Fonte: Naville Numismatics Ltd., Auction 7, 11/05/2014, 244

D/ Busto frontale drappeggiato con corona, globo crucigero a destra. D LEO MVLT PE.

R/ Busto frontale drappeggiato con corona, globo crucigero a destra.

Bibl. di confronto: DOC III part. I p. 245-246 n. 7

g: 3.76 mm: 19 h: -



### **Costantino V, Leone IV e Leone III**

**87.**

Fonte: Bertolami Fine Arts, E-Auction 61, 09/09/2018, 730

D/ Busti frontali di Costantino V e Leone IV, coronati e drappeggiati.

R/ Busto di Leone III incoronato di fronte, regge una croce potente a destra.

Zecca: Siracusa

Bibl. di confronto: DOC III part. I p. 308-309-310 n. 15

g: 1,99 mm: 18 h: 7



## Semissi post antichi:

### **Giustino I**

**\*88.**

Fonte: British Museum Collection, BMCBZ 10

D/ Busto diadematato e drappeggiato a destra.

R/ Vittoria seduta a destra, iscrizione X/X su scudo posto sul ginocchio. VICTORIA AVGGG. Stella nel campo a sinistra. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: DOC I p. 8 n. 8, MIBE 9

g: 2.08 mm: 18 h: -



### **Maurizio Tiberio**

**89.**

Fonte: Bibliothèque Nationale de France, 19/03/2020, n. [ark:/12148/btv1b11350375j](https://n.ark:/12148/btv1b11350375j)

D/ Busto drappeggiato e diadematato a destra. D N MAVRC TIBPPAVC.

R/ Vittoria stante con croce allungata a sinistra e globo crucigero a destra. VICTORIA AVCCCN.

Zecca: Ravenna

g: 2,13 mm: 17 h: 6





## Tremissi post antichi:

### Anastasio I

90.

Fonte: Il Ghiglione 1885, catalogo 33, 06/05/2004, n.103

D/ Busto a destra con diadema di perle, drappeggiato e corazzato.

R/ Vittoria con ghirlanda a sinistra e globo croce a destra.

g: - mm: - h: -



91.

Fonte: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 260, 12/02/2009, 2330

D/ Busto drappeggiato e corazzato con diadema a destra. DN ANASTASIUS PP AVC.

R/ Vittoria con ghirlanda a sinistra e globo a croce a destra. VICTORIA AVCVSTORVM.

Bibl. di confronto: DOC I p. 9 n. 10a, Sear p. 37 n. 8

g: - mm: - h: -



## Giustino I

92.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 432, 14/01/2015, 813

D/ Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra. DN IVSTINVS SPP AVC.

R/ Vittoria che avanza a destra, testa a sinistra, con ghirlanda a sinistra e globo a croce a destra. VICTORIA AVCVSTORVM. Nel campo stella a destra. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC I p. 37 n. 4

g: 1,32 mm: 16 h: 6



## Giustiniano I

\*93.

Fonte: Esemplare proveniente da uno scavo archeologico situato a Sant' Andrea di Loppio.

D/ Busto diadematato e loricato a destra. DN IVSTIN-IANVS PP [AVG]

R/ Vittoria avanza a destra, retrospiciente, una corona a destra e nella sinistra il globo crucigero. Sotto, stella circondata dalla legenda VICTORIA AVG[VST]ORV[M]. In esergo, CO[NOB] o CO[MOB].

Zecca: Roma

Bibl. di confronto: MIB I p. 53 n. 83, MIBE n. 36

g: 1.12 mm: 16 h: -



**Maurizio Tiberio (lotto multiplo)**

**94.**

Fonte: Kölner Münzkabinett Tyll Kroha Nachfolger UG, Auction 103, 30/06/2015, 850

D/ Busto dell'imperatore corazzato e diademato di perle.

R/ [...] CON + MLUGLUG [...] croce su globo tra M – L.

g: - mm: - h: -



**\*95.**

Fonte: Esemplare di ritrovamento proveniente da una tomba di Volders (Austria).  
(Rizzolli 2005, p. 291)

D/ -

R/ -

g: - mm: - h: -

## **Eraclio**

**\*96.**

Fonte: Esempio proveniente da uno scavo archeologico situato a San Pietro in Mavino di Sirmione.

D/ Busto a destra

R/ Vittoria con ghirlanda nella mano sinistra e probabile globo crucigero nella destra.

Bibl. di confronto: Arslan 2013 n. 4015

g: - mm: - h: -



## Solidi tardo antichi imitativi:

### Diocleziano

97.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 453, 02/10/2019, 669

D/ Imitazione. Testa laureata a sinistra. CVCINPISNCIBVCIS

R/ Figura maschile seduta a sinistra su sella curule, con oggetto incerto (globo o Vittoria).

g: 4,93 mm: 21 h: 12



### Magnenzio

98.

Fonte: Numismatik Lanz München, Auction 157, 09/12/2013, 19

D/ Imitazione. Busto corazzato e drappeggiato a destra. I M CAE MAGNE [-] NTIVS AVG

R/ Vittoria, alata, drappeggiata, stante a destra, tiene una palma sopra la spalla sinistra. Libertas, drappeggiata, stante a sinistra, tiene nella mano sinistra uno scettro trasversale. Sorreggono tra loro un'asta piana recante un trofeo. VICTORIA AVG LIB ROMANOR. In esergo TR.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 156 n. 250, Depeyrot p. 109 n. 8/1

g: 3,11 mm: - h: -



**Costanzo II  
99.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 422, 13/06/2018, 613

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. FL IVL COSTANTI VS P E R P AVG.

R/ Roma e Costantinopoli, con piede destro sulla prua e con scettro nella mano sinistra. Entrambe di fronte in trono, tra loro uno scudo con iscrizione VOT/XXX /MVLTV/XXXX in quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo: SMNS

Zecca: Nicomedia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 477 n. 74, Depeyrot p. 265 n. 5/2.

g: 4,21 mm: 22 h: 6



**100.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 423, 27/06/2018, 377

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. FLIV L COSTANTIVS P F AVG.

R/ Roma e Costantinopoli, con piede destro sulla prua e con scettro nella mano sinistra. Entrambe di fronte in trono, tra loro uno scudo con iscrizione VOT/XXX /MVLTV/XXXX in quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo: RSMT.

Zecca: Roma

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 276 n. 293

g: 4,06 mm: 21 h: 6



### 101.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 323, 26/03/2014, 427

D/ Imitazione. Busto con diadema di perle, elmo e corazza rivolto leggermente a destra, con lancia e scudo. FLIVL COSTAN-TIVS PERP PAVG.

R/ Roma e Costantinopoli in trono, che sorreggono tra loro scudo con l'iscrizione VOT/XXX/MVLT/XXXX su quattro righe. GLORIA REI PVBLICAE. In esergo CONS.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 455 n. 96; Depeyrot p. 231 n. 2/3

g: 2,74 mm: 20 h: 6



### 102.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 75, 03/03/2019, 722

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG.

R/ Roma, con lancia e testa rivolta di fronte, e Costantinopoli, con scettro, testa rivolta a sinistra e piede appoggiato su una prua. Entrambe sedute su troni uno di fronte all'altro, reggendo tra loro uno scudo iscritta VOT / XX / MVLT / XXX in quattro righe. GLORIA REIPVBLICAE. In esergo SMANÇ.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 518 n. 83, Depeyrot p. 275 n. 6/3.

g: 2,60 mm: 21 h: -



### 103.

Fonte: Savoca Numismatik, 92nd Blue Auction, 19/12/2020, 1849

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra.

R/ Roma, seduta di fronte a sinistra, e Constantinopoli, seduta a destra, piede sinistro a prua, sorregge uno scudo rotondo iscritto.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC VIII p. 519 n. 88

g: 2,75 mm: 20 h: -



### Valentiniano I

### 104.

Fonte: Roman Numismatic Limited, Auction 13, 23/03/2017, 945

D/ Imitazione. Busto diademato di perle, drappeggiato e corazzato a destra. D N VALENTINIANVS P F AVG.

R/ Imperatore in piedi di fronte, testa a destra, tiene labaro iscritto con un cristogramma e una vittoria su globo. RESTITVTOR REIPVBLICAE. In esergo: SIRM.

Zecca: Sirmium

Bibl. di confronto: RIC IX p. 158 n. 1(a)

g: 3,67 mm: 22 h: 6





## Valente

**105.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 229, 10/03/2010, 446

D/ Imitazione. Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. DN VALENS [].

R/ Imperatore stante di fronte, testa a destra. Tiene un labaro nella mano destra e una Vittoria su globo a sinistra. RESTITVTOR REI[PV]BLICAE, croce in campo a sinistra. In esergo ANTO.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 272 n. 2(d)

g: 2,78 mm: 21 h: 6



**106.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Online Auction 274, 20/11/2020, 2821

D/ Imitazione. Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. D N VALENS PEP F AVG.

R/ Imperatore stante di fronte, testa laureata a destra. Tiene un labaro nella mano destra e una Vittoria su globo a sinistra. RESTITVTOR REIPVBLICAE, croce in campo a sinistra. In esergo ANT.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 272 n. 2(d)

g: 3,19 mm: 22 h: -



**107.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 191, 11/10/2010, 2456

D/ Imitazione. Busto corazzato drappeggiato con diadema di perle a destra. D N VALENS PER F AVG.

R/ Vittoria siede a destra su uno scudo con uno scudo appoggiato recante iscrizioni VOT / X / MVL / XX. Nel campo del cristogramma. VICTORIA AVGVSTORVM In esergo ANOBE.

Zecca: Antiochia

Bibl. di confronto: RIC IX p. 278 n. 22(c); Depeyrot p. 286 n. 36/1.

g: 2,66 mm: - h: -



**108.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 216, 12/08/2009, 474

D/ Imitazione. Busto con diademato, drappeggiato e corazzato a destra. DN VALENS PF AVG.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. VICTORIA AVGG. In esergo TROB.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC IX p. 16 n. 17(c)

g: 2,96 mm: 22 h: 7



## Graziano

109.

Fonte: Numismatik Lanz München, Auction 120, 18/05/2004, 37

D/ Imitazione. Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato a destra. DN GRATIANVS PF AVG.

R/ Due imperatori seduti di fronte, che reggono insieme un globo, vittoria in alto ad ali spiegate; tra loro in basso, un ramo di palma. VICTORIA AVGG. In esergo TROBT.

Bibl. di confronto: RIC IX p. 21 n. 39(d)

g: 2,34 mm: 21 h: -



## Teodosio I

110.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 145, 09/08/2006, 367

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. DN THEODOSIVS PF AVG.

R/ Graziano e Teodosio seduti di fronte, tenendo congiuntamente un globo tra loro; Vittoria dietro, palma in mezzo. VICTORI A VVGG. In esergo COM.

Bibl. di confronto: RIC IX p. 77 n. 5(f)

g: 2,72 mm: 21 h: -



## Onorio

111.

Fonte: Münz Zentrum Rheinland, Auction 188, 20/03/2019, 378

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N HONORIVS P F AVG.

R/ Costantinopolis in trono con scettro a sinistra; globo e vittoria a destra. Testa rivolta a destra. Piede sinistro su una prua. CONCORDIA-A AVGG A. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: RIC X p. 240 n. 8

g: 3,98 mm: - h: -



112.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 66, 03/06/2018, 675= Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 69, 02/09/2018, 447

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N HONORIVS P F AVG.

R/ Costantinopolis in trono con scettro a sinistra; globo e vittoria a destra. Testa rivolta a destra. Piede sinistro su una prua. CONCORDIA AVGG [-]. Esergo: CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 242 n. 24

g:3,2 mm:20 h: -



### 113.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, E-auction 19, 26/02/2016, 467=  
Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer auction 2012, 20/09/2012, 1639

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N HONORI VS PF AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AVGGG [-]. Nel campo una stella. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC X p. 243 n. 30

g: 3.76 mm: - h: -



### 114.

Fonte: Savoca Numismatik, Auction 98, 03/01/2021, 981

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N HONORIVS P F AVG.

R/ Costantinopoli seduta frontalmente in trono, capo rivolto a destra, piede appoggiato a prua, regge scettro a destra e vittoria a sinistra; stella nel campo a sinistra. CONCORDIA AVGG H. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 201

g: 4,39 mm: 22 h: -



## Arcadio

115.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 179, 02/01/2008, 248

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. DN ARCADI-VS P F AVG.

R/ Imperatore stante a destra, tiene labaro a destra e Vittoria su globo a sinistra. Piede sinistro su prigioniero seduto a terra. VICTOR-IA AVGGGG. In campo S-M. In esergo COM OB.

Zecca: Sirmium

Bibl. di confronto: RIC X p. 239 n. 1

g: 3,33 mm: 22 h: -



## Teodosio II

116.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, E-auction 19, 26/02/2016, 473= Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer auction 2012, 20/09/2012, 1645

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diadematato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODO SIVS RF AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AVGGGG [-]. Nel campo una stella. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 202

g: 3,80 mm: - h: -



117.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Auction 94, 09/04/2014,1426= Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 358, 26/08/2015, 391

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODO SIVS RF AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AAVGG E. Nel campo una stella. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 202

g: 4,25 mm: - h: -



118.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 225, 14/10/2014, 2554

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N THEODO SIVS P F AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDI-A AVGG B. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 202

g: 4,19 mm: - h: -



## 119.

Fonte: Helio Numismatik GmbH, Auction 7, 12/12/2011, 210

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODO SIVS PF AVG.

R/ Costantinopoli con scettro a sinistra e globo con vittoria a destra, in trono. Piede sinistro su prora. CONCORDIA AVCC B. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 253 n. 202

g: 4,16 mm: - h: -



## 120.

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 335, 24/09/2014, 627 = Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 220, 11/03/2014, 1814A = Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 147, 07/03/2006, 2391 = Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 220, 11/03/2014, 2225

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN THEODO SIVS PF AVG.

R/ I due imperatori seduti di fronte su un doppio trono, ciascuno con in mano una mappa e uno scettro cruciforme. SALVS REI PVBLICAE, stella sopra. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: RIC X p. 258 n. 237

g: 4,38 mm: 22 h: 7





## 121.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer auction 2013, 18/09/2013, 1075

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N THEODOSI VS P F AVG.

R/ Costantinopoli con croce su globo, scettro e scudo in trono a sinistra. Nel campo una stella. In esergo CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 263 n. 313

g: 2,45 mm: - h: -



## 122.

Fonte: Helio Numismatik GmbH, Auction 6, 09/09/2011, 9= Helio Numismatik GmbH, Auction 7, 12/12/2011, 211

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. D N THEODO - VIS P F AVG.

R/ Costantinopoli con croce su globo, scettro e scudo in trono a sinistra; stella nel campo a destra. VOT XXX MVLT XXXX D (parzialmente retrogrado). In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 259 n. 257

g: 4,21 mm: - h: -



## Zenone

123.

Fonte: Leu Numismatik, Web auction 12, 30/05/2020, 1601

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore diamantato, elmato e corazzato con la testa leggermente girata a destra. Porta una lancia nella mano destra con uno scudo decorato con un cavaliere sopra la spalla sinistra. DN ZENO PERP AVG. Bucato due volte.

R/Vittoria in piedi a sinistra, con in mano una lunga croce ingioiellata, nel campo a destra, stella. VICTORIA AVGGG H. In esergo: CON OB.

Bibl. di confronto: RIC X p.307 n. 910

g: 4.27 mm: 21 h: 6



## Tremissi tardo antichi imitativi:

### **Teodosio**

**124.**

Fonte: Roma Numismatics Limited, E-Sale 13, 29/11/2014, 542

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. DN THEODO SIVS PF AVG.

R/ Vittoria con ghirlanda e ramo di palma che avanza a sinistra. VICTORIA AVGVSTORVM. T-R tra i campi. In esergo CON.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC IX p. 31 n. 92(a); Depeyrot p.124 n. 53/5

g: 1,59 mm: 15 h: 7



### **Teodosio II**

**125.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 388, 14/12/2016, 595

D/ Imitazione. Busto con diadema di perle, drappeggio e corazza a destra. D M THEODO (S retrograda) IV (S retrograda) P F AVG.

R/ Vittoria in piedi frontalmente, testa a destra, con ghirlanda e globo crucigero. VICTORIA AVGVSTORVM, stella a destra. In esergo CONOB.

Zecca: Treviri

Bibl. di confronto: RIC X p. 255 n. 213

g: 1,06 mm: 15 h: 6



**126.**

Fonte: Harlan J. Berk Ltd., Buy or Bid Sale 199, 29/09/2016, 13

D/ Imitazione. Busto diademato a destra.

R/ Vittoria che avanza a destra. In esergo CONOB.

g: 1,14 mm: - h: -



**Leone I**

**127.**

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, E-Auction 13, 28/06/2013, 747

D/ Imitazione. Busto con diadema, drappeggio e corazza a destra. DN LEO PE-RPET AVG.

R/ Vittoria con ghirlanda e croce globo a destra, testa a sinistra.

Zecca: Costantinopolis

g: 0,96 mm: - h: -



**128.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 176, 10/03/2009, 2848

D/ Imitazione. Busto con armatura e diadema di perle a destra. DN LEO PE-RPET AVG.

R/ Vittoria con ghirlanda a destra e croce a sinistra. VICTORIA AVGVSTORVM, in esergo CONOB.

Bibl. di confronto: RIC X p. 286 n. 611

g: 1,41 mm: - h: -



## Solidi post antichi imitativi:

### Severo Alessandro e Giustino I (Lotto multiplo)

129.

Fonte: Classic Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 295, 30/01/2013, 694

D/ Imitazioni. Testa laureata a destra.

R/ Vittoria alata stante con globo crucigero a destra. VICTORIA AVGG Y. In esergo CON OB.

Zecca: Roma (Severo Alessandro), Costantinopolis (Giustino I)

g: - mm: - h: -



### Giustiniano I

130.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, E-auction 13, 28/06/2013, 749

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore elmato.

R/ Vittoria stante con globo crucigero nella mano destra. In esergo: CON OB.

g: 2,50 mm: - h: -



### 131.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 12, 02/02/2014, 810

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. D N IVSTINIANVS P P AVI.

R/ Vittoria che avanza a destra, testa a sinistra, regge una croce allungata e globo crucigero; a destra, stella. VICTORIA AVGVSTORVM. In esergo CON OB.

g: 1,4 mm: 19 h: -



### 132.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, E-auction 13, 28/06/2013, 748= Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 303, 25/09/2014, 3276

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore elmato e diamantato.

R/ Vittoria stante con croce allungata nella mano sinistra e globo crucigero nella destra. In esergo: CON OB.

g: 2,70 mm: - h: -



## **Eraclio**

**133.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 229, 10/03/2010, 476

D/ Imitazione. Busti frontali di Eraclio ed Eraclio Costantino coronati, drappeggiati e corazzati. Stella nel campo soprastante.

R/ Croce potente su tre livelli, in esergo CON OB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC II part. I p. 250 n. 13d, Sear p. 163 n. 738

g: 2,35 mm: 17 h: 5



**134.**

Fonte: Solidus Numismatik, Auction 27, 17/03/2018, 21

D/ Imitazione. Busti coronati di Eraclio ed Eraclio Costantino coronati, drappeggiati e corazzati. Stella nel campo soprastante.

R/ Croce potente su tre livelli, in esergo CON OB.

Bibl. di confronto: DOC II p. 250 n. 13d, Sear p. 163 n. 738

g: 3,94 mm: 20 h: -





## Costante II

135.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Auction 88, 07/05/2011, 789

D/ Imitazione. Busto con diadema a croce, clamide e globo a croce. D N CONSTANUS PP AV.

R/ Croce su tre livelli. VICTORΔ – ΔVGUA. In esergo: CON OB

g: 4,28 mm: - h: -



## Costantino IV

136.

Fonte: Solidus Numismatik, Auction 76, 06/04/2021, 1024

D/ Imitazione. Busto dell'imperatore con elmo, scudo a destra e lancia a sinistra.

R/ Croce su base a quattro gradini, Eraclio e Tiberio in piedi di lato.

Bibl. di confronto: DOC II part. II p. 529 n. 10-11-12

g: 1,63 mm: 19 h: -



### **Teodosio III**

**137.**

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Auction 85,26/11/2009, 1085

D/ Imitazione. Busto non riconoscibile con diadema a croce stilizzata.

R/ Croce su tre livelli con leggenda ingannevole.

Bibl. di confronto: MIB III n.2

g:1,23 mm: - h: -



### **Leone III**

**138.**

Fonte: Bertolami Fine Arts, E-Auction 52, 04/02/2018, 448= Naville Numismatics Ltd., Auction 18, 1/11/2015, 576

D/ Imitazione. Busto coronato di fronte, con clamide e con in mano un globo crucigero.

R/ Croce su tre livelli. VICTORIA. In esergo: CON OB.

Zecca: Siracusa

Bibl. di confronto: DOC III part. I p. 264 n. 42, Sear p. 289 n. 1523

g: 3,75 mm: 19 h: 12



## Semissi post antichi imitativi:

### **Anastasio I 139.**

Fonte: Triskeles Auctions, Sale 22, 15/12/2017, 607 = Triskeles Auctions, Sale 24, 16/07/2018, 292

D/ Imitazione. Busto di Anastasio I con diadema, drappeggio e corazza a destra. DN ANASTAS-IVS PP AVC.

R/ Vittoria seduta a destra, iscrizione X/X su scudo posto sul ginocchio. VICTORIA AVCCC. Nel campo a sinistra una stella e in basso a destra uno staurogramma invertito; COIS(?).

Bibl. di confronto: DOC I p. 8 n. 8, MIBE 9

g: 2,15 mm: 18 h: 6



### **Giustiniano I 140.**

Fonte: Numismatik Naumman (formerly Gitbud & Naumman), Auction 58, 01/10/2017, 599

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra. D N IVSTINIANVS P P AVC.

R/ Vittoria che avanza a destra, testa a sinistra, con globo crucigero e ghirlanda. VICTORIA AVCCC. In esergo COIIOB.

Bibl. di confronto: Sear p. 58 n. 145

g: 2,17 mm: 21 h: -



## Giustino II

141.

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 71, 04/11/2018, 621

D/ Imitazione. Busto diadematato, drappeggiato e corazzato a destra. D N IVSTINVS P P AVI.

R/ Vittoria seduta a destra su uno scudo. Altro scudo posto sul ginocchio. Nel campo una stella a sinistra, staurogramma invertito a destra. VICTORIA AVGGG. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: DOC I p. 201 n. 12, Sear p. 90 n. 352

g: 1,25 mm: 15 h: -



## Tremessi post antichi imitativi:

### Anastasio I

142.

Fonte: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Auction 94, 09/04/2014, 1605

D/ Imitazione. Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato. DN ANASTASIVS S P P AVC.

R/ Vittoria con ghirlanda a sinistra e globo croce a destra.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC I part. I p. 9 n. 10a, MIB I n. 12

g: 1,43 mm: - h: -



143.

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 115, 05/03/2002, 1914

D/ Imitazione. Busto stilizzato con armatura e diadema di perle a destra.

R/ Vittoria con ghirlanda a sinistra e globo a croce a destra. Nel campo delle stelle.

g: 1,43 mm: - h: -



## Giustiniano I

144.

Fonte: Monnaies d'Antan, Auction 8, 26/11/2010, 897

D/ Imitazione. Busto diademato e drappeggiato a destra. DN IVSTINIANVS PP AVG.

R/ Vittoria che avanza a destra, testa a sinistra, con ghirlanda a sinistra e globo a croce a destra. VICTORIA AVGVSTORVM. In esergo CONOB.

Bibl. di confronto: DOC I p. 193 n. 376

g: 1,42 mm: 15 h: -



## Giustino II

145.

Fonte: Classical Numismatic Group Inc., Electronic Auction 398, 31/05/2017, 613

D/ Imitazione. Busto elmato e corazzato frontalmente, regge Vittoria coronata su globo e scudo.

R/ Costantinopoli seduta frontalmente su trono, testa rivolta a destra, tiene scettro e globo crucigero. VICTORI AAVCCC. In esergo CON OB.

Zecca: Costantinopoli

Bibl. di confronto: DOC I p. 198 n. 4

g: 3,57 mm: 22 h: 6



## **Tiberio II**

**146.**

Fonte: Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann), Auction 87, 01/03/2020, 758

D/ Imitazione. Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.  $\delta\text{M}$  COSTANTINVS P P AC.

R/ Croce potente.  $\Psi$ ICTOR  $\text{T}\beta\text{C}\text{R}$  A $\Psi$ ç. In esergo CONOB.

Zecca: Costantinopolis

Bibl. di confronto: DOC I p. 269 n. 7, Sear p. 105 n. 425

g: 1,39 mm: 17 h: -



## **Costantino V**

**147.**

Fonte: Bertolami Fine Arts - ACR Auctions, E-Auction 61, 9/09/2018, 731 = Bertolami Fine Arts - ACR Auctions, E-Auction 52, 4/02/2018, 450

D/ Imitazione. Busto frontale con corona e clamide. Tiene nella mano sinistra una croce.

R/ Busto di Leone III frontale con barba corta, indossa corona e clamide. Tiene a sinistra un globo crucigero.

Zecca: Siracusa

Bibl. di confronto: DOC III part. I p. 310 n. 17, Sear p. 297 n. 1567

g: 0.72 mm: 13 h: 6



**148.**

Fonte: Bertolami Fine Arts - ACR Auctions, E-Auction 44, 10/09/2017, 945

D/ Imitazione. Busto frontale con corona e clamide. Tiene nella mano sinistra una croce.

R/ Busto di Leone III frontale con barba corta, indossa corona e clamide. Tiene a sinistra un globo crucigero.

Zecca: Siracusa

Bibl. di confronto: DOC III part. I p. 310 n. 17, Sear p. 297 n. 1567

g: 0.55 mm: 12 h: 6





## Solidi incerti:

**149.**

Fonte: Paul-Francis Jacquier, Auction 43, 15/09/2017, 498

D/ Testa a destra, fortemente stilizzata.

R/ Croce?

g: 0,85 mm: - h: -



## Incerto

**150.**

Fonte: The Bru Sale, Auction 3, 06/05/2011, 110

D/ Busto a destra.

R/ Croce, legenda corrotta.

g: 1,86 mm: - h: 12



## **Teodovaldo**

**151.**

Fonte: The Bru Sale, Auction 3, 06/05/2011, 121

D/ Busto corazzato.

R/ Croce con legenda intorno.

g: 1,44 mm: - h: 5



## **Incerto**

**152.**

Fonte: Dix Noonan Webb Ltd, 22 Jun 2011 Auction - Sale A10, 22/06/2011, 1138

D/ Busto diademato, drappeggiato e corazzato a destra.

R/ Roma e Costantinopolis sedute di fronte, con in mano uno scudo iscritto VOT XXX MVLT XXXX, SMNS in esergo.

Zecca: Nicomedia

g: 3.94 mm: - h: 5



## Tremissi incerti:

### **Incerto (merovingi)**

**153.**

Fonte: Classical Numismatic Group, Inc., Auction 103, 14/09/2016, 972

D/ Λ (U invertita) OL, busto drappeggiato a sinistra.

R/ Λ (T orizzontale) (U invertita) TO (U invertita) ΛTU, croce all'interno del bordo puntinato.

Bibl. di confronto: MEC I p. 438, Prou p. 277 n. 1273

g: 1,07 mm: 15 h: 6



### **Incerto**

**154.**

Fonte: Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung, Auction 181, 12/10/2009, 1046

D/ Iscrizione, busto frontale drappeggiato con capelli ricci, croce al dorso e codice.

R/ -

g: 1.25 mm: - h: -



## Solidi incerti imitativi:

**155.**

Fonte: TimeLine Auctions, May 2017 Antiquities & Coins Auction, 23/05/2017, 1204

D/ Imitazione. Busto del profilo a sinistra con [] PIICMCV pseudo legenda.

R/ Imperatore in piedi rivolto a destra incoronato dalla vittoria. CUNCAES [] C [] S pseudo legenda con alcune lettere retrograde; lettere incerte "marchio di zecca" in esergo.

g: 4,12 mm: - h: -



## Imperatore e Giove

**156.**

Fonte: Time Line Auctions, December 2015 Antiquities & Coins Auction, 01/12/2015, 2387

D/ Imitazione. Legenda confusa con busto radiato, drappeggiato e corazza rivolto a destra

R/ Legenda confusa con imperatore, raggiato, in piedi rivolto a destra. Esso riceve probabilmente uno stendardo da una figura che sembra essere un misto di Giove (nudo) o Fides (con stendardo) o Sole (che regge il globo), in piedi a sinistra. Croce tra loro in basso al centro e marchio di zecca VX croce CI.

g: 3,8 mm: - h: -



**Serie araba-bizantina**

**157.**

Fonte: Stack's Bowers Galleries, January 2012 NYINC Auction, 06/01/2012, 425

D/ Imitazione. Stella al centro e legenda illeggibile.

R/ Iscrizione con legenda illeggibile.

g: 3,98 mm: - h: -

